TORINO
Anno 74 Num. 95
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

La situazione in Norvegia

Tentativi inglesi di sbarco nella regione di Narvik respinti dai tedeschi - L'aviazione colpisce gli incrociatori inglesi che bombardano Stavanger affondandone uno e danneggiando gli altri

Berlino, 18 aprile.

Sull'azione svolta a Narvik dalla flottiglia di cacciatorpediniere al comando del commodore Bonte, il Comando superiore delle Forze Armate germaniche comunica i seguenti particolari:

« La flottiglia giunse puntualmente la mattina del 9 aprile ad onta delle avverse condizioni del tempo davanti a Narvik. Nel porto si trovavano due corazzate norvegesi che, all'intimazione di non opporre resistenza, risposero aprendo il fuoco. Esse vennero affondate. Dopo di che le navi tedesche sbarcarono i contingenti destinati a presidiare la città. La mattina del giorno 10 forze navali britanniche tentarono di penetrare nel porto ma furono respinte. Tre caccia inglesi vennero distrutti e uno gravemente danneggiato. Da parte tedesca due cacciatorpediniere rimasero colpiti gravemente e la mattina dopo furono dovuti abbandonare.

Episodi di eroismo

La flottiglia tedesca che dovette protrarre il suo soggiorno in porto più del previsto sia per rifornirsi di carburante sia per riparare i danni subiti, respinse successivamente con facilità altri attacchi britannici anche dal cielo. Sabato 13 aprile gli inglesi che avevano ricevuti ritardati rinforzi attaccarono nuovamente. I caccia tedeschi affrontarono eroicamente la impari lotta ed impedirono alle forze britanniche di penetrare nel porto. Infine, dopo aver sparato l'ultima granata, si ritirarono nell'interno del fiordo col proposito di sbarcare il massimo possibile di materiale e di uomini per potenziare la difesa della città. Per coprire questa azione un caccia germanico si collocò di traverso nell'angusto braccio di mare e fece fronte, con le ultimissime munizioni, al fuoco concentrato della schiacciante preponderanza nemica. Ad onta della loro superiorità gli inglesi non erano dunque riusciti ad affondare in combattimento nessuna delle navi tedesche fino a quando queste avevano avuto munizioni.

« Ufficiali e marinai della flottiglia germanica hanno combattuto fino all'ultima cartuccia ed inflitto all'avversario perdite gravissime tenendo alto, in modo mirabile, l'onore e le gloriose tradizioni della Marina germanica. Le Forze armate del Reich guardano ad essi con fierezza. La nazione può andare orgogliosa di questi suoi figli. Narvik e dintorni sono tuttora in mani tedesche ».

La radio di Londra ha diffuso il 18 aprile un comunicato ufficiale in base al quale forze navali britanniche bloccato l'ingresso del fiord di Rombaks avrebbero protetto uno sbarco di truppe britanniche presso Narvik. Le truppe germaniche si sarebbero poste in salvo sulle montagne vicine e si troverebbero attanagliate nelle valli fra le truppe inglesi e le truppe norvegesi. A questo proposito, da fonte competente germanica si dichiara:

« Gli inglesi hanno solamente bombardato infruttuosamente Narvik. Il giorno 18 aprile non si sono verificati tentativi di sbarco presso Narvik. Narvik, tanto il porto quanto la città, non solo il giorno 16, ma anche oggi 18 si trova saldamente in mano tedesca. Le truppe norvegesi che avrebbero chiuso in una tenaglia le truppe germaniche sono state sbaragliate durante le operazioni germaniche di presa di possesso della ferrovia del Lofoten fino al confine norvegese lasciando prigionieri in mano tedesca e morti sul terreno. Le truppe norvegesi superstiti si sono poste in salvo al di là della frontiera ».

Il Mare del Nord centrale e settentrionale, raccogliendo importanti osservazioni circa la posizione ed i movimenti delle forze navali avversarie. La caccia ai sommergibili avversari nello Skagerrak e nel Kattegat è continuata. Il regolare rifornimento dei porti norvegesi è aumentato malgrado le pessime condizioni atmosferiche ».

Il D.N.B. comunica:

« Le truppe tedesche hanno occupato le fortezze di Oscarborg e di Drobay nel fiordo di Oslo procedendo a rafforzare ed ampliare gli impianti di difesa con vasti lavori di fortificazione nelle due località. Stamane alle dieci sono state iniziate le esercitazioni di cui era stata data preventivamente notizia alla popolazione di Oslo.

« Tutta la zona da Oslo fino alla frontiera svedese si trova in questo momento in mani germaniche. Cinquanta ufficiali e mille soldati sono stati fatti prigionieri nelle ultime ore. Altri soldati norvegesi che hanno passato la frontiera e sono riparati in Svezia sono stati internati. Tutte le fortificazioni norvegesi in questa zona sono in mano germanica ».

Aerei contro navi

Il bollettino del Gran Quartiere Generale annuncia in data di oggi:

« Nella regione di Narvik gli inglesi hanno eseguito il 17 aprile un primo tentativo di sbarco. Deboli forze inglesi che tentavano di sbarcare nel fiordo di Jerjang nei pressi di Elvegaardsmoen sono state prontamente respinte dalle forze tedesche. Un attacco aereo britannico contro Trondheim, eseguito nella giornata del 17 è rimasto, grazie al pronto intervento della difesa germanica, senza risultato. Nella regione di Bergen la giornata è trascorsa tranquillamente.

« Nelle prime ore del mattino del 17 aprile incrociatori britannici hanno aperto il fuoco a grande distanza contro Stavanger. Quattro aeroplani tedeschi sono stati danneggiati da schegge. Gli apparecchi germanici da combattimento hanno attaccato le forze britanniche impiegate nella azione e le forze navali britanniche stazionanti più a nord. Come già annunciato, un incrociatore britannico è stato colpito in pieno da una bomba di calibro massimo ed è subito affondato. Oltre a ciò sono state aggiustate in pieno quattro bombe di grosso e di massimo calibro contro incrociatori leggeri e pesanti. Anche un cacciatorpediniere è stato colpito in pieno da una bomba di grosso calibro. Gli incrociatori in questione appartenevano alle classi Suffolk e London. Sono stati constatati la panna di un incrociatore, lo sbandamento di un altro e segni di distruzione a bordo e macchie di olio alla superficie del mare. Due apparecchi britannici sono stati abbattuti nel cielo di Stavanger.

« Nella giornata di oggi le truppe tedesche hanno avanzato ovunque ed hanno raggiunto gli obbiettivi prestabiliti nella giornata. L'avanzata delle formazioni da combattimento tedesche presso Kongsvinger, verso nord, continua. Apparecchi aerei germanici hanno attaccato due torpediniere norvegesi nel settore di combattimento a nord-est di Arendal. Una delle torpediniere è stata colpita gravemente e si è arenata. L'equipaggio è stato salvato precipitosamente. La seconda torpediniera venne inseguita dalle nostre forze aeree.

« L'arma aerea ha continuato i suoi voli di ricognizione su tutto

L'arma del cielo tedesca paralizza il ritorno offensivo britannico

Le infiltrazioni britanniche nella zona di Narvik considerate a Berlino come una manifestazione d'ordine interno politico

Berlino, 18 aprile.

La situazione nel settore strategico scandinavo, aperto al conflitto appena dieci giorni or sono può essere, in questo momento — senza certo pretendere di poter fare dei bilanci che potrebbero ancora essere affrettati — caratterizzata dal fallimento evidente dell'azione di riscossa, impresa dalla flotta britannica, la scorsa settimana e sull'inizio della presente, azione che, passata la piena, si è ormai fissata e come incanalata nello sgocciolio di pigri movimenti di sbarco nel nord, dei quali per altro non è ancora ben chiaro e comprensibile un vero obiettivo strategico-militare; e per quanto riguarda il resto del vivo dell'occupazione tedesca nella Norvegia media e meridionale, in una serie a raffica di ritorni offensivi della flotta britannica su questa o su quelle delle nuove basi tedesche, azione della quale l'obiettivo, seppur comprensibile, appare ancora discutibile.

Obbiettivi politici

Per quanto riguarda il primo punto, del quale in ogni modo si contesta qualsiasi influenza o possibilità di modificazione sul resto della situazione strategico militare del settore, che è la sola che conta, è un fatto che, dopo lo sbarco nell'isola fiordica di Hinöy che non potrebbe mai, come già ieri notammo, essere stato fine a se stesso, i movimenti degli inglesi hanno pigramente continuato, e constano alla osservazione del comando tedesco nel settore insulare o peninsulare fiordico al nord di Narvik: e un debole tentativo di sbarco viene ufficialmente segnalato nella zona di Narvik, precisamente nel fiord di Herjanga, presso Elvegaardsmoen, nel pomeriggio di ieri « per la prima volta » — precisa il comunicato — tentativo che per altro è stato respinto dalle truppe tedesche, le quali tengono, come categoricamente si continua a assicurare a Berlino, saldamente la regione.

La tengono e vi si rinforzano non soltanto nella zona costiera ma anche in quella più interna, verso cioè il confine svedese, della quale anche la ferrovia è saldamente in mano tedesca e dalla quale continuano a rastrellare la residua resistenza norvegese; anche oggi, per quest'ultimo punto, è stato fatto un passo con la cattura del comandante della difesa aerea della zona di Bardufoss. Quali siano, o possano essere, dopo ciò, le prospettive di questi movimenti britannici in una regione strategicamente così fuori mano, è sempre difficile dire e tutto consiglia, quando se ne siano già notati gli indubbi moventi iniziali di carattere prestigioso politico interno, di sospendere il giudizio. Fra l'altro, la vicinanza del confine svedese, come la regione mineraria appunto di Kiruna, è per questo punto uno degli elementi che consigliano la vigilanza e che, in vista di eventuali sviluppi, può avere anche contribuito all'inizio di tutta l'azione, insieme con le insormontabili difficoltà di ogni altro settore, a decidere la scelta degli inglesi per questo settore, e a motivare l'insistenza di azioni tutte protese verso il nord di Narvik. Obbiettivi dunque, se mai, come si vede, sempre politici, i quali si inquadrano in una politica o di prestigio e di agitazione ovvero di allargamento dei fronti, che è propria della guerra britannica. E' naturale che il comando tedesco vigili su tutti questi punti e prospettive.

La grattugia e la pistola

Più strettamente militare è quanto si svolge nel resto della Norvegia occupata dove quanto rimane della fallita « grande azione » britannica di riscossa, si è fissato, come dicemmo, in una serie di ritorni offensivi sulle varie basi, come quelle per esempio di Trondhjem e Stavanger dei quali parla il comunicato odierno. A spiegarli basta il rilievo che per esempio Stavanger è alla stessa latitudine delle basi di Firth of Forth, a soli 550 km. dal loro imbocco. Gli inglesi, in forze, con grandi unità navali e forze aeree, sono comparsi a Stavanger e a grande distanza hanno battuto le posizioni. Non è il primo di questi ritorni offensivi e non sarà l'ultimo — nota la stampa tedesca. — Questi ritorni stanno a dimostrare la grande, vitale, forse decisiva importanza che gli inglesi stessi ammettono al pericolo di queste basi norvegesi, talmente vicine alla casa loro, in mano germanica. E tenciano, e vi impegnano, senza posa, insistentemente, i loro mezzi. E' la forza di attrazione e di logorio che il muraglione norvegese già esercita e deve esercitare sulla loro flotta. E' la grattugia norvegese, diremmo per esprimerci, che comincia a funzionare. E, badiamo che per ora è soltanto la grattugia dappoichè potrà, più tardi, essere la « pistola » a entrare in funzione, la famosa « pistola puntata al cuore dell'Inghilterra », di cui parlava Hore Belisha, additando all'Inghilterra la necessità di occupare la Norvegia, e che è ancora in fase di preparazione. E se volessimo noi riassumere in una formula la impressione e il giudizio che in questi ambienti destano queste azioni di ritorno britannico contro le basi tedesche norvegesi, questa formula sarebbe: impedire, o quanto meno ritardare il più possibile l'allestimento e la piena costituzione della potenza offensiva di queste basi, allontanare cioè il più possibile il momento in cui esse entreranno in azione direttamente contro le basi dell'Inghilterra stessa.

La grattugia intanto funziona a quanto pare a meraviglia: e il bombardamento di Stavanger ha costato agli inglesi tre incrociatori messi fuori combattimento di cui uno certamente è colato a picco sul posto. Chi avrebbe detto agli inglesi, come anche in genere ai competenti in materia, finora — domandano i giornali tedeschi — che « una sola bomba » (bomba di « calibro grossissimo » come si esprime, senza naturalmente precisare, il comando tedesco) potesse bastare a mandare a picco un potente incrociatore? Sono le « scoperte » di questa guerra — concludono i giornali del Reich — (anche nello Skager Rak un sottomarino è stato affondato, secondo una comunicazione anch'essa di oggi, da una bomba lanciatagli da un idroplano, confermando così ancora meglio la insospettata efficacia dell'arma del cielo sulle flotte del mare) e l'Inghilterra avrà occasione ancora maggiore di aumentare la propria esperienza in fatto di simili scoperte, che però non sono affatto tali per la giovane arma aerea del Reich.

L'atteggiamento di Re Haakon

Sotto l'aspetto politico, un'importante situazione nuova si va infine profilando in Norvegia, la quale potrebbe portare da un momento all'altro — se influenze estranee e nemiche non verranno di nuovo a guastarla — a quella soluzione pacifica che, nell'interesse stesso del paese occupato è stata sempre nei desideri e nei propositi sinceri del Reich. La Germania non fa la guerra contro la Norvegia, come non la fa contro la Danimarca. Essa fa unicamente la guerra con l'Inghilterra e contro la Francia, e della Norvegia e della Danimarca è stata soltanto costretta contro sua volontà e senza pregiudizio alcuno dell'indipendenza, sovranità e integrità dei due paesi, a difendere la neutralità dei suoi avversari minate e patentemente già attaccate. Per questo è assurdo e fondamentalmente contrario agli interessi norvegesi come scandinavi in genere, l'atteggiamento del Re Haakon, atteggiamento che fa — si osserva — contrasto con la saggia e nobile condotta di Re Cristiano dettata dalla forza e dalla sincerità della evidente convinzione raggiunta del pericolo urgente che la neutralità danese correva da parte dell'Inghilterra. Ora, ciò che indebolisce moralmente la resistenza di Re Haakon è appunto — nella prigionia della dinastia e dei suoi circoli sotto la influenza degli agenti britannici — questa negata convinzione di fronte ad un fatto poi così indiscutibile, come fu la posa delle mine, per di più senza resistenza della Norvegia. Tuttavia, nella possibilità di una soluzione pacifica, senza mutamenti e senza scosse, non si sono mai dimesse le speranze, a Berlino, nell'interesse stesso del paese occupato, della sua dinastia stessa. Ora, sono appunto queste speranze a cui sembra aprirsi ad un tratto ancora uno spiraglio di possibilità. Il fatto ancora fortunato è che il Sovrano non ha finora abbandonato il territorio norvegese — il che avrebbe rotto ogni possibilità e avrebbe senz'altro messo regolarmente in essere un mandato costituzionale di governo, emanante dal presidente della Cassazione che sostituisce il mandato sovrano — e si trova tuttora a Elverum presso Hamar; da lì pare — ma non v'è ancora nulla di ufficiale — che egli abbia ora aderito a riconoscere, soltanto come « Administrator » il Comitato di Governo, presieduto dall'ex-prefetto di Oslo Cristiansen di intesa con le autorità del Reich unicamente con la formula dell'impedimento del caos e del mantenimento dell'ordine; è uno spiraglio attraverso cui — se, ripetiamo, la centrale propagandistica formatasi a Stoccolma a servizio di Londra non manderà tutto per aria — si potrebbe introdurre in ogni modo una possibilità di una più larga ed effettiva collaborazione del Governo Regio col Comitato di governo formatosi su mandato del Presidente della Cassazione, di intesa col Reich.

Se questo spiraglio, come se ne esprime l'augurio, si ingrandirà, la soluzione integrale potrebbe forse passarvi; e sarebbe tanto di guadagnato così per la Norvegia come in genere per le sorti scandinave, nella totalità dei rischi, delle situazioni presenti, nel cui fuoco tanti agenti stranieri al servizio di Londra soffiano per pescare nel torbido di artificiosi sconvolgimenti.

Giuseppe Piazza

Marinai inglesi di una nave da guerra affondata sulle coste della Norvegia vengono accolti a bordo di una nave tedesca

I comunicati inglesi

Gli sbarchi continuano - Tre aerei perduti nell'attacco notturno di Stavanger

Londra, 18 aprile.

Il Ministero della Guerra annuncia:

« Lo sbarco delle truppe britanniche in Norvegia continua.

« Si è stabilito un contatto tra le forze britanniche e norvegesi. Le operazioni continuano ».

Il Ministero dell'Aria comunica:

« Due attacchi aerei sono stati effettuati la notte scorsa dalle squadriglie della R.A.F. contro l'aerodromo di Stavanger e diversi punti della costa della Norvegia. A Stavanger i terreni d'atterraggio sono stati colpiti a più riprese e bombe sono esplose fra apparecchi da trasporto concentrati nella parte sud-ovest dell'aerodromo. L'attacco è durato più di un'ora. Oltre agli apparecchi distrutti sul terreno, due apparecchi bimotori sarebbero stati abbattuti nel corso di un secondo attacco, nella notte, contro il medesimo aerodromo. Un bombardamento a bassa quota è stato egualmente operato contro un sommergibile che è stato colpito. E' pure stato attaccato un vapore di rifornimento. Tre apparecchi inglesi che avevano partecipato alle operazioni non hanno fatto ritorno alla base ».

L'Ammiragliato annuncia:

« Operazioni sono state compiute nel corso dei due ultimi giorni dall'Aviazione di marina. Un trasporto è stato attaccato al largo di Bergen e affondato. E' stato anche attaccato un sottomarino che è rimasto colpito. Il 17 aprile l'Aviazione ha impegnato ripetutamente quella nemica che cercava di attaccare navi da guerra di ritorno dal bombardamento dell'aerodromo di Stavanger. Un apparecchio « Heinkel » ed un grosso « Dornier » sono stati abbattuti; mentre altri due « Heinkel » e un altro « Dornier » sono rimasti danneggiati. Tutti gli apparecchi britannici hanno fatto ritorno alle loro basi. L'incrociatore che ieri era stato segnalato come danneggiato in seguito ad un attacco aereo dopo il bombardamento di Stavanger ha raggiunto la sua base ».

L'Ammiragliato ha comunicato oggi la lista dei nomi dei componenti l'equipaggio del sommergibile *Thistle* ritenuto perduto. Essa comprende cinque ufficiali e 48 marinai.

Quaranta prigionieri appartenenti a sommergibili nemici affondati sono arrivati in un porto del nord-est della Scozia questa sera.

Negli ambienti navali londinesi non vi è conferma alla notizia giunta il 9 aprile da Amsterdam nella quale si affermava che il transatlantico tedesco *Bremen* era stato affondato.

Vapori inglesi silurati al largo delle coste scozzesi

Amsterdam, 18 aprile.

Il vapore britannico *Stanfleet* di 1390 tonnellate è stato silurato e distrutto venerdì scorso al largo della costa nord-orientale della Scozia. Relitti della nave sono stati trovati da pescatori presso le isole Shetland. Sedici superstiti dell'equipaggio sono arrivati oggi in un porto dell'Inghilterra settentrionale. Quattro di essi sono stati ricoverati all'ospedale. Un superstite ha dichiarato che la nave era stata colpita da due siluri che avevano ucciso tutti gli ufficiali e alcuni marinai. Ventiquattro uomini rimasti in vita si allontanarono a bordo di una lancia di salvataggio e rimasero in mare tre giorni nel corso dei quali otto uomini morirono pel freddo e l'umidità.

Stasera è giunta notizia che un secondo vapore britannico, il *Swainby* stazzante 4935 tonnellate, è stato silurato ieri sera al largo della costa settentrionale della Scozia. I trentotto membri del suo equipaggio sono sbarcati oggi in un porto della Scozia settentrionale a bordo di un canotto di salvataggio.

Reparti di ciclisti tedeschi allo sbarco nel porto di Oslo

L'afflosciarsi a Londra d'una campagna allarmistica

Due lunghe note ufficiose cercano chiarire e rettificare una frase infelice del ministro Cross

Londra, 18 aprile.

Anche oggi delusione per quel che si aspettava Chamberlain dicesse di nuovo sui fatti militari recenti e lasciasse trasparire qualche indicazione su quella « iniziativa diplomatica » che durante la settimana scorsa ha preso forma attraverso la conferenza degli ambasciatori e ministri convocati a rapporto da lord Halifax. Dei primi non ha detto niente: quanto all'iniziativa diplomatica nei Balcani, ha detto pochissimo e volutamente non preciso: ha parlato cioè della preoccupazione del Governo britannico circa la situazione nei Balcani e relativo desiderio di favorire il mantenimento della pace in tale zona d'Europa.

C'era chi si aspettava che il Primo Ministro riprendesse l'argomento toccato ieri sera a Sheffield dal ministro Cross, il quale, dopo aver lamentato l'atteggiamento parziale della stampa italiana negli ultimi tempi, aveva espresso il desiderio di sapere quale fosse la posizione che il nostro Paese intendeva assumere; altri ancora avevano pensato che Chamberlain avesse fatto dire a Cross quello che voleva ma non desiderava dire egli stesso. Del discorso Cross alcuni giornali inglesi stamane hanno fatto capitale per i loro titoli; alcuni tra questi facevano pensare che il ministro per la guerra economica avesse inteso mandare qualcosa di simile a un *ultimatum* al Governo italiano. Nei circoli responsabili ci è stato detto stasera che questo atteggiamento della stampa britannica « è fortemente deplorato », come quello che ha dato una interpretazione esagerata ed errata dell'importanza delle intenzioni del ministro Cross. Su nostra precisa domanda, se cioè Cross avesse parlato per se stesso o a nome del Governo, ci è stato risposto che mentre si esclude che la frase di Cross sia stata discussa e approvata dal Gabinetto, si può ritenere che essa — quale desiderio amichevolmente espresso di avere un'assicurazione circa le intenzioni dell'Italia di mantenere rapporti con la Gran Bretagna — collima con le vedute del Governo. E si è voluto ripeterci che nelle parole di Cross non si deve vedere nessuna intenzione di ostilità.

Che la frase di Cross sia un capolavoro di tecnica diplomatica nessuno potrebbe affermare: chiedere quel che il ministro ha chiesto — e gli facciamo grazia del modo — non è certamente nè invitante, nè abile, per il semplice fatto che la domanda stessa presuppone che qualcosa da chiarire ci sia. E che di questa poca abilità si siano accorti anche gli inglesi è dimostrato dal fatto che due volte, nel corso della giornata di oggi, è stata diramata una nota di intonazione molto ufficiosa: nella prima si diceva che la frase di Cross era la frase di un uomo di buon senso, che il ministro come ministro parla con autorità, ma che quanto egli aveva detto non va considerato come un passo che abbia avuto l'autorizzazione del Governo e che quindi alle sue parole non va dato peso eccessivo. La nota diceva ancora che la Gran Bretagna non ha altro desiderio se non quello di osservare l'accordo italo-inglese del 1938 e concludeva dicendo che a Londra si rileva come « le relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia si siano sviluppate favorevolmente di recente e che non vi sia nulla al momento che possa provocare preoccupazioni ».

La seconda nota, dopo aver ripetuto e ampliato quanto aveva detto la prima, dimostra di accettare come chiarite alcune notizie corse nei giorni scorsi e alle quali in Inghilterra si era dato carattere e tono allarmistici: così per la notizia, smentita, di dimostrazioni antibritanniche a Milano; così si accetta l'idea che le esercitazioni attuali della flotta italiana sono normali in questa stagione. La nota prosegue parlando del realismo di Mussolini come Uomo di Stato e come esatto valutatore delle possibilità dell'uno e dell'altro fra i belligeranti.

La nota accenna quindi alla seduta odierna della Camera dei Comuni interpretando le parole del Primo Ministro nel senso che Chamberlain ha riconosciuto l'interesse dell'Italia nei Balcani allorchè, parlando del ritorno in sede dei diplomatici britannici testè convocati a Londra, ha sottolineato il desiderio della Gran Bretagna di vedere che la pace e l'indipendenza siano mantenute nei Balcani. La nota conclude con una annotazione interessante, giacchè chi l'ha ispirata ha inteso contromanovrare e attutire le voci allarmistiche inglesi corse nei giorni scorsi circa le intenzioni dell'Italia: la nota conclude infatti dicendo: « Le voci, molte delle quali ispirate dalla Germania e che giorni fa facevano centro sui Paesi Bassi, si sono ora indirizzate verso l'Europa sud-orientale e particolarmente verso la Jugoslavia, le cui relazioni con l'Italia hanno recentemente mostrato segni di miglioramento ».

D'altra parte la frase conclusiva di questo documento interpretativo e in un certo senso chiarificatore, dice che, mentre fra la Jugoslavia e gli alleati non vi sono impegni o garanzie, essa Jugoslavia, quale Stato membro dell'Intesa Balcanica, avrebbe l'aiuto automatico della Turchia con la quale l'Inghilterra e la Francia hanno accordi.

Leo Rea

Vapori tossici di fonte inglese sulla situazione mediterranea

Roma, 18 aprile.

Alla nuova campagna britannica dell'allarmismo e della confusione, che con evidente artificiosità si vuole creare sulla politica italiana, e della quale si hanno oggi così singolari e vistosi saggi, partecipa pure lo Evening Standard, giornale che passa qualche volta per ufficioso.

Scrive, infatti, il redattore diplomatico di questo giornale:

« Si apprende che l'Italia farà prossimamente un formale passo diplomatico presso il Governo britannico per comunicare: 1) che l'Italia non tollererà l'estensione del blocco inglese al Mediterraneo Orientale e ai Balcani; 2) che l'Italia ha obiezioni da fare circa i compiti della nuova Compagnia britannica creata per il commercio nei Balcani ».

Come appare chiaro, si tratta ancora una volta di pure invenzioni ispirate da una troppo libera fantasia se non dal calcolo meno innocente di gettare olio sul fuoco.

Opponiamo all'Evening Standard — scrive il Giornale d'Italia — una netta smentita. L'Italia non ha in preparazione alcun nuovo passo formale diplomatico presso il Governo britannico, e non ha del resto il bisogno di precisare le sue opinioni e i suoi interessi nel Mediterraneo e nei Balcani, che sono fin troppo noti e da tutti riconosciuti. Non ci sarebbe veramente bisogno, pensiamo, di ingombrare l'atmosfera europea, già così fosca ed elettrizzata, con continui getti di tanti vapori tossici e fumosi.

Ma il giornale vuole anche preannunziare una presa di posizione cisposa della Gran Bretagna contro l'Italia informandoci delle grandi e minacciose forze franco-britannico-turche che sarebbero pronte a muovere contro una aggressione nel Mediterraneo e nei Balcani; aggressione che non potrebbe, però, partire dalla Germania, e tanto meno dall'Italia, visto che si deve appunto e soltanto all'Italia, per riconoscimento generale, se la pace è stata finora preservata nel Mediterraneo e nei Balcani.

Ammissioni francesi

Parigi, 18 aprile.

Una nota di carattere ufficioso tende a spiegare la mancanza di notizie precise sulla situazione in Scandinavia affermando che in questo momento si sta procedendo, sia da una parte che dall'altra, al consolidamento delle basi di sbarco ed all'organizzazione degli approvvigionamenti per le truppe mentre pattuglie di avanguardia franco-britanniche avrebbero l'incarico di stabilire il contatto con il nemico. Inoltre la nota ammette che nonostante i campi di mine distribuiti lungo la costa tedesca e danese, le truppe germaniche di occupazione hanno potuto ricevere una certa quantità di approvvigionamenti.

(Stefani)

Un sottomarino inglese distrutto sulle coste norvegesi

New York, 18 aprile.

La Radio tedesca annuncia che oggi aeroplani tedeschi hanno affondato un sommergibile britannico al largo della costa occidentale della Norvegia.

Chamberlain riferisce sulla Conferenza dei Ministri negli Stati balcanici

Londra, 18 aprile.

Parlando ai Comuni, in merito alla recente conferenza dei rappresentanti diplomatici britannici, Chamberlain ha dichiarato:

« L'Ambasciatore ad Ankara ed i Ministri ad Atene, Belgrado, Bucarest, Budapest e Sofia hanno lasciato o stanno lasciando l'Inghilterra per ritornare ai loro posti dopo la loro visita in questo Paese, a scopo di consultazione. Nei nove o dieci giorni che essi sono rimasti qui, essi hanno esaminato, sotto la presidenza del Ministro degli Esteri, gli importanti problemi che la situazione presenta nell'Europa del Sud-Est. Gli Ambasciatori a Roma e a Mosca, che si trovano pure in questo Paese, hanno assistito alle discussioni. I capi delle missioni interessate, che sono stati tutti ricevuti in udienza dal Re, hanno avuto anche l'occasione di incontrarsi con me, col Ministro della Guerra Economica, col Ministro delle Informazioni e coi membri del Gabinetto coi quali hanno discusso le questioni che maggiormente interessano i Ministeri stessi. I rappresentanti di Sua Maestà hanno avuto pure occasione di essere informati da Lord Swinton sugli scopi della *New United Kingdom Commercial Corporation* e sul lavoro che essa intende svolgere per porre su più ampie basi gli scambi commerciali fra la Gran Bretagna e i paesi dell'Europa del Sud-Est. Queste consultazioni, che ora sono terminate, hanno fornito la prova del profondo interesse che il Governo di Sua Maestà dedica alle questioni concernenti tali Paesi. Scopo delle discussioni è stato, in conformità della politica definita dal Governo di Sua Maestà, di conservare la pace e promuovere la sicurezza nei Balcani e nei Paesi danubiani. Nessuno di questi Paesi, fra i quali la Gran Bretagna desidera veder sviluppata la mutua comprensione, ha motivo di temere che gli Alleati o le loro forze intendano minacciare la loro indipendenza ed integrità ».

Il deputato Henderson ha chiesto al Primo Ministro se la minaccia all'indipendenza di qualcuno dei Paesi dell'Europa sud-orientale non sarebbe oggetto di interesse per la Gran Bretagna.

Chamberlain ha risposto: « Ho già espresso l'apprensione del Governo per la situazione nei Balcani ed il desiderio di promuovere la pace in quella regione ».

I bollettini norvegesi

Stoccolma, 18 aprile.

Il Supremo Comando norvegese comunica:

« Le forze norvegesi resistono sulle posizioni che si trovano sulle due sponde del lago di Mjösen, a sud di Hamar. La fortezza di Fossum, 70 miglia ad ovest da Hamar, è sempre nelle mani dei norvegesi.

« Nella valle di Begn il nemico ha realizzato qualche successo, e nel distretto di Hadeland, a sud del lago di Mjösen, le forze norvegesi si sono ritirate su nuove posizioni.

« Nella provincia di Ostfold, forze norvegesi al comando del generale Erichsen hanno varcato il confine svedese e si sono arrese alle autorità della Svezia, per l'internamento.

« Su altri fronti sono stati fatti prigionieri tedeschi, circa 150 uomini. Diversi aeroplani tedeschi sono stati abbattuti ».

Il giornale *Svenskadagbladet* ha dal fronte notizie sull'attività aerea. In tutta la giornata, da Trondhejm sono stati visti arrivare regolarmente grossi aeroplani « Junkers » provenienti probabilmente da Jastrup e da altre basi aeree stabilite dai tedeschi nello Jutland. Almeno 400 uomini sarebbero stati trasportati dagli apparecchi tedeschi all'importante nodo ferroviario di Namsos, situato a circa 120 km. a nord di Trondhejm, dove si dice che sia sbarcato un Corpo di spedizione alleato.

L'ultima notizia giunta a Stoccolma indicava che i tedeschi avevano occupato il campo d'aviazione e la piazza d'armi di St. Jordal, a circa 30 km. a levante di Trondhjem sulla linea ferroviaria per la Svezia.

Alle severissime disposizioni decretate dal Governo svedese per controllare la condotta degli stranieri ed entrate subito in vigore, vanno aggiunte da oggi quelle che agli stranieri è vietato di [illegible] in automobile da luogo [illegible] nell'interno del paese, di [illegible] si nei locali ferroviari [illegible] cessi alle stazioni [illegible] netrare per [illegible] l'interno delle [illegible] stasi gener[illegible]

All'ul[illegible] capitate queste [illegible] Supremo [illegible] continuano gli [illegible] in vari punti [illegible] della Norvegia. Le [illegible] sono entrate in [illegible] truppe britanniche [illegible] ed aerea ».

Il panico della pace

L'euforia dei grandi guadagni sulle forniture di guerra esalta industriali e operai: ma la minaccia d'una immane tragedia economica e sociale incombe sul dopoguerra

NEW YORK, aprile.

E' bastato che il ritorno di Sumner Welles in Italia coincidesse con l'incontro del Duce col Führer germanico al Brennero perché si producesse un piccolo terremoto in Borsa. La «General Motors» calò di un punto, il che significa che gli azionisti perdettero complessivamente 43 milioni di dollari, la «United States Steel», la più grande compagnia dell'acciaio, calò di circa due punti ciò che equivale ad una perdita di circa 30 milioni di dollari per i suoi azionisti. Molti altri milioni furono perduti con la caduta del prezzo del grano sulla piazza di Chicago in proporzione di un soldo al «bushel». Questi sono appena tre dei 800 e più valori di Borsa che subirono un piccolo tracollo al fuggevole accenno di una possibilità di pace. Se si diffondessero voci più concrete sulla conclusione di una pace, i modesti milioni perduti dai possessori di titoli diventerebbero miliardi.

Lo «Stock Market» è ancora allo stato di tensione che raggiunse nell'ultima guerra quando una falsa notizia di pace sparsasi nel 1918 causò in poche ore un crollo di venti punti nei principali valori borsistici e un vero panico finanziario di proporzioni nazionali. Ma la situazione che si va formando in America è identica: solo le proporzioni, finora almeno, sono differenti. Ma siamo già al punto in cui si parla apertamente di «peace scare», il panico della pace, allo stesso modo come prima dello scoppio dell'attuale guerra si parlava di «war scare».

La frase appare nei grandi titoli dei quotidiani ed è sufficiente a terrorizzare numerose categorie di persone che vivono o sono in una maniera o un'altra collegati con le industrie di guerra.

Perversione

Come si vide che le voci di pace non avevano consistenza lo «Stock Market» segnò una ripresa: i valori guadagnarono due punti in media, il grano ne ricuperò tre e mezzo. I «brokers» si affrettarono a rassicurare i possessori di titoli che s'erano affollati tremanti ai loro tavoli che non bisognava dar peso agli inconsistenti rumori di una pace generale e che il mercato borsistico per lungo tempo ancora si sarebbe mantenuto solido. Le persone responsabili cominciano a preoccuparsi di questa situazione la quale, presto o tardi, non può che sboccare in un disastro. Il «panico della pace» — costoro ritengono — è un'abbominazione per lo stato mentale e per la psicologia che lo producono. Per il bene della nazione queste deformità psichiche dovrebbero essere eradicate alla pari di altre degenerazioni morali e spirituali. Esse sono fondamentalmente perverse. Le industrie di guerra si stanno attrezzando per la produzione in massa e vanno ampliando i loro stabilimenti per far fronte agli ordini che si attendono dagli Alleati in quantità sempre più vaste. L'industria degli aeroplani, per esempio, si va trasformando in maniera da produrre apparecchi in serie con la più grande rapidità e si fonda ciecamente per il suo sviluppo futuro sugli ordini degli Alleati. I quali ordini un giorno o l'altro dovranno pure cessare e, coloro che prevedono le conseguenze si attendono per quell'epoca una crisi spaventosa che farà impallidire quella del 1929.

Per ora il «peace scare» va producendo uno stato d'animo che porta a guardare di traverso chiunque azzardi un'opinione favorevole ad un inizio di trattative miranti alla conclusione della pace. Lo si considera quasi come un nemico della prosperità nazionale. Ora, gli americani che sono terrorizzati dall'idea della pace, non sono precisamente assetati di sangue: cercano solamente di ricavare qualche profitto dagli avvenimenti storici che si svolgono all'estero. Non odiano alcuno e sarebbero felici se nessun combattente rimanesse ucciso in guerra. Vorrebbero solo vendere una maggior quantità di rame e di munizioni, anche se i proiettili dovessero cadere a vuoto.

Confusione

Agli americani odiatori della pace si contrappone un'altra categoria di persone: quelli che dedicano la loro attività all'agricoltura. Costoro, come per esempio, i produttori di mele si sono visti tagliare l'esportazione dell'83 per cento e i coltivatori di tabacco o di cotone se la son vista bloccata quasi completamente. Essi si trovano in una situazione assai differente dagli altri che hanno investito il loro denaro in titoli dell'acciaio o dell'aviazione attendendosi grandi guadagni dalla guerra. Mentre la preoccupazione della pace distrugge questi ultimi la speranza che un accordo si concluda rende felici i produttori agricoli. Tale situazione è tutt'altro che normale e sana. Nessuna nazione può fare progressi decisivi se metà dei suoi cittadini prega per la continuazione di una guerra da cui si ripromette l'avvento della prosperità economica, mentre l'altra metà mette ogni sua speranza di redenzione nella conclusione della pace. Sarebbe preferibile che tutti fossero dalla stessa parte, perché tale contrasto di aspirazioni rende l'opinione pubblica nervosa, instabile, inclinata ad eccitarsi eccessivamente ad ogni notizia che tocchi i propri interessi. L'azione del governo, in conseguenza né risulta incerta ed ondeggiante.

Lo si può giudicare dagli ultimi avvenimenti. La pace russo-finnica ha provocato un coro di recriminazioni furiose e di proteste tra chi illustrano la strana qualità del pacifismo americano. Anche i più convinti *isolazionisti*, come il senatore Clark dello Stato d'Idaho, propongono la rottura delle relazioni diplomatiche coi Sovieti in segno di protesta per le condizioni imposte alla Finlandia. Ciò suona come un intervento diplomatico nel remoto conflitto. La missione del sottosegretario di Stato Sumner Welles in Europa intesa a raccogliere direttamente i fatti che hanno portato al conflitto, s'è attirata violente accuse d'intromissione indebita in faccende straniere, per il solo sospetto ch'essa potesse condurre ad una pace generale, come se ciò, anche se fosse stato vero, dovesse condannarsi quale un'azione riprovevole.

Dopo la guerra

Tale atteggiamento induce molti a domandarsi: gli americani vogliono veramente la pace in Europa? Si osserva che i diplomatici stranieri di stanza a Washington credono che l'elettorato americano, con tutta la sua professata moralità politica e il suo sentimentalismo anti-guerresco sia in fondo essenzialmente cinico ed insensibile. Essi sono convinti che gli americani vedrebbero anche lo spettacolo delle «incorreggibilmente bellicose» nazioni del Vecchio Mondo impegnate a dilaniarsi vicendevolmente in una lotta ostinata e costosa. E sono venuti alla conclusione, questi rappresentanti esteri, che gli americani non desiderano nulla di meglio di un conflitto di lunga durata, una guerra di attrito economico che li lasciasse liberi, quando l'Europa fosse rimasta esaurita, di raccogliere dalla rovina altrui tutti i benefici ottenibili. Che questo sia vero o no, certo è che gli economisti al servizio del governo si rendono chiaramente conto che [illegible] l'America [illegible] nel conflitto europeo. Essi calcolano che questa guerra ha assorbito le energie di circa cento milioni di persone incluse quelle in uniforme e quelle impiegate a rifornire le forze combattenti. Centinaia di migliaia di questi lavoratori si trovano proprio qui, in America, non solo impiegati nelle fabbriche di munizioni ma nei campi e nelle industrie la cui produzione è in maniera preponderante di genere guerresco. La conclusione di una pace effettiva farebbe piombare il mondo intero, inclusi gli Stati Uniti e forse gli Stati Uniti più che altre Nazioni, in una crisi di disoccupazione assai più vasta e distruttiva di quella iniziatasi nel 1929. Come alternativa balena la minaccia di una rivoluzione sociale con tutte le sue terribili incognite. Questo è il grande problema la cui soluzione gli Stati Uniti sono, per ora, in grado di posporre grazie alla guerra europea, alle richieste di prodotti ed alle opportunità create dalla guerra stessa. Ma gli americani cominciano a comprendere che la pace europea imporrà alla nazione pesi, sacrifici e sforzi assai superiori a quelli richiesti durante l'attuale guerra. Ecco perché essi non accettano favorevolmente questi sviluppi della situazione politica che li minacciano di un «panico della pace».

Amerigo Ruggiero

L'aviazione alleata si rifornisce in America

per sopperire alle gravi perdite

Washington, 18 aprile.

Il capo della Commissione degli acquisti franco-britannici, Arthur Purvis, ha dichiarato alla stampa che gli alleati hanno già ritirato grosse quantità di modelli recentissimi di aeroplani americani. Egli ha aggiunto che nuovi contratti sono stati firmati, ieri a New York, per l'acquisto di un numero indeterminato di aeroplani da caccia «Curtiss» e di aeroplani da bombardamento «Douglas». Un terzo contratto relativo ad un modello di aeroplano del quale non si conoscono le caratteristiche sarà firmato quanto prima a New York.

(*Havas*).

Berlino, 18 aprile.

Le informazioni di fonte britannica e francese relative ad ordinazioni di aeroplani da parte delle Potenze occidentali negli Stati Uniti provano — scrive il *D.N.B.* — che le Potenze occidentali si sentono inferiori alla Germania nel campo dell'aviazione militare. Negli ultimi giorni gli inglesi ed i francesi hanno perduto circa trenta aeroplani, mentre i tedeschi ne hanno perduti solamente dieci. Non sono calcolati gli aeroplani britannici che si trovavano sulla nave portaerei recentemente bombardata dai tedeschi.

Il contingentamento dei neutri obbiettivo perseguito dall'Inghilterra

Londra, 18 aprile.

Alla Camera dei Comuni il Segretario parlamentare del Ministero della guerra economica in risposta ad una interrogazione ha dichiarato che il Governo britannico è già stato in comunicazione con i Governi di alcuni Paesi neutrali circa la limitazione delle loro importazioni e dei depositi di materie prime e ha deciso di continuare a seguire questa direttiva la cui necessità è stata chiaramente dimostrata dall'azione tedesca in Danimarca.

Il Ministro per le Indie durante la discussione sul futuro assetto costituzionale delle Indie ha detto che il Governo non può accettare la richiesta del Congresso per la completa indipendenza giacché ciò vorrebbe dire il completo distacco delle Indie dall'Impero britannico. Ha aggiunto che se il Congresso vuole mettere in pratica la minaccia di ricorrere alla disobbedienza civile, il Governo britannico prenderà i provvedimenti necessari per controbatteria.

Accordo sovietico-romeno smentito a Bucarest

Bucarest, 18 aprile.

Il Ministero degli Esteri smentisce la notizia diramata dall'*Associated Press* secondo cui la Romania e la Russia si sarebbero accordate per ritirare le truppe di dieci chilometri dalle rispettive frontiere.

GLI SCAMBI e la sterlina

Quando lo scorso gennaio il disavanzo della bilancia commerciale inglese raggiunse la cifra di 60 milioni di sterline, un grido di allarme si innalzò a Londra. Con molta flemma sir Samuel Hoare, cancelliere dello scacchiere, affermò: *se non ci pensiamo in tempo perderemo la guerra*; il Governo creò allora, come misura difensiva, il Consiglio delle Esportazioni.

In febbraio vi fu un miglioramento, il disavanzo scese da 60 a 56 milioni, ma in marzo la situazione è nuovamente peggiorata. Le importazioni sono salite a 109 e le esportazioni a 41 milioni, il disavanzo segnava un nuovo record: 68 milioni di sterline, oltre 180 nel primo trimestre del 1940.

Dallo scoppio della guerra la sterlina ha subito una svalutazione del 25%, neppure questa situazione monetaria particolarmente favorevole per le vendite all'estero ha potuto animare le esportazioni. E' vero che la moneta inglese ha due prezzi. Occorrono ufficialmente a Londra quattro dollari per comprare una sterlina mentre a New York ne bastano 3,50, ma l'importatore acquista per i suoi pagamenti le sterline a Wall-Street e non alla City.

Per combattere il dumping monetario inglese (il basso prezzo del dollaro a Londra non è che una finzione) l'Amministrazione di Washington, malgrado l'amicizia che la lega alla Gran Bretagna (non bisogna confondere gli ideali con gli affari) ha aumentato, con una misura non priva di ironia, la tariffa del 10% per le merci di provenienza britannica. Ha deciso che le dogane calcoleranno il valore delle merci inglesi prendendo come base l'alto valore che Londra dà alla sterlina e non quello minore di New York. Una misura che ha anche un certo significato politico.

LO ZUCCHERO E IL CAFFE'

Le prenotazioni per maggio - Per il primo, la cedola N. 4; per il secondo, quella N. 5

Roma, 18 aprile.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto le seguenti norme per l'acquisto dello zucchero e del caffè con la carta annonaria nel prossimo mese di maggio.

I consumatori potranno prenotarsi per l'acquisto dal 20 al 25 aprile con le stesse modalità che furono seguite per le prenotazioni dei mesi scorsi; coloro che non si saranno prenotati entro il 25 aprile perderanno il diritto di prelevare i suddetti prodotti durante il mese di maggio.

La cedola di prenotazione dello zucchero è la cedola numero quattro. Il prelievo della razione di zucchero (500 grammi) si potrà fare per metà (250 grammi) dal 1° al 16 maggio, col ritiro, da parte dell'esercente, dei primi due buoni di prelevamento contrassegnati col numero quattro, e valevoli, rispettivamente, dall'1 all'8 e dal 9 al 16 maggio: e per l'altra metà (250 grammi) dal 17 al 31 maggio, col ritiro da parte dell'esercente dei rimanenti due buoni contrassegnati con il numero quattro.

Tuttavia, come nei mesi scorsi, è consentito a coloro che non effettuino l'acquisto di metà razione, dal 1.o al 16 maggio, di prelevare l'intera razione dal 17 al 31 maggio.

In tale caso l'esercente ritirerà simultaneamente i quattro buoni contrassegnati col numero quattro. La cedola valevole per la prenotazione del caffè è la cedola numero cinque; all'atto della vendita della razione (50 grammi di caffè tostato), l'esercente ritirerà simultaneamente i quattro buoni di prelevamento contrassegnati con il numero cinque.

La ricerca e lo studio di nuove zone di pesca

Premi di incoraggiamento stabiliti dal Commissariato Generale

Roma, 18 aprile.

Lo studio e la ricerca di nuove zone di pesca, che possano permettere ad un maggior numero di motopescherecci il loro sfruttamento, è di grandissima importanza ai fini dell'incremento della produzione ittica.

Il valore di queste zone è naturalmente connesso ad alcuni fattori, quali l'abbondanza di pescato, la vicinanza alle basi di pesca e la mancanza di afferrature sul fondo.

Una delle ragioni che ha reso molti armatori riluttanti ad attrezzare i loro battelli per questa pesca è appunto l'incognita delle afferrature. D'altra parte questa ricerca può essere eseguita esclusivamente da pescherecci che, dragando con le loro reti il fondo, possono segnalare con sicurezza le zone pulite e quelle pericolose.

Allo scopo di facilitare queste ricerche, il Commissariato generale per la pesca incoraggerà con premi l'esplorazione nelle seguenti zone:

1) Arcipelago toscano: a ponente delle Isole d'Elba, Pianosa e Montecristo, oltre la linea batimetrica di m. 350 per i motopescherecci iscritti ai compartimenti marittimi di Livorno e Portoferraio;

2) A sud dell'allineamento tra i Capi di Capelrosso, di Isola del Giglio e dell'Isola di Giannutri ed il meridiano 11° e 3' est fino al parallelo di Capo Linaro per i motopescherecci iscritti ai compartimenti marittimi di Livorno, Civitavecchia e Roma;

3) Litorale pugliese, per ricerche sui fondali da 300 a 600 m. per i motopescherecci iscritti ai compartimenti marittimi di Bari e Brindisi, dal parallelo del Gargano al parallelo del Capo di S. Maria di Leuca.

I motopescherecci dovranno possedere un apparato motore della potenza non inferiore a 150 cavalli-asse ciascuno, e dragheranno in squadriglia. Gli armatori che desiderano partecipare alle campagne dovranno rivolgersi al «Cogepesca» non oltre il 30 del corrente aprile. Le campagne avranno inizio il 5 maggio.

Il Papa riceve in udienza la Duchessa di Parma

Un solenne officio funebre in suffragio di don Orione - Un pellegrinaggio dell'Archidiocesi genovese guidato dal card. Boetto

Roma, 18 aprile.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza speciale S. A. R. la Duchessa di Parma con la figlia Isabella Parma-Borbone. Dopo l'udienza, svoltasi con il protocollo di rito, il Papa ha ricevuto il seguito della Duchessa, la quale ha quindi visitato, con la figlia, il Cardinale Segretario di Stato.

Domenica prossima il Papa riceverà nell'aula delle benedizioni un numeroso pellegrinaggio della archidiocesi di Genova che sarà guidato dal cardinale Boetto, Arcivescovo di Genova. Pio XII pronuncerà un discorso.

Stamane nella Chiesa di Ognissanti in via Appia Nuova, officiata dai sacerdoti appartenenti all'Opera dei Figli della Divina Provvidenza di Don Orione, è stato celebrato un solenne funerale in suffragio del fondatore dell'Opera. Tutta la popolazione del vasto rione, dove il rimpianto Apostolo della carità era particolarmente popolare, ha voluto rendere omaggio alla sua memoria gremendo non solo il tempio ma anche gli ampi locali dell'Istituto da lui fondato per i giovani. Ha celebrato la Messa il Vescovo mons. Francesco Pascucci, segretario del Vicariato, ch'ha pronunciato un commosso elogio funebre del defunto il padre abate Placido Lugano dei Benedettini, conterraneo di Don Orione. Assistevano il successore di Don Orione, Don Carlo Sterpi, molte personalità del clero e del laicato, ammiratori dell'Opera di Don Orione, capi e procuratori dei maggiori Ordini religiosi. In apposito coretto era il cardinale Caccia-Dominioni, ed in posti distinti mons. Beltrami, Nunzio al Guatemala, l'arcivescovo mons. Giannattasio, il maestro Lorenzo Perosi, mons. Respighi prefetto delle cerimonie pontificie e il rettore dell'Università Gregoriana. Durante l'ufficio funebre è stata cantata la Messa del Perosi a tre voci dispari da parte dei chierici dell'Istituto di Don Orione, coadiuvati dai ragazzi del Collegio di S. Filippo Neri e da alcuni cantori della Cappella Sistina.

Si sta concretando una ripresa delle musiche del maestro Perosi che verranno eseguite in varie grandi città italiane. Lo stesso Pontefice, che, oltre ad essere un fine intenditore di musica, ha una speciale predilezione per l'insigne Maestro, al quale lo legano ricordi della prima giovinezza, si è interessato, compiacendosene, a questa iniziativa presa dalla Reale Accademia di Santa Cecilia. Così al Teatro Adriano di Roma riascolteremo presto il *Mosè*. A Milano sarà eseguita la *Resurrezione di Cristo* e a Napoli il *Giudizio Universale*.

Il 5 maggio, durante la solenne Cappella papale, che sarà tenuta nella Basilica di Santa Maria sopra Minerva, in occasione della visita che il Papa farà alla reliquia di Santa Caterina da Siena, sarà eseguita la nuova Messa che il Perosi compose per il primo anniversario dell'incoronazione di Pio XII e venne eseguita il 12 marzo in San Pietro. Sembra che per la circostanza l'illustre accademico stia componendo qualche nuovo mottetto.

Le udienze del Duce

Una relazione sulle iniziative della Società editrice Garzanti

Roma, 18 aprile.

Il Duce ha ricevuto il dott. Aldo Garzanti, direttore della Società editrice Garzanti di Milano, il quale Gli ha riferito sulle principali iniziative della Società, tra le quali sono da segnalare: una *Storia dell'agricoltura in Italia*, una *Storia marittima dell'Italia*, una collana di volumi intitolata *Roma nel mondo*, una traduzione del *Codice del diritto musulmano di Ghazali*, una *Storia della letteratura italiana*, una *Storia delle Nazioni*, una collana di volumi di attualità intitolata *Pagine dell'ora*, *I classici in edizione popolare*, *I piccoli*, una *Collana medica*, una raccolta di *Scrittori italiani e stranieri*, cinque volumi sull'Umbria e Sabina sui monumenti storici ed una *Storia di Genova* in quindici volumi.

Il Segretario del Partito a Fiume

Fiume, 18 aprile.

Quest'oggi il Segretario del Partito ha fatto una improvvisa visita a Fiume dove, nel palazzo del Governo, ha esaminato, con le Gerarchie, tutti i problemi interessanti la vita economica sociale e turistica della provincia.

Egli si è portato, quindi, nella zona turistica della Riviera, volendo rendersi personalmente conto delle più impellenti necessità ed ha visitato i più importanti stabilimenti industriali. Si è recato successivamente alla Federazione dei Fasci di Combattimento, dove ha ricevuto le autorità militari, fasciste e popolo. Verso sera, fra manifestazioni di spontaneo entusiasmo, il Segretario del Partito ha lasciato Fiume.

Scambi di commissioni militari fra l'Italia e la Germania

Roma, 18 aprile.

Fra l'Italia e la Germania hanno luogo scambi di Commissioni militari, composte da esperti militari e tecnici delle diverse armi.

Alcune di tali Commissioni sono già arrivate a Roma.

La loro visita fa parte di un programma generale in corso dal 1938, il cui scopo è di proseguire un costante contatto tra le Forze Armate dei due Paesi.

Le udienze del Segretario del P. N. F.

Roma, 18 aprile.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Mario Barilli che gli ha fatto omaggio del suo libro «José Antonio Primo De Rivera, precursore ed eroe».

Il Segretario del Partito, che ha gradito l'omaggio, ha vivamente elogiato il fascista Barilli per il suo lavoro.

Le Stelle al merito rurale

Dieci d'oro - Cinquanta d'argento - Duecentocinquanta di bronzo

Roma, 18 aprile.

Con decreti reali in corso, su proposta del Duce del Fascismo Capo del Governo e del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste sono state conferite le Stelle al merito rurale per l'Anno 1940-XVIII agli agricoltori di cui al seguente elenco.

I relativi diplomi, secondo gli ordini del Duce, saranno solennemente consegnati agli insigniti in occasione della Festa del Lavoro.

Stelle d'oro al merito rurale di prima classe:

Abruzzi e Molise: 1) Sanucchi

La marchesa Sanucchi De Felici, prima donna insignita della Stella d'Oro al Merito rurale per la sua attività agricola e industriale svolta nella provincia di Pescara

baronessa Erminia fu Giacomo, Pianella (Pescara); Emilia: 2) Mangelli Orsi conte Paolo fu Raffaele, Forlì; Lazio ed Umbria: 3) Sforza Cesarini duchessa Maria fu Giulio, Roma; Lombardia: 4) Dell'Orto Riccardo fu Enrico, Truccazzano (Milano); Marche: 5) Fregonara contessa Ida vedova Gallo fu Luigi, Osimo (Ancona); Puglie: 6) Motolese Nicola fu Ciro, Grottaglie (Taranto); Sardegna: 7) Mugoni Ecc. gr. uff. dott. Michele, Sassari; 8) Fiaccavento dott. Corrado fu Pasquale, Nuoro; Toscana: 9) Galletti Guglielmo fu Massimo, Volterra (Pisa); Tre Venezie e Zara: 10) Veronese Carlo fu Domenico (Venezia).

Sono state poi concesse cinquanta Stelle d'argento al merito rurale di seconda classe. Tra gli insigniti sono Cerrano cav. Giovanni di Giovanni, Torino; Dalla Valle marchesa Paola fu Gregorio, Alessandria; Cocchi colonnello Antonio fu Ferdinando, San Lorenzo a Mare (Imperia).

Fra le 250 Stelle di bronzo al merito rurale di terza classe, 35 sono state conferite ai seguenti piemontesi e liguri: Arienti Alessandro Pietro fu Francesco, Verbania (Novara); Aprato Francesco fu Pietro, Banchette (Aosta); Bonolfi cav. Gerolamo fu Gaudenzio, Alba (Cuneo); Incisa della Rocchetta marchese Oddone fu Enrico, Rocchetta Tanaro (Asti); Marsano Giacomo fu Giobatta, Genova; Rossi Passavanti Elia di Ruggero, Savona; Rolandelli Marco fu Pietro, Varese Ligure (La Spezia); Berro Francesco fu Gervasio, Druento (Torino); Farinetti cav. Francesco fu Giovanni, Alba (Cuneo); Fubiole Nicoletto Emilio fu Giovanni, Carema (Aosta); Gramaglia Pietro fu Antonio, Buttigliera d'Asti (Asti); Bollo Biagio fu Giuseppe, Cerrina (Alessandria); Vivaldi Ezio fu Placido, Savona; Borria Francesco fu Giobatta, Ceriana (Imperia); Travaini Giuseppe di Giacomo, Gattico (Novara); Arena cav. Pietro di Chiaffredo, Moretta (Cuneo); Ricagni Francesco fu Giuliano, Castelazzo Bormida (Alessandria); Voulaz Giovanni Battista fu Martino, Villa Sant'Anselmo (Aosta); Bartolini Luigi fu Angelo, La Spezia; Camoletto Paolo fu Giovanni, Volpiano (Torino); Fessia cav. Enrico fu Basilio, Asti; Robasto Giovanni Battista fu Francesco, Moretta (Cuneo); Barbieri cav. Fausto fu Angelo, Mirabello Monferrato (Alessandria); Rivoira Michele fu Andrea, Verzuolo (Cuneo); Bobba Giovanni fu Giuseppe, Asti; Cremonesi cav. Pietro fu Pietro, Cairo Montenotte (Savona); Boratto Ennio di Marco, Piverone (Aosta); Allemani cav. Placido fu Giovanni, Acqui (Alessandria); Delfino Giuseppe fu Giovanni, Cosseria (Savona); Gerbore Maurizio fu Augusto, Sala Dora (Aosta); Baccalario Giuseppe fu Domenico, Acqui (Alessandria); Gatto Celestino di Giovanni, Momberccelli (Asti); Vaghen Giovanni Agostino di Giuseppe, Demonte (Cuneo); Cuffia Eugenio fu Battista, Cucciglio (Aosta); Barozzi Cesare fu Giuseppe, Bosco Marengo (Alessandria); Avetta Stefano fu Pietro, Cossano di Masino (Aosta).

Minerale di ferro e manganese presso Punta Bianca

La Spezia, 18 aprile.

Circa quarant'anni fa si era tentato, senza alcun successo, la ricerca di minerale di ferro e manganese nella zona del «Corvo» a Bocca di Magra, presso Punta Bianca. Ora si apprende che altri tentativi del genere sono stati fatti recentemente dall'ing. Alessandro Levi, di Genova, e che essi sono stati coronati dal più lusinghiero successo.

L'ing. Levi, che ha avuto modo di compiere sondaggi a varie profondità, assicura l'esistenza in quei luoghi di ottimo minerale a soli pochi metri di profondità e proprio al punto di diramazione di un estesissimo filone che in alcuni tratti presenta uno spessore anche di quattro o cinque metri. I lavori già iniziati consistono nell'escavazione di un pozzo principale, che ha già raggiunto la profondità di circa dodici metri e di altri tre piccoli pozzi nelle immediate vicinanze, e ciò allo scopo di determinare esattamente le caratteristiche del filone, prima di iniziare la costruzione di gallerie sotterranee, tali da permettere lo sfruttamento del giacimento minerario. Il minerale finora estratto offre la possibilità, secondo gli esperti, di ricavare in forte percentuale ferro, manganese, silice ed alluminio. I primi quantitativi di tale minerale saranno avviati nei prossimi giorni alle Ferriere, dopo aver subito sul luogo una prima cernita e ripulitura delle sostanze estranee. Il filone — come già abbiamo detto — si presenta compatto e segue la direzione dal mare verso il monte. I lavori di sfruttamento sono stati iniziati nei pressi del nostro castello di Fabbricotti a meno di settanta metri sul livello del mare, nella proprietà del Monte dei Paschi di Siena.

Dell'importante scoperta è già stato dato avviso alla Commissione delle Ricerche ed in questi giorni le autorità provinciali si recheranno a visitare il giacimento per rendersi esattamente conto dell'importanza di esso e delle sue possibilità. La popolazione della zona ha accolto con vivo compiacimento la notizia dei felici risultati delle ricerche, giacché lo sfruttamento del nuovo minerale darà lavoro a moltissimi operai.

Il padiglione del Brasile inaugurato alla Fiera

Milano, 18 aprile.

Per l'inaugurazione ufficiale del padiglione del Brasile, la Nazione, alla quale oggi dedicata la giornata fieristica, è giunto a Milano l'ambasciatore presso il Quirinale, Lelio Velloso. Ricorrendo il genetliaco del Presidente del Brasile, l'ambasciatore ha inviato dalla stazione radiofonica milanese un messaggio augurale a Getulio Vargas, a nome dei brasiliani residenti in Italia.

Nel pomeriggio, alla Fiera sono convenuti nella Mostra, predisposta dalla delegazione per il commercio del Brasile, con l'ambasciatore, il direttore della delegazione, i rappresentanti consolari di Genova o Livorno ed altre personalità brasiliane. Erano pure presenti il Prefetto, il Federale, il Podestà, il console generale degli Stati Uniti e altri rappresentanti esteri, autorità e Gerarchie ed esponenti del campo commerciale.

Il Segretario nazionale della associazione «amici del Brasile» ha porto il saluto all'ospite, rilevando i vincoli di sangue, di intelligenza e di lavoro che fanno sempre più saldi i vincoli fra le due Nazioni, e, rivolgendo il pensiero al forte uomo di Stato dell'amico Brasile, ha lanciato il saluto al Duce e l'Alalà per Vargas, cui hanno fatto eco tutti i presenti.

L'ambasciatore Velloso ha risposto esprimendo l'omaggio al presidente della Repubblica brasiliana e al Duce che regge l'Italia e fervidi voti perché i vincoli di amicizia fra i due popoli e le due Nazioni diventino sempre più intimi, sia nel campo del lavoro che in quello dello spirito.

Due ponti inaugurati nel territorio dell'Amhara

Gondar, 18 aprile.

Il governatore ha inaugurato un nuovo grandioso ponte sul fiume Reb, nella regione di Beghemeder, a 120 chilometri sulla nuova strada Gondar-Debra-Tabor. Alla cerimonia hanno assistito numerose autorità e gerarchie politiche e militari, con alcuni capi, notabili e sudditi.

Il ponte sul Reb è stato ideato e costruito dalla sezione strade del Genio militare e rappresenta una magnifica realizzazione di più nel quadro laborioso e costruttivo delle opere che quotidianamente abbelliscono le terre dell'Impero. Il ponte ha le seguenti caratteristiche: lunghezza metri centocinquanta, larghezza metri sei, con undici archi e dieci piloni. Per la sua costruzione sono stati impiegati cinque mila quintali di cemento, trecentocinquanta quintali di ferro con quattro mesi di lavoro che ha assorbito cento operai al giorno.

Il governatore ha inaugurato pure un altro ponte più piccolo sul torrente Malo, a dieci chilometri dal fiume Reb. Dopo le due cerimonie inaugurali, alla presenza sempre del governatore, delle autorità e gerarchie, è stata scoperta una lapide ricordante i ventidue genieri caduti sul campo del loro lavoro nel compiersi queste provvide opere. Il governatore è quindi rientrato a Gondar.

Il «Neptunia» a Genova di ritorno dal Sud America

Genova, 18 aprile.

E' giunta nel nostro porto la motonave *Neptunia*, che proviene dal Sud America. Sul *Neptunia* hanno fatto ritorno in Italia numerosi passeggeri, fra i quali l'Eccellenza Preziosi, Ambasciatore d'Italia a Buenos Aires.

Nella Capitale argentina avevano preso imbarco sulla motonave italiana 49 ufficiali e 312 uomini di equipaggio di tre baleniere norvegesi, i quali, avendo ultimata la loro campagna di pesca nei mari antartici, facevano ritorno in patria. Il loro porto di destinazione era Genova, senonché, durante la navigazione atlantica un telegramma del Governo norvegese li avvertiva di sbarcare a Gibilterra anziché a Genova.

Sei legionari di Spagna che si sposano nello stesso giorno

Verona, 18 aprile.

Sei gloriosi legionari, che in terra di Spagna seppero coprirsi di gloria e seppero partecipare con fascistico coraggio ed intrepidezza a numerose battaglie, particolarmente nelle più sanguinose, hanno realizzato stamane, nella ridente zona di Villafranca del quadrato che ricorda epiche pagine del nostro Risorgimento, il loro sogno d'amore, impalmando contemporaneamente nella chiesa del paese sei ragazze del luogo.

Il rito ha acquistato maggiore importanza per la presenza del Federale e di altre autorità. In mattinata, però, al Duomo vennero ricordati, con una Messa in suffragio, altri tre legionari compagni dei sei viventi, caduti per l'olocausto della loro fede, i camerati Ciresola, Bejo e Pezzo.

Il rapporto del Consiglio nazionale del Fante

avrà luogo a Livorno il 28 corr.

Milano, 18 aprile.

Il Comando del reggimento Fanti d'Italia annunzia che il 28 corrente a Livorno avrà luogo il rapporto del Consiglio nazionale del Fante. Verrà reso omaggio alla memoria dell'Eroe di Buccari, medaglia d'oro Costanzo Ciano. Con il Comandante del reggimento saranno presenti gli ispettori nazionali (medaglie d'oro, senatori, consiglieri nazionali e generali), gli ispettori addetti al comando e regionali e numerosi comandanti di battaglione.

Il vino e il buon senso

Ancora! Il dott. Alfredo Bertagnoni nel Corriere della Sera nella recensione a un libro del dott. Pelucci fermandosi su quel che riguarda il vino, scrive: «Una spruzzata di buon senso ci riconforta dove, parlando del vino, se ne dice più male che bene; il che, se non meraviglia i medici i quali si erano convinti da sempre del danno dell'alcole, potrà fare del bene a quelle persone fra il pubblico che, decise da propagande interessate, avevano finito per concedersi l'illusione che il vino nutra e con questa scusa ingolarne di più».

Non è la prima volta che il dottor Bertagnoni nega un valore alimentare al vino. Per fortuna egli si trova in disaccordo completo con molti altri scienziati nostri e stranieri, i quali dimostrano che il vino è un alimento e un condimento; è generatore di calorie e eccitante delle funzioni digestive. Basterebbero le ricerche di quel grande fisiologo che fu Pietro Albertoni fatte assieme al dott. Rossi su di una famiglia di contadini abruzzesi tenuti a vitto ordinario con e senza vino. Esatti bilanci fisiologici dimostrarono il valore termodinamogeno del vino; il suo valore atomatico e ricostituente (il tasso di emoglobina passò, col vino, da 100 a 132; e i globuli rossi da 100 a 131) e, importantissimo, la sua funzione di alimento di risparmio. Usando vino nella dieta si possono risparmiare grassi e albumine. Ciò che fu confermato nelle classiche esperienze di Atwater e Benedict, le quali conclusero che nel regime alimentare di uomini sani, adulti, lavoratori, si può sostituire il burro, i legumi ed altri alimenti analoghi con vino a pari coefficiente isodinamico.

Altre dimostrazioni scientifiche sono venute da Neumann, Rosemann, ecc. e dai nostri Baglioni, Serianni, ecc.

Non solo il vino nutre e contiene vitamine; ma aumenta il rendimento del lavoro, secondo le esperienze di Aynel al laboratorio di Bioenergetica di Parigi, del 15 al 20 per cento. Senza essere fisiologi o medici quanti conoscono da vicino il lavoro nelle campagne sanno che senza vino non si riesce a compiere pesanti lavori agricoli. Il contadino istintivamente ama il vino come il pane. «Col vino anche cipolla e sale fanno buon prò, ma con l'acqua si forma una composizione che allunga lo stomaco e tira giù le forze». Quando si lavora non si può ber acqua, notava Alfredo Panzini che ha assistito tante volte, non nei laboratori scientifici ma nelle operose campagne ai lavoro dei contadini. Guai se certi regimi alimentari assai mancanti di sostanze nutritive della nostra gente di campagna mancassero di quel potente integratore che è il vino. Si veggano i quindici volumi di monografie della vita di famiglie rurali italiane pubblicati dall'Istituto nazionale di economia agraria.

Ma insomma, sarebbe tempo che quel buon senso cui fa riferimento il dott. Bertagnoni, fosse adoperato più delle disquisizioni teoriche e servisse a dimostrare che il vino, naturalmente non l'abuso del vino, è elemento principe da millenni nell'alimentazione del nostro popolo, il quale sa che chi usa vino durante i pasti, mangia meno di altri cibi. Ogni ciò significa anche contribuire all'autarchia del Paese, visto che di grassi e di carni non siamo proprio molto ricchi.

Arturo Marescalchi

La classifica del concorso per ricamatrici su canapa

Milano, 18 aprile.

La giuria del concorso per un ricamo su tessuto di canapa puro, di cui facevano parte l'ispettrice delle scuole superiori del P.N.F. ed il Presidente della Federazione Fascista Artigiani, ha fuso i due primi premi in due premi da lire tremila assegnandoli ex aequo a Emilia Bellini, di Firenze, e Anita Scopani, di Trieste, ed il terzo premio di lire 1000 alla Scuola di ricamo del Reale Castello di Racconigi. I successivi dieci minori premi sono stati assegnati alla Scuola d'arte di San Sepolcro, alla Scuola femminile «IX Maggio» di Roma e, fra altre concorrenti, a diverse massaie rurali.

L'eredità del pugile Fiermonte è ancora di là da venire

C'è però già in compenso un premio di consolazione

Roma, 18 aprile.

Molto è stato scritto dalla stampa straniera, e specialmente da quella americana, sulla vistosa eredità di milioni e milioni di dollari che sarebbe toccata al pugilatore italiano Enzo Fiermonte in seguito alla morte della moglie Maddalena Force Astor.

La verità è che il testamento della ricca americana non è ancora stato aperto. Fiermonte, come marito divorziato, non ha diritto legalmente a nulla. Tuttavia — a parte le eventuali liberalità testamentarie — qualche cosa il Fiermonte ha ricavato dal suo matrimonio: una vera inezia, un dono simbolico fattogli dal suocero nel giorno delle nozze.

Chi poi volesse sapere in che cosa precisamente consisteva l'offerta simbolica, faccia il conto: si trattava di alcune azioni delle miniere di ferro del padre della Force Astor, con la rendita annua di seimila dollari. Chi sa poi se l'offerta non fosse stata simbolica!

Un investimento mortale

Sentenza di assoluzione

Cuneo, 18 aprile.

Mentre l'autista Giuseppe Castellengo, d'anni 32, da Alba, pilotando il proprio autocarro percorreva, nel settembre 1938, via Vittorio Veneto di Costigliole Saluzzo, investiva tale Bernardo Oruga, d'anni 19, salumiere, il quale rimaneva ucciso sul colpo ed il carradore Domenico Cavallo, d'anni 32, da Fossano, che riportava una ferita alla gamba sinistra, guarita in un anno con postumi d'indebolimento permanente. Il Castellengo, mentre per quest'ultimo reato è stato amnistiato, per l'omicidio colposo dell'Oruga è stato dal Tribunale assolto perché il fatto non costituisce reato.

Una ragazza di buon cuore

La signorina, girato il colle, si mise a sedere sull'erba, aspettando la comitiva.

Le avevano detto, la sera innanzi, che sarebbero passati di là verso le dieci, risalendo dal lago. Insieme, poi, sarebbero saliti in cima al S. Ambrogio.

Ma alle dieci e mezzo gli amici non si vedevano ancora. E non si videro nemmeno alle undici. Certamente un imprevisto aveva mandato a monte la gita.

Anna quasi quasi non se ne rammaricò. Era abbarbagliata dalla luce del sole e dalla bellezza del luogo. Da due mesi giunta con una zia inferma in un paesello in vista del lago, non si era staccata di cento metri da casa; e il tempo s'era mantenuto sempre incerto.

La prima vera giornata di sole era proprio questa; se la poteva godere anche da sola e con buona coscienza, perchè la stessa zia l'aveva incitata, sentendosi molto meglio e non più bisognosa di cure assidue.

Si alzò e riprese il cammino, inebriandosi dell'aria fine che spirava nella valle e sapeva di neve. E, pertanto, presto sentì il bisogno di togliersi la giacca e rimase con la sola camicetta. Il sangue le frizzava, un senso di benessere e di felicità l'invase tutta. La infastidiva soltanto il peso d'un pacchetto dove c'era la sua colazione, e la borsetta con il fazzoletto, il pettine, il rossetto ed una boccetta d'Acqua di Colonia. Ma il primo peso sarebbe presto scomparso, perchè già provava un fiero bisogno di divorarlo; il secondo le avrebbe più agevolmente sopportato, benchè ne sentisse tutta l'inutilità. Anzi, il rossetto, la scatoletta della cipria, il lapis per gli occhi erano, qui, proprio un nonsenso; contrastavano, in pieno, con l'aria libera dei monti, con l'odore di resina che giungeva da un boschetto di abeti, con la purezza di cielo che abbarbagliava la vista appena gli occhi si provavano a fissarla.

« Siamo veramente buffe — pensò Anna — quando, in città, usciamo di casa e andiamo tutte lustre sui marciapiedi, guardando le vetrine! » Scosse la bella testa riccioluta e si raddrizzò sulla personcina naturalmente svelta ed elegante di ventenne elastica e sana; poi si mise a correre, ridendo forte, più allegra ancora che se fosse stata con la comitiva di amici. Non durò molto, tuttavia, che la fame le ingiunse perentoriamente di fermarsi e di consumare il pasto. Cercò un posticino adatto e, trovatolo, si sedette: imbandì una piccola mensa sull'erba, parlando a se stessa come se avesse con sè una bimba. « Sta brava, Annetta, non allungare le mani, prima che sia apparecchiato. Non sarai mica diventata una selvaggia in campagna! Oh, brava! Adesso, puoi cominciare. Panini con il prosciutto. Questi ti piacciono se non mi sbaglio. Ma che razza di bocconi fai! Adagio, Annina, a modo, beneducata!... »

Ma nonostante le raccomandazioni, in dieci minuti, Annina aveva già sparecchiato e sull'erba non rimanevano che appena delle briciole di pane, che cominciavano a tentare gli uccelletti.

« Oh, Annina, credevi di essere sola, e non riflettevi che vi erano tante altre creature affamate come te. Potevi, almeno, lasciare mezzo panino agli uccelli »

Ma ecco che, d'un tratto, un forte colpo e poi un altro, fecero fuggire gli uccelli e sussultare la signorina.

« Ah, dei cacciatori! » mormorò essa, guardando dalla parte del ciglione, dietro il quale avevano sparato. Ma di nuovo sussultò, parendole che l'erba s'aprisse per lasciare saltellare qualcosa che per poco non le veniva addosso.

Istintivamente stese le braccia e si trovò con quel qualcosa di vivo tra le mani. Le parve di avere afferrato un orologetto che batteva forte forte; poi si persuase, che, così forte, batteva il cuoricino della bestiola, un leprotto, che sibilava dalla paura e dal dolore: gli sanguinava una zampetta. « Oh, Anna, qui bisogna far presto e salvare la povera bestiola. Disinfezione, prima di tutto! Vedi che può servire anche qui l'Acqua di Colonia! Ed ottimo anche il fazzoletto di battista... Sta fermo, leprotto mio, ti brucerà un poco, ma guarirai... Altrimenti, caschi nelle mani dei cacciatori... Lo vedi?... Non puoi più correre... » Proprio come se comprendesse le buone intenzioni, ed il buon cuore della signorina, il leprotto se ne stette quieto in grembo a lei, e solo sibilò e tremò tutto, quando ella gli versò l'acqua di Colonia sulla ferita; tremò così forte, da far sfuggire la boccetta dalla mano dell'infermiera. Non ne rimase una goccia; tutta l'acqua di Colonia addosso al leprotto. Ma la bestiola, quando fu medicata e fasciata, parve più tranquilla. Il suo cuore non batteva più come prima.

D'improvviso, compaiono sul ciglio due cani che vanno fiutando. Poi s'ode la voce d'un cacciatore e poi d'un altro.

« Cheto, leprotto mio — dice Anna — cheto, altrimenti ti scoprono. Qui, tra l'erba; e la mia giacca sopra. Ti tengo con una mano; ma devi rimanere immobile... »

Il leprotto che ha sentito l'appressarsi dei cani, trema di nuovo; ma obbidisce scrupolosamente alla signorina e, quando passano i due cacciatori a pochi passi di distanza, non fiata nemmeno.

Un cacciatore dice all'altro:

— Sono certo d'aver colpito... Ma quel che più mi sorprende è che il mio Fido abbia perduto le piste... Non gli accade così facilmente...

— Infatti, le ha proprio perdute — risponde l'altro cacciatore, indicando il cane nominato.

Tutti e due si fermano ad osservare Fido, il quale, con le lunghe orecchie spenzolanti ed il muso tra l'erba, discende il declivio in direzione della signorina seduta; ma quando le è vicino di qualche passo, si ferma, alza la testa, fiuta l'aria, assai contrariato, e torna indietro sul cammino percorso, per ripercorrerlo ancora una due tre volte sempre più disperato; sino a tremar tutto, a piangere, a lamentarsi dalla rabbia.

— Il tuo cane è proprio impazzito — mormora al compagno il secondo cacciatore.

E questi deve convenire che il suo Fido non si dimostra quel saggio animale ch'è sempre stato.

Nè l'uno nè l'altro possono supporre che il cane, anche questa volta, sarebbe sulla via giusta della selvaggina, se, a disorientarlo, e fargli perder la testa, non giungesse al suo muso, un odor forte che non ha mai sentito nella sua lunga carriera di bracco da pelo, un odore inquietante che gli fa smarrire quel del selvatico.

— Chiamatevelo! — grida la signorina, fingendo di tremar dalla paura.

E il padron del cane dà un fischio, salutando, poi, e levando una voce di scusa per la signorina.

La quale, quando cacciatori e cani sono scomparsi, scopre il leprotto salvato e gli dice:

— Sentirai d'Acqua di Colonia almeno una settimana, e questo ti preserverà. In una settimana, sarai bell'è guarito. Ma voglio provvedere, anche per il caso che un cagnolino bisbetico ti vedesse... — Apre con una mano la borsetta, ne cava il rosso da labbra e ne trucca il leprotto che lascia fare ubbidiente e riconoscente: gli fa, poi, un gran cerchio nero intorno agli occhi: e quando le pare di aver compiuto l'opera, lo lascia libero.

Rosso di S. Secondo

I VERBI CONIUGATI

RECITARE

Oggi non si sa più recitare. Hanno un bel dire: la Gramatica, la Melato e anche le più giovani, la Pagnani, la Maltagliati, l'Adani... Hanno un bel dire: niente a che vedere con le attrici di una volta. Bisognava sentire la Duse. E non parliamo poi di Sarah Bernhardt. Già, intanto c'erano i lavori. Ma, repertorio a parte, bisognava vedere la scena, l'eleganza, la nobiltà. E la voce? Chi può dire che cosa era la voce di queste donne? Intanto parlavano pianissimo e tutto il teatro le sentiva. Tutto. Anche la piccionaia. Un miracolo!

« Apparivano in scena e all'improvviso, come per magia, il pubblico rimaneva incatenato. Non importa quello che dicevano o facevano. Il gesto era l'armonia stessa, la voce una musica. Tutti ne rimanevano soggiogati ».

Era così? Si pensa con un rimpianto di essere nati troppo tardi, di non aver sentito quel timbro di voce, di non aver visto quel gesto.

Oggi quello che manca è il timbro. Va un po' a sapere dove è andato a finire quel benedetto timbro. Oggi è quello che manca. E naturalmente queste attrici del passato guadagnavano cifre da leggenda. Conducevano una vita da romanzo. Pare non si occupassero che di cose e di cose rare. « Esquisite », diceva il D'Annunzio. Tutto con quel gesto che era la meraviglia stessa. Pensate: si sbucciavano una pera con quel gesto, si vestivano e svestivano con quel gesto, andavano a letto e si alzavano con quel gesto. Anche per dire al portacenere: « Giovannino, andate a comprarmi un limone » usavano quella voce e quel gesto.

Sarah Bernhardt teneva nella sua casa di Parigi e portava con sè nelle « tournées », anche all'estero, la sua bara. Tutti lo sapevano. Il suo impresario in America lo aveva pubblicato coi manifesti sulle cantonate e quella giggionaccia della sua scritturata (sempre con quel gesto e con quella voce) gli aveva imprestato la cassa da morto da esporre in una vetrina in Broadway. Chi, allora, non sarebbe andato a vedere una donna così interessante, che ogni sera si sdraiava a fare il chilo nella bara come su una « dormeuse »?

Il pubblico accorreva e, dato il particolare della bara, si persuadeva del bel gesto e della bella voce. Non toccate Sarah Bernhardt ai comici. Vi fareste dei nemici. Essi sperano — ahimè, invano! — di risuscitare il prestigio della categoria con simili esempi. Non ce n'è uno che non creda di arrivare, non diciamo ai gesti e alla voce, ma ai guadagni di Sarah Bernhardt.

Sarah sarah... Immaginiamo ciò che avvenne quel tal giorno che la « principessa del gesto », a metà della sua travagliata (ahimè quanto travagliata!) esistenza, avrà preso la decisione di entrare in un ufficio di pompe funebri per ordinarsi quel paletoncino di legno, che serve normalmente per l'ultima passeggiata.

(Uffici di pompe funebri! In realtà sono negozi, con lo sporto nero e l'insegna nera. Mettono i brividi. Accanto alla scritta, sull'insegna, sono raffigurate medaglie dalle esposizioni di Parigi, Bruxelles e Chicago. Che cosa hanno esposto, per favore? Casse? Corone? Automedonti in parrucca e carri col traino? E hanno intercalato i loro simpatici « stands » agli altri, oppure sono stati relegati in un apposito padiglione? « In fondo a sinistra il palazzo della bella morte ». Sul frontone una scritta: « Che cos'è questo attaccamento alla vita? Oggi morire diventa un piacere, perchè potete essere portati all'ultima dimora su moderni furgoni con modica spesa »).

Sarah Bernardt entrò nel negozio.

— La signora desidera?

— Vorrei una bara, ella rispose con la voce metallurgica da serata d'onore.

— Signora, vi facciamo intanto le più vive condoglianze per la perdita subita. Ci permettiamo poi farvi presente che per acquistare una bara occorrono le misure del... della salma. La signora le ha forse con sè? Se no, s'incarica la nostra ditta di rilevarle.

Ella sfoderò la voce intestinale:

— La bara è per me.

« Quale providenza! » pensò l'impiegato. E prendendo le misure stava accorto ai gesti della cliente. « Con questi pazzi, non si sa mai che cosa aspettarsi ».

— La voglio in legno di rose, « capitonnée » e rivestita di raso azzurro. Siamo intesi?

Voleva le cose fatte bene. E' una spesa che si fa una volta per tutte: facciamola con coscienza.

Poi, quando se l'ebbe in casa, l'adoperò. A che pro' gettare tutti quei baiocchi? Ogni sera, non fosse che per gl'intimi, vi si distendeva. Vi si faceva sorprendere dagli invitati quando dava ricevimenti, oppure, a metà della festa diceva:

— Scusate un istante.

E andava di là a stendersi nella bara. Tanto fece che tutta Parigi lo seppe e il suo impresario reclamò per l'America quell'aggeggio indispensabile come elemento pubblicitario.

Che voce, che gesto, ragazzi! E' inutile. Di timbri così non se ne trovano più.

Nizza e Morbelli

Un soldato tedesco, subito dopo l'occupazione di un villaggio danese, descrive le sue impressioni davanti a un microfono installato sulla pubblica via collegato con le stazioni radiofoniche della Germania

Giro d'Italia alla ricerca della buona lingua

Doue il "si,, diventa "sci,,

e doue, in Abruzzo, anche le persone colte, nei passati decenni, hanno douuto faticare per abituarsi al "lei,,

TERAMO, aprile.

— Sicchè anche Voi, Eccellenza, siete favorevole alla campagna che si va svolgendo contro i dialetti?

Bravamente Sua Eccellenza meditò: quindi con convinta energia rispose:

— Scì!

In quel draconiano « scì » si udì la liquida eco di tutta l'acqua dell'Aterno che, a Gola di Popoli, cambia nome e diventa il Pescara.

L'Eccellenza era, — ed è tuttora — abruzzese: il suo stile scritto o parlato, è del più forbito italiano, talor toscaneggiante, ma la pronunzia conserva i connotati inconfondibili della regione italiana « forte e gentile ».

Ogni abruzzese colto ammetterà senza discutere che tutti i regnicoli debbano usare la lingua italiana con una pronunzia nazionale: riconoscerà che questo principio è « giusto, giustissimo ». E, affermandolo con entusiasmo, rinforzerà ancor più il tipico suono dell's regionale, dicendo cioè « giusc'to, giusc'tissimo ».

E' uno dei connotati fonici regionali dei quali un Abruzzese si libera con maggiore difficoltà.

La « esse » schiacciata

Il [illegible] gennaio 1424, Muzio Attendolo Sforza volle guadare a cavallo il massimo fiume d'Abruzzo, presso la foce: ma fu travolto dalla corrente, e miseramente annegò. Quale fonica millenaria corrente impedisce alla sibilante s italiana di raggiungere sana e salva l'altra sponda, specialmente quando non abbia a sostegno una vocale sulla quale direttamente appoggiarsi? Strana e sintomatica sensibilità abbiamo noi Italiani per la sibilantissima consonante.

Non si può dire che non l'amiamo: al contrario! Ce ne serviamo per attirar l'attenzione di qualcuno del quale ignoriamo il nome:

— Ehi! Pst! Psst!

Questo « psst! », che nessun vocabolario registra e nessuna grammatica colloca fra le interiezioni, è una parola come le altre, esclamazione di prima necessità.

La trascriviamo « psst! », con un t finale che, nella realtà fisiologica ed acustica, non esiste; e quel p iniziale sta a ben produrre lo scoppio labiale di apertura, cui segue più efficace la sibilante s, che è la fonica parte essenziale dell'appellativa esclamazione.

Quando noi vogliamo imporre il silenzio, usiamo un prolungato « ssss! »; i Francesi, allo stesso scopo, adoperano uno « sc'! » (in grafia francese ch, di cui « chut! », « silenzio! »).

Nella ortografia magiara, l's ha normalmente questo suono « schiacciato », tanto che, per esprimere il suono del nostro s gli Ungheresi debbono adoperare il digramma sz (che è però considerato lettera unica): ad esempio, « Italia » è Olaszország, che si pronuncia òlasorsàg.

Insomma, per essi è semplice ciò che per noi è complicato; e viceversa.

L'esame fisiologico rivela che la differenza tra i due suoni non è lieve: la nostra s è una « costrittiva sorda linguo-alveolare » e, più esattamente, « antero-dorsale e linguo-alveolare »: il che, con parole meno ostiche, significa che, quando noi diciamo esse, un canale si forma fra la volta palatina e la lingua; e questo anatomico zufolo termina, in avanti, con un orificio cilindrico di piccolo diametro, confezionato dalla lingua.

Proviamo, dinanzi allo specchio, a pronunciare « sa-scià », e constateremo che po' po' di spostamento avviene nella nostra bocca passando da una sillaba all'altra: sc' è una « costrittiva sorda linguo-palatale » o, più esattamente, « corono-dorsale e palatale »: anche le labbra mutano atteggiamento. Con la mirabile agilità trasformistica che hanno i nostri organi fonatori, abbiamo proprio cambiato strumento musicale!

Nessuna orchestra è così ricca, e nessuna è contenuta in tanto breve spazio: tra le labbra e il pomo d'Adamo.

Perchè queste constatazioni dobbiamo farle proprio in Abruzzo?

Perchè questo giro d'Italia vuol condurci alla scoperta della pura lingua italiana: ed è fuori dubbio che sci per sì non può essere accettato come affermativo campione

« del bel paese là dove 'l sì suona ».

Dell's facciamo largo uso: e le riconosciamo il legittimo pregio di essere la più intensa ed acuta delle consonanti. Però non l'amiamo a tal punto da darle quell'importanza che essa ha in altre lingue, appunto perchè è una consonante: potente, efficace, ma « rumore »; e le vocali, invece, sono « suoni ». Non dobbiamo dimenticarlo mai!

La lingua tedesca è capace di allineare tre s di seguito: la spinta del piede » è fussohle: [illegible] (« calcio ») a due s segue un's schiacciata.

La « esse » impura

Nella lingua nostra, al contrario, basta che la lettera s sia seguita da consonante perchè ella venga qualificata « impura »: e la grammatica la sottopone a regime di sorveglianza speciale: nel corpo della parola essa è generalmente preceduta da vocale: se poi è iniziale, cerchiamo di porle dinanzi una vocale, quando ci sia possibile. Proprio il nostro temperamento anticonsonantico ci spinge ad usare l'articolo lo, invece che il, dinanzi ai vocaboli incipienti per « s impura » (« lo stesso tipo », « lo scolaro »).

Sino a qualche decennio fa, si diceva e si scriveva ancora « il iscuola », « in Ispagna ».

Ma anche il suono sc' è da noi considerato come « impuro »: e anche per esso valgon le regole sull'uso dell'articolo lo (« lo scemo »).

Quando un Abruzzese, parlando italiano, pronuncia « lo stucco » con un's schiacciata (sc'tucco), rende dunque ancora più « impura » un's che è già considerata impura anche se pronunziata correttamente.

E' evidente che l'italiano « puro » non possa tollerare questa impurità alla 2.a potenza!

Il nome dell'Abruzzo (Aprutium) non risale più in là dell'età longobardica: ma non agli invasori nordici si può attribuire la responsabilità di aver introdotto in questi paraggi la caratteristica pronunzia schiacciata dell's preconsonantica, che ogni Abruzzese tende tenacemente a conservare anche quando parla italiano.

Il tenacissimo « tu »

Le ataviche ragioni andrebbero ricercate nei linguaggi dei Pretuziani e Marrucini, dei Marsi e Peligni; e diciamo « andrebbero », giacchè sul loro conto conosciamo assai poco: Festo affermò che i Peligni fossero illirici, mentre Strabone e Ovidio li proclamavano sannitici. Certo furono bellicosissimi: resistettero ai Romani, poi ad Annibale, quindi insorsero di nuovo contro Roma: e questa conobbe la durezza della guerra Marsica.

Ma le voci latine rimasero qui, indelebili, per se alterate quanto fu mutila e trasformata la statua di senatore romano incastrata nel muro della chiesa dello Spirito Santo, e che è divenuta l'effigie di un « Sor Paule » o « Gnore Paule », ed è il Pasquino locale. E il quartiere più teramano di Teramo, nel quale si parla il dialetto più autentico, è quello di Porta Romana.

I Porta-romine (così son chiamati gli abitanti del quartiere, oltre che con qualche nomignolo ridanciano) non hanno saputo rinunciare al tu latino, nemmeno quando voglian parlare con grande rispetto:

— T'aje dette n' Ssignirì... (« Ti ho detto a Vossignoria... »).

Scriveva, nel 1881, Giuseppe Savini il Lei essere così contrario all'uso abruzzese « che anche le persone colte debbono fare sforzi eroici per adusarvisi » (« La Grammatica e il Lessico del dialetto teramano », pag. [illegible]).

Oggi non si richiedono più, agli Abruzzesi, tali eroici pronominali sforzi. Al contrario!

Un bizzarro stemma adornava, tra due bifore, la demolita Casa degli Antonelli, presso la Porta Romana: ed è ora conservato, con altri cimeli architettonici, nella Biblioteca Melchiorre Delfico.

Nella strana figurazione araldica si fronteggiano due teste, le cui lingue protese sono attraversate dalle punte di un compasso: e il motto sovrastante ammonisce: « A lo parlare agi mesura ».

Non allude alla pronunzia, ma ad altre insidie della favella: « multo quam ferrum lingua atrocior ferit ».

Lo stemma ammonitore: « A lo parlare agi mesura » (« Nel parlare abbi misura »)

Il plurale a onde corte

Sono ormai lontani i tempi in cui, per le loro parole contro Giosia Acquaviva, signore di Teramo, ben tredici Melatini finirono su la forca: e lo stemma stava a ricordare l'episodio. Oggi il motto potrebbe, meno truculente, esortare i Teramani e gli Abruzzesi tutti ad aver misura nella loro pronuncia della bella nostra lingua la quale, stilisticamente, assume proprio in Abruzzo forme bellissime anche nella comune conversazione, efficacemente fiorita di immagini e similitudini.

Tipica tendenza regionale è quella di « mangiare » le vocali finali: e queste sono, invece, le tipiche sonore chiarificatrici morfologiche del nostro musicalissimo idioma.

Quando un Abruzzese, anche colto, dice « Abruzzi », tu non distingui bene se egli abbia usato il singolare o il plurale: quell'i si è intorbidato in una specie di e muta.

Questa vocale incolore abbonda in abruzzese: ma, all'oscurità vocalica finale, il dialetto rimedia con quell'espediente cui la fonetica dà il nome di « metafonia »; meno greco e più bello è chiamarlo « inflessione vocalica », ed è altrettanto esatto, poi che si tratta di un fenomeno di armonia vocalica regressiva: la vocale finale scompare o quasi, ma non se ne va senza aver influenzato — a distanza di una o più sillabe — la vocale accentata: così « il medico » è lu mèteche, ma « i medici » sono li mìteche.

Gli Abruzzesi la sentono dunque fortemente anch'essi questa nostra musicale necessità di esprimere canoramente l'aumento del « numero ».

La vocale i è, fra tutte, quella che ha il massimo numero di vibrazioni: la si potrebbe chiamare « la vocale a onde corte », poi che essa è a cicli più serrati.

Perciò la lingua italiana l'ha scelta istintivamente come distintiva del plurale, assai prima che l'analisi acustica la esaminasse: ed abbiamo perciò il plurale in i anche per quei sostantivi e aggettivi che, in latino, erano della III declinazione e l'avevano cioè in s: non soltanto lupus (e lupi al plurale, come in latino, ma anche genitor (e genitori (lat. genitores).

E v'è una corrispondenza tra significato e suono: se aumenta il numero dei rappresentati dal vocabolo, come esprimer meglio questa pluralità se non accrescendo il numero delle vibrazioni nella vocale finale di caso?

Carlo d'Angiò fu il primo responsabile di aver trasformato l'Aprutium in un plurale: l'averlo egli diviso in due « giustizierati », al di qua e al di là del Pescara (Ulteriore e Citeriore) generò il toponimo « Abruzzi »; Giuseppe Bonaparte ne accrebbe il numero, scindendo l'Ulteriore in due: Ulteriore I e Ulteriore II. Ma l'Abruzzo più abruzzese è il Citeriore, perchè è nel cuore dell'intera regione, e perchè su di esso domina il monte abruzzese per eccellenza.

Il Gran Sasso è più massiccio e più alto: ma la Maiella è l'anima montana degli Abruzzesi.

Quando i geologhi affermano che essa è costituita da calcari nummulitici dell'epoca terziaria, ci dicon ben poco, prosaicissimamente: essi non ci spiegano, infatti, perchè il monte abbia il profilo di donna addormentata.

I Giapponesi amano il loro Fusi-san — il Fushi-yama — con ardore religioso; ma non se ne servono a scopi linguistici; nemmeno lo Himalaya ha generato una locuzione qualsiasi in sanscrito o altra lingua indiana: il Monte Bianco, il più alto d'Europa, non è invocato nè in Val d'Aosta nè dai Savoiardi. Nel mondo intero, soltanto un Abruzzese, quando voglia servirsi di una interiezione gagliarda, invoca il suo monte ed esclama:

— Pe' la Majella!

Sol perchè la gran mole rocciosa non si erge nei contorni di Firenze, « Per la Maiella! » non è divenuta un'interiezione nazionale!

Ma, nelle viscere del monte, la grotta che si chiamò « del Cavallone » si intitola ora alla Figlia di Jorio. E, nei suoi meandri, trovi la Sala di Aligi, il Ricovero di Mila, l'Eremo di Cosmo, il Laghetto di Ornella.

Toddi

IL METANO 160 ANNI FA

Alessandro Volta fu il primo a raccogliere questo gas nelle paludi e ad attribuirgli un'origine organica e non minerale

« *Che direte, s'io v'annunzio a prima giunta, che ho ritrovato e raccolto Aria infiammabile in altre parti, ove ebbi a portarmi nel corrente autunno, e persino qui a casa mia? — che, ovunque io mi trovi, mi volga a destra o a sinistra, ho ben pochi passi a fare, perchè la terra e l'acqua mi forniscano aria infiammabile bella e preparata, e in quanta copia mi piaccia di volerne? Da poi che io ho raccolto di tal'aria in diversissimi siti, da laghi, da stagni, da fonti* ».

E', questo, l'esordio di una delle sette lettere che, sul finire del 1776, Alessandro Volta, il nostro grandissimo fisico inventore della pila, scrisse a Padre Campi per informarlo del risultato degli studi originalissimi ch'egli andava facendo sul « gas delle paludi o delle miniere », più noto oggi col nome di metano e di tanta importanza autarchica.

Mentre gli scienziati del tempo ritenevano che l'« aria infiammabile » ripetesse le sue origini unicamente dai minerali, il Volta potè dimostrare come essa provenisse più specialmente dalla decomposizione di residui vegetali racchiusi nel terreno.

Questa scoperta del Volta è sconosciuta a molti ed egli stesso non poteva certo prevedere lo sviluppo che l'utilizzazione del metano avrebbe preso quasi due secoli dopo. Le lettere del Volta sono interessanti e curiose.

L'aria infiammabile

Nella prima e cui accennavamo egli narra la prima scoperta:

« *Nel costeggiare certi canneti vicini ad Angiera e messomi a frugarvi dentro col bastone, l'aria cui vidi copiosamente portarsi a galla, mi destò la brama di raccoglierne una buona dose in un capace vaso di vetro. Predissi alle persone le quali allora eran meco, e ad altre che invitai la mattina seguente, 4 novembre, che quell'aria sarebbe andata in fiamma, spettacolo che s'avverò con loro non poca sorpresa, e mia molta soddisfazione.*

« *Quest'aria arde assai lentamente con una bella vampa azzurrina. Perchè si allumi, e ne apparisca in vago modo la fiamma, conviene che la bocca del vaso sia largo anzi che no, perchè se è soverchiamente angusta, al presentarle una candeletta accesa, nascono bensì degli scoppietti e molti e successivi, ma tutti debolissimi, e tali che appena potete discernerli. Io soglio adoperare per le esperienze piccole, un vasello di vetro cilindrico alto dai tre ai quattro pollici, largo uno in tutta la sua cavità, salvo che nella bocca, la quale ha intorno a un mezzo pollice di diametro. Appressandovi una candela, è pur cosa graziosa il vedere coprirsi la bocca di una fiammetta azzurra, e questa giù scendere lento lento lunghesso le pareti del vaso, quasi lambendole, fino al fondo; ma più bello e più curioso riesce lo spettacolo, se s'immerge nel vasello medesimo, per mezzo di un filo di ferro ripiegato, un mozzo di candeletta accesa; perchè allora la fiamma di color cilestro esce più stesa e con qualche sorta d'empito.*

« *Se la candela vien calata profondamente, s'estingue, mentre sulla bocca l'aria arde tuttavia, e va pian piano avanzandosi verso il fondo, da cui discostando la candela si riaccende al primo toccar la fiamma che avvampa sull'orlo. Ciò non è appunto quello stesso che accade all'olio, allo spirito di vino, ecc.? Una fiaccola tuffata in uno di cosiffatti fluidi non si spegne, che accostata alla superficie vi appicca fuoco cosicchè allegramente ardono? Qual più bella prova di questa per dimostrare che la stess'aria infiammabile, non altrimenti che qualunque altra sostanza accensibile, non può ardere se non in contatto dell'aria pura atmosferica?* ».

Il Volta si diffonde poi in altri particolari e conclude:

Fiamme dalla scintilla

« *Dopo un cosiffatto non meno avventuroso che inatteso successo, immaginate se io lasciai intatto fonte o fiume, palù o ripaguolo, fosso o pozzanghera in cui m'avvenissi. Sì, per lo spazio di ben molti giorni, altro non ho fatto che andare tastando e rimestando ogni letto d'acqua del contorno, colla tasca piena di guastadette che mi riportava a casa colme di novella aria* ».

In un'altra lettera il Volta riprende l'argomento per fornire nuove prove:

« *Se quando trovai da prima l'aria infiammabile nativa in tanta copia, e pressochè ad ogni passo, tosto dovetti comprendere che non tutte le fonti e le cagioni, ond'essa viene dalla natura generata, erano state per l'addietro scoperte, poichè la più universale, quella ce ne fornisce a dismisura, voglio dire, l'impaludar delle acque, e il macerarsi, e il corrompersi in esse dei vegetali e degli animali, io non la trovavo tampoco fra le altre annoverata. Sì, dico, comprendere dovetti, che assai rimaneva a sapersi e a tentarsi intorno all'origine varia delle arie infiammabili: quando poi con esito assai più felice che aspettato, giunsi ad accendere l'aria infiammabile colla sola scintilla elettrica, m'avvidi che assaissimo pure eravamo lontani dal conoscere tutti i modi, e tutte le cagioni e circostanze dell'infiammamento di cosiffatte arie. Da quel punto adunque in poi mi proposi di ripetere fino alle più semplici e triviali sperienze propostesi su tale oggetto, ora materialmente e scrupolosamente rifacendole, or variandone e modificandone a grado mio alcuna circostanza* ».

E dopo un cenno polemico a quei fisici stranieri che tentavano di togliergli « il pregio della scoperta » egli conclude:

« *Questi autori, ed altri, a dir vero, hanno parlato delle arie infiammabili native, o per usare la elegante espressione del sig. Pringle, fattizie della Natura, ma hanno riconosciuto la produzione di esse unicamente dai minerali, imperciocchè avevano ritenuta l'aria infiammabile stanziante d'ordinario nelle cave di carbon fossile, e nelle miniere di sal-gemma. Egli si scorge ancora da altri particolari e recenti descrizioni di alcune acque, la cui superficie con universale altissima meraviglia si fu talora vedere coperta di fiamme, e dalle quali descrizioni appare che la riva sorgente d'aria infiammabile era stata o sospettata o avverata col raccogliere di cotal aria, ed appiccarle fuoco lungi dalla sorgente medesima; si scorge, dico, che in ogni caso presumevan l'aria infiammabile provenuta da rigorosa azione di fuoco, da acidi e metalli, insomma da minerali. In fine chiunque ne ha scritto o parlato; era tanto lontano dall'attribuirla al disfacimento e alla putrefazione delle sostanze vegetabili o animali, quanto dall'idearsi che cotale aria infiammabile sviluppar si potesse, e raccogliere da ogni letto d'acqua pantanoso* ».

G. C.

Il tempio di Apollo

ricostruito sul Campidoglio sarà inaugurato il 21 aprile

Roma, 18 aprile.

Sono ormai ultimati i lavori per la ricostruzione del tempio di Apollo sul Campidoglio, che verrà inaugurato il 21 aprile. Delle dieci colonne del pronao di quel tempio, che fu il più grande di Roma, è stato possibile ricomporne e rialzarne soltanto tre, le quali tuttavia offrono la visione e la misura di quello che fu l'imponente e solenne monumento.

Non è escluso che non si possano rintracciare altre colonne, le quali verrebbero aggiunte alle già rialzate assieme agli altri frammenti del plinto e della trabeazione. Difatti — tra il teatro di Marcello e la ricostruita chiesa di Santa Rita, laddove verrà riedificato il palazzetto di Flaminio Ponzio, sarà anzitutto demolita una vecchia casa, sotto le cui fondazioni si eseguiranno accurate indagini archeologiche intese alla scoperta dei rimanenti lati del tempio.

I lavori per la ricostruzione della chiesa di Santa Rita furono iniziati nell'ottobre del '38 e non poterono essere condotti più alacremente per le difficoltà incontrate nei lavori di fondazione e perchè l'opera richiedeva un laborioso studio della ricomposizione dei frammenti esistenti e di tutte le strutture portanti. Quando l'intera zona sarà archeologicamente sistemata, la chiesa apparirà tra il teatro di Marcello, il tempio di Apollo ed il ricostruito palazzetto di Flaminio Ponzio, in un insieme di monumenti di grande valore.

Nuovi reparti tedeschi giungono in volo all'aeroporto norvegese di Stavanger per consolidare la difesa contro le incursioni britanniche

Le cerimonie celebrative del Natale di Roma

L'adunanza generale dell'Accademia d'Italia
La vasta opera del Regime per i lavoratori

Roma, 18 aprile.

Nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio, domenica, 21 aprile, alle ore 11, avrà luogo l'adunata generale della Reale Accademia di Italia per il conferimento del premio Mussolini del «Corriere della Sera» e degli encomi e premi accademici.

Domenica sarà anche inaugurato il primo gruppo dei lavori compiuti sulla via Salaria, e precisamente dinanzi all'aeroporto, per la costruzione della grande stazione di smistamento Roma-Littorio. E' questa una delle parti più importanti del complesso dei lavori che si stanno alacremente conducendo per la sistemazione ferroviaria dell'Urbe. Oltre quattro milioni di metri cubi di materia, di cui tre e mezzo già impiegati, si sono resi necessari per completare il grande piazzale che ha una lunghezza di oltre tre chilometri ed una larghezza di oltre 350 metri. Dei 150 chilometri di binari, oltre 75 sono già stati posti in opera, cosicchè il grande parco merci già può considerarsi in funzione. Con questi impianti Roma viene dotata di una vera e propria stazione di smistamento dei carri merci.

In occasione del Natale di Roma l'Agip procederà alla inaugurazione della nuova stazione di compressione del metano di Bellena-Fontevivo, del metanodotto Podenzano-Piacenza, dei chioschi di distribuzione di metano compresso lungo la via Emilia, uno nei pressi di Castelguelfo (provincia di Parma) e l'altro a Piacenza.

Nell'imminenza della celebrazione della Festa del Lavoro che il Regime fascista ha voluto, con significativa intenzione, fare coincidere con quella del Natale di Roma, vengono segnalati alcuni dati che testimoniano della fervida assistenza che il Fascismo ha assicurato alle forze del lavoro, le quali possono contare non soltanto su una regolamentazione contrattuale che assicura condizioni economiche adeguate, ma anche su una legislazione previdenziale ed assistenziale che il mondo civile ammira ed invidia.

Le cifre che qui si riferiscono nella loro essenziale nudità dicono meglio di un lungo discorso le cure che il Regime ha per i lavoratori:

Pensioni in corso di pagamento numero 616 mila 464 per il complessivo ammontare annuo di oltre 327 milioni.

Assegni famigliari corrisposti dall'agosto 1937 al 31 dicembre 1939: lire 1 miliardo e 277 milioni a capi-famiglia dell'industria; lire 122 milioni a capi-famiglia del commercio; lire 288 milioni a capi-famiglia dell'agricoltura; lire 80 milioni a capi-famiglia del credito e dell'assicurazione.

Indennità di disoccupazione: nel 1939 per 170 milioni e 770 mila lire; lire 1 miliardo e 757 milioni dal 1922 al 1939.

Assegni di maternità erogati ad oltre un milione di madri italiane dall'anno I al XVIII dell'Era fascista; 182 mila per l'ammontare di circa 38 milioni di lire nel solo 1939.

Ma la lotta contro la disoccupazione non si è limitata alla concessione di indennità ai lavoratori forzatamente inattivi. Il Regime ha voluto creare nuove fonti di lavoro mediante il finanziamento di opere pubbliche per un complessivo importo di sei miliardi e seicento milioni di lire:

Colonizzazione demografica della Libia: la previdenza sociale ha costruito finora otto villaggi con la sistemazione di oltre mille famiglie di lavoratori metropolitani in altrettanti poderi modello;

Case di cura dell'Istituto: 47 con 14.700 posti letto, cui presto si aggiungeranno altre sedici Case con 7300 posti letto. La costruzione e l'attrezzatura di queste Case hanno richiesto l'erogazione di oltre novecento milioni di lire. Attualmente vi sono ricoverate ventisettemila persone tra assicurati e famigliari;

assistenza antitubercolare: dal 1929 — anno in cui ebbe inizio la concessione delle cure a carico della previdenza sociale — sono state erogate a tutto il 1939 per questo titolo un miliardo e 710 milioni di lire;

assistenza di malattia: contributi riscossi nel 1939 lire 687 milioni e 131 mila; prestazioni per un importo complessivo di lire 365 milioni e 104 mila. Con l'estensione dell'assistenza ai famigliari tali cifre sono destinate ad aumentare notevolmente.

Ecco altre non meno significative cifre relative all'attività svolta dal Patronato nazionale per l'assistenza sociale dei lavoratori secondo l'ultimo bilancio annuale pubblicato:

lavoratori assistiti 367 mila 080 dei quali 157 mila 731 per infortuni avvenuti a lavoratori dell'industria, 95 mila 745 per infortuni agricoli, 44 mila 325 per la assicurazione invalidità vecchiaia, 12 mila 512 per assicurazione maternità, 2 mila 011 per l'assicurazione tubercolosi e 40 mila 548 per le altre previdenze; visite mediche collegiali 266 mila 724.

Catania riprende il comando nei Littoriali del Lavoro

Catania, 18 aprile.

I Littoriali del Lavoro si sono conclusi oggi. Tutte le gare in programma sono state regolarmente espletate, salvo quella dei meccanici - metallurgici, la cui chiusura, per contingenze di carattere organizzativo, è stata rinviata a domani. Però, anche se la sequenza dei concorsi è stata tutta completata e gran parte dei concorrenti ha già lasciato Catania, i risultati delle ultime gare si avranno domani sera. Con essi si avrà anche la proclamazione del Guf Littore del Lavoro e quella del Guf che hanno conquistato il primato nei tre grandi settori in cui è suddivisa l'attività operosa dei lavoratori italiani.

Con i risultati pubblicati oggi Catania è balzata al primo posto nella graduatoria per il primato assoluto superando Roma di sette punti. Però occorre dire subito che ciò non autorizza a fare nessuna previsione in quanto si attende ancora l'esito di altri sette concorsi i cui risultati possono largamente incidere le attuali posizioni. Da Roma, Guido Pallotta, vice-segretario del Guf, ha fatto pervenire con un caloroso telegramma il suo vivo elogio al segretario del Guf etneo per la perfetta organizzazione dei Littoriali incaricandolo di estendere l'elogio a tutti i collaboratori e gregari. Il concorrente Romagnetti di Pavia è stato escluso dalla Commissione di controllo e disciplina dalla classifica per l'ordinamento dell'azienda agraria. Con i treni della sera tutti i «signa» dei Guf d'Italia sono ripartiti per le rispettive sedi. Ecco le classifiche:

Concorso per piccoli proprietari ed affittuari, coltivatori diretti: 1. Cesare Lorenzone, Bologna, Littore; 2. Giuseppe Bertini, Vercelli; 3. Ubaldo Zanardi, Varese; 4. Antonio Agosto, Cuneo; 5. Pio Francesco Carpenè, Treviso; 6. Sebastiano Battistini, Forlì; 7. Tomaso Piaggese, Palermo; 8. Angelo Agati, Catania; 9. Fernando Cappelletti, Trento; 10. Francesco Tominelli, Brescia.

Classifica della gara per calcolai: 1. Carlo Bozzi, Varese, Littore; 2. Benedetto Pirri, Messina; 3. Gaetano Interlandi, Catania; 4. Carlo Verardi, Bologna; 5. Mario Gambaro, Venezia; 6. Ugo Ferrari, Modena; 7. Augusto Savoi, Milano; 8. Alberto Cambiali, Roma; 9. Fornaciari Libertario, Reggio Emilia; 10. Gaetano Nicastro, Ragusa.

La classifica generale è la seguente: 1. Catania, punti 90; 2. Roma, p. 83; 3. Firenze, p. 55; 4. Bologna, p. 42.

Mistica Fascista

Il discorso del 3 gennaio '25 letto e commentato dal Prefetto Marziali

Milano, 18 aprile.

Il corso Lectura Ducis, promosso dalla scuola di Mistica Fascista, è stato inaugurato questa sera nell'aula maggiore della Casa del Fascio alla presenza di autorità, gerarchie, sansepolcristi, camicie nere e studenti.

La prima lezione del corso, che ha lo scopo di illustrare e maggiormente volgarizzare la dottrina fascista, è stata tenuta dal Prefetto di Milano, l'Ecc. Marziali, il quale ha letto e commentato il discorso del Duce del 3 gennaio 1925, con appassionata parola, spesso sottolineata dall'uditorio attentissimo da acclamazioni. La riunione, che si è aperta con il saluto al Duce, si è conclusa col canto di *Giovinezza* e con l'invio di un vibrante telegramma al Duce.

Movimento dei porti italiani

Napoli, 18 aprile.

Alle 16,30, proveniente da New York, è giunta in porto la motonave *Vulcania* con a bordo molti passeggeri fra i quali le eccellenze Belisario Porras, ministro del Panama in Spagna, Joseph Owen, ministro degli Stati Uniti in Lituania, Robert Peil, ministro degli Stati Uniti in Portogallo, Andrea Rainaldi, R. Console generale, Demetrio Sicilianos, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Grecia, e il console degli Stati Uniti a Lisbona, John Ives.

Genova, 18 aprile.

Nel pomeriggio di oggi, con il piroscafo *Franco Fassio*, ha fatto ritorno in patria da una gita che fa parte del programma organizzato dall'Istituto di relazioni culturali con l'estero la comitiva dei laureandi ingegneri spagnuoli.

Rurali italiani in Germania

Trento, 18 aprile.

Questa notte è partito per la Germania il primo contingente di rurali destinati ai lavori agricoli. Prima della partenza, essi si sono recati in corteo a rendere omaggio ai Martiri della redenzione ed al Sacrario dei Caduti Fascisti. Il Prefetto ed il Federale hanno recato l'augurale saluto del Fascismo e della popolazione trentina suscitando vibranti acclamazioni al Duce.

La nuova pavimentazione della piazza del Campidoglio sul disegno di Michelangelo

Roma, 18 aprile.

In queste ultime settimane sopra e sotto la piazza del Campidoglio si è lavorato notte e giorno. Sulla piazza per la pavimentazione a selcio con raggiere di travertino e nel sottosuolo, dove passa la galleria che unisce il palazzo dei Conservatori con quello dei Musei, squadre di operai si succedono regolarmente ed i tre turni continui di lavoro comprendono tutte le 24 ore della giornata. Le difficoltà tecniche che si sono dovute sormontare nella costruzione dell'ampia galleria sotterranea, che è anche una autentica opera d'arte — come le preziose architetture dei palazzi capitolini — sono state enormi negli ambienti d'ingresso, dove la galleria si allaccia alle fondamenta dei due palazzi opposti.

Ecco, attraverso qualche dato tecnico, la dimostrazione della grandiosità dell'opera e del ritmo della sua costruzione. In sessanta giorni trecentocinquanta operai — duecento di giorno e centocinquanta di notte — si sono suddivisi in tre turni di otto ore ciascuno. I mattoni impiegati per il rivestimento della galleria assommano a non meno di 700 mila. 500 mattoncini speciali per la rifinitura degli spigoli, ecc., completano il materiale di rivestimento. Scavati oltre 14 mila metri cubi di terra, sono stati impiegati per la costruzione dei muri oltre 1500 metri cubi di calcestruzzo armato.

L'altro lavoro, che si svolge sulla sommità del Campidoglio, è quello della pavimentazione del piazzale su disegno del prof. Munoz, il quale ha fedelmente impostato, come è noto, il disegno di Michelangelo, ricavato da una stampa del '500, adattandolo però, secondo le nuove esigenze della tecnica stradale, dalla forma circolare a quella ellittica. Il selcio romano detiene in quest'artistica opera di pavimentazione del piazzale Capitolino il posto d'onore. In soli ventinove giorni trecento operai, divisi in tre turni che si susseguono per tutte le 24 ore, dispongono, sistemano, fissano e battono in un paziente e delicato lavoro di mosaico con 230 mila pezzi a piramide divisi in quattro tipi secondo le dimensioni della base quadrata, il cui lato va da otto a undici centimetri di lunghezza. I selci sono disposti a raggiera tra i lastroni di travertino, come è nell'originale del disegno michelangiolesco.

La riunione dell'Istituto per le applicazioni del calcolo

Roma, 18 aprile.

Sotto la presidenza del prof. Umberto Puppini si è riunito il Consiglio direttivo dell'Istituto per le applicazioni del calcolo del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Alla riunione sono intervenuti il presidente del Reale Istituto Nazionale di alta matematica, accademico Severi, che è stato chiamato a fare parte del detto consiglio, al fine di assicurare la collaborazione tra i due Istituti, i rappresentanti dei Ministeri della Guerra, della Marina, della Aeronautica, delle Comunicazioni, dei Lavori Pubblici, delle Corporazioni e dell'Educazione Nazionale, nonchè i rappresentanti del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Dopo la lettura di una relazione sull'opera svolta dal 1.o giugno 1939 XVII al 31 marzo 1940-XVIII, il Consiglio direttivo ha tributato pieno ed unanime plauso alla attività dell'Istituto per gli importanti apporti dati alla difesa militare della Nazione, per la sempre più profonda penetrazione dell'opera dell'Istituto negli ambienti industriali del Paese, che ha recato un notevole contributo all'autarchia nazionale e al perfezionamento delle costruzioni belliche, e per essere stata infine, tale attività, nelle applicazioni tecniche, accompagnata e sussidiata da una feconda operosità scientifica.

La neve nel Novarese

Novara, 18 aprile.

Stamane ha incominciato a nevicare nelle nostre regioni montane. La temperatura si è repentinamente abbassata.

TEATRI E CONCERTI

«L'uomo nero» di Schultze al Reale dell'Opera

Roma, 18 aprile.

Stasera al Teatro Reale dell'Opera è andata in scena la nuova opera del maestro tedesco Norberto Schultze, *L'uomo nero*.

Schultze ha appena 29 anni, essendo nato a Brunswick il 26 gennaio del 1911. Compì i suoi studi all'Università statale di musica di Colonia e divenne ben presto direttore d'orchestra del teatro d'opera di Heidelberg. Fu nel 1936 che egli compose questa sua prima opera, traendo il libretto da una fiaba che aveva vinto un concorso letterario.

Opera per bambini come *Hansel e Gretel* di Humperdinck, doveva essere questa dello Schultze. Ma presto l'autore si convinse che non era il caso di fare distinzione e che l'opera poteva piacere anche ai grandi.

La favola è questa: due contadini della bassa Germania, veri re nelle loro tenute, sono giocatori appassionati di carte. Essi giocano l'*uomo nero*. L'uno possiede molta terra fertile, l'altro poca terra cattiva. Ambedue diventano nello stesso tempo padri: il ricco, padre di una bambina, soltanto di una bambina; l'altro, il poveretto, padre di un erede tanto bramato.

Quindi liti, contese e divisione. Il poveretto perde, nella guerra col ricco, tutto il suo avere, e trova finalmente alloggio, quale re senza terra, sulla landa. I figli crescono, si avvicinano, si amano. Vari gai episodi si intrecciano nell'allegra azione, finchè i giovani prendono in mano le redini ed i due re si ritirano insieme, ancora giocando l'*uomo nero*.

Pensando ad un pubblico di bambini, Schultze ha rivestito la fiaba di melodie semplici e popolari, senza tentare grandi architetture, ma con chiaro e piacevolissimo senso di aderenza al carattere dei personaggi ed alla elementare atmosfera della vicenda. Musica, tuttavia, di un esperto che conosce l'orchestra e sa servirsi di tutte le risorse di uno strumentale spesso arguto e divertente.

L'uomo nero, diretto dall'autore, ha riportato un vivissimo successo. E' in verità l'interpretazione da parte di tutti è stata lodevolissima. L'Oltrabella, la Huder, il Gherardini, il Lelia, il Dubbini, l'Artioli hanno gareggiato in bravura.

Il pubblico sceltissimo che gremiva il teatro ha lungamente e vivamente festeggiato autore ed interpreti ed apprezzato anche il direttore d'orchestra, per la disinvolta eloquenza del gesto e la fluidità degli effetti raggiunta.

All'opera, che è in tre atti divisi in sei quadri, ha fatto seguito il celeberrimo balletto *Petruschka* di Strawinsky, con Attilia Radice, che ha riportato un grande personale successo.

AMICI DELLA MUSICA. — Questa sera al Conservatorio, concerto in ... con l'esterno. Il pianista romeno George Cioltir eseguirà musiche di Schumann, la Fantasia e In ... D. Scarlatti, Mozart, Beethoven ... Sonata quasi una fantasia ... Alexandrescu, Enescu, Debussy, Ravel, Albeniz. Giovedì, 25 corrente, ... concerto ... del pianista greco Spiros Farandatos, Lunedì 6 maggio, quintetto Poltronieri.

STEFANO TEMPIA. — Al Conservatorio, sotto la direzione del maestro F. G. Pistone, l'Accademia darà concerto la sera di mercoledì 24 corrente. Musiche di Bach (Corale a 4 voci) ... Mozart, F. G. Pistone, con la partecipazione dei solisti D. Scapaccio, E. Burdisso, M. Zorgnotti, L'organista Angelo Burbatti ... in si min. di Franck.

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia «Imperatrice» riprende questa sera una divertente operetta italiana: «Donna perduta» del maestro Pietri.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11,30 (escl. PA - CT): musica sinfonica.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,20: Radio Sociale — 13,15: Cabala del lotto — 13,25: «Un uomo fortunato», scena di Edoardo Anton.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 13,30: Concerto del pianista Alberto Mozzati — 13,15: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 13,50: musica operistica — 14,20: «Passeggiando per Milano», biografia non vera di Vittorio Marchesi ... da Mario Crispano.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: 16,40: La camerata dei Balilla.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: 17: Trasmissione dall'Accademia di Santa Cecilia: Concerto del pianista Guglielmo Backhaus, musiche di Beethoven.

III PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15: Musica da ballo.

I PROGRAMMA SERALE: 20,30 (escl. BA1): Radio Sociale — 21: Concerto del Quartetto Italiano — 22,10: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE: 20,30 (escl. BO2): Radio Sociale — 21: Concerto dell'orchestra Ritmo-Sinfonica, intermezzi umoristici di Ripp ... — 22,45: musica varia — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: Ore 19: ... — 19,30: Dopolavoro Mandolinistico Attilio Frosini di Pistoia diretto dal M.o Romanelli ... — 20,30: «Le campane di Corneville», operetta in tre atti di ... musica di Roberto Planquette — 22,50: Musica da ballo.

Il processo dei quadri falsi
Tutti gli imputati assolti

Roma, 18 aprile.

E' terminato questa sera a tarda ora il processo contro le ... quadri falsi, che da più giorni si discuteva dinanzi al nostro Tribunale. Gli imputati erano Mario Locchi, Luigi Checchi, Fernanda e Gian Luca Laskaraki e l'avv. prof. Pergola. I primi quattro erano chiamati a rispondere di falso in scrittura privata per avere in Roma, in correità fra di loro, firmato e apposto false scritture attestanti l'autenticità di numerosi quadri da essi venduti al prof. Ubaldo Pergola e di aver messo in circolazione quadri con ... assai noti, atti ad indurre il compratore in inganno sull'origine ... A sua volta il prof. Pergola doveva rispondere di avere, senza però prendere parte alle falsificazioni, fatto uso, sciente, di quadri portanti falsi nomi di autori celebri, nonchè di lettere di autenticazione e di avere nel marzo 1938 messo in vendita, in un'asta pubblica, numerosi quadri portanti false firme di autenticazione di illustri autori, atte a indurre in errore gli acquirenti.

Stamane, dopo un'arringa del rappresentante di Parte Civile, ha pronunciato la sua requisitoria il Pubblico Ministero, il quale ha concluso chiedendo l'assoluzione del Pergola per amnistia e la condanna degli altri quattro a un anno di reclusione, pena condonata in virtù dell'ultimo indulto. Dopo le arringhe dei difensori, stasera il Tribunale ha pronunciato la sentenza con la quale ha assolto il Pergola e gli altri imputati dal reato di falso per amnistia; ha assolto poi gli imputati Locchi, Checchi e i due Laskaraki dal reato di imputazione di frode in commercio per insufficienza di prove.

Compagni di Bedin in Assise per un furto di 430 mila lire

Rovigo, 18 aprile.

Ha avuto inizio alle nostre Assise il processo a carico dei superstiti della banda Bedin imputati di avere, il 8 settembre 1938, sulla strada Adria-Loreo assalito una automobile sulla quale erano Catarino Turolla, capo ufficio amministrativo dello Zuccherificio di Cavanella Po, il contabile Giovanni Navarrini, l'inserviente Giovanni Destì e l'ufficiale tecnico di finanza Vincenzo Pietropaolo. Dopo una sparatoria, i malviventi riuscivano ad impossessarsi di una cassetta contenente 430 mila lire in denaro ed in assegni.

Sono chiamati a rispondere del delitto: Eugenio Mazzotti, di 40 anni, pregiudicato riconosciuto dal Turolla come suo aggressore; Guglielmo Remistani, detto Funaro, di 31 anni, da ..., Clemente Lampioni, di 35 anni, Leone Badan, di 35 anni, da Conselve, Emanuele Filiberto Zennaro, di 29 anni e Mario Cestari, di 37 anni.

Il Lampioni ha ammesso di essere stato presente al fatto, senza parteciparvi. Esecutori materiali sarebbero stati il Bedin, l'Urali, il Terzini ed il Badan. I primi tre sono morti, uccisi in conflitto coi carabinieri. Il solo Badan è tra gli imputati. Il Lampioni ha escluso poi la partecipazione del Mazzotti e del Remistani. Il Badan ha negato la sua partecipazione al fatto, sostenendo che l'accusa del Lampioni è fatta per spirito di vendetta. Tanto il Mazzotti che il Remistani hanno negato a loro volta di aver fatto parte della banda Bedin e di aver partecipato al delitto. Lo Zennaro ed il Cestari, imputati di correità, hanno escluso di avere dato indicazioni utili al Bedin od a qualcuno della sua banda per il fatto di Cavanella Po. Sono stati poscia interrogate le quattro persone che si trovavano sulla Balilla svaligiata e, quindi, sono sfilati una trentina di testimoni. Si prevede che il processo durerà tre giorni ancora.

Dodici anni al marito che colpì selvaggiamente la moglie

Alessandria, 18 aprile.

Si è concluso stasera alle nostre Assise il processo a carico del manovale Lorenzo Barisone, di 23 anni, imputato di maltrattamenti alla moglie Maria Ardesi, di 32 anni, e di tentato uxoricidio. Nel giugno scorso, a seguito di precedenti litigi, il Barisone, ossessionato anche di essere stato contagiato di una grave malattia dalla moglie, la feriva con ben quattordici colpi al capo con un ferro da stiro. La donna riportava la frattura della volta cranica e si salvava in modo miracoloso dopo 40 giorni di degenza all'ospedale. Ritenuto colpevole delle varie imputazioni il Barisone è stato condannato ad anni 12 e mesi 11 di reclusione e assegnato ad una casa di lavoro a pena espiata.

Derubato per 30 mila lire di paramenti e oggetti sacri

Magenta, 18 aprile.

Questa notte, una banda di malfattori ha perpetrato un ingente furto nell'abitazione del sacerdote Ermanno Turati. Penetrati in sacrestia i ladri si sono impadroniti di tappeti e paramenti sacri, quindi, hanno svaligiato l'abitazione del sacerdote facendo largo bottino di tovaglie, posaterie, nonchè oggetti sacri di valore per 30 mila lire. Infine, scesi in cantina, hanno sturato un buon numero di bottiglie di vino lasciando un biglietto col quale invitavano il derubato ad inviare il conto.

Lo scoppio alla «Pirelli»
La morte di un terzo ferito

Milano, 18 aprile.

Nel pomeriggio di oggi, all'ospedale, si è avuta una terza vittima per il tragico scoppio verificatosi sabato scorso nello stabilimento Pirelli, alla Bicocca. Si tratta del trentaduenne Felice Bollina, che aveva riportato gravi ustioni agli arti e al viso.

Rivenditore di giornali condannato a 7 mesi di reclusione

Vicenza, 18 aprile.

Si è svolto oggi al nostro Tribunale penale un processo a carico del rivenditore di giornali Giuseppe Rumini, di 45 anni, accusato di essersi appropriato nello scorso anno di L. 18.105 in danno del giornale *La Stampa*, ricavate dalla vendita dei giornali; e di L. 1156 in danno di una società distributrice di pubblicazioni. Il Tribunale ha condannato il Rumini per l'appropriazione in danno de *La Stampa* a 7 mesi di reclusione e 1100 lire di multa, con il condono, ed ha rinviato al giudice istruttore gli atti circa l'altro reato per accertamento del vantato credito da parte dell'imputato.

SPORT

I migliori discesisti al Trofeo Cervino

Cervinia, 18 aprile.

Il «Trofeo Internazionale del Cervino», la gara che è sempre stata vinta da discesisti di grande classe, promette anche quest'anno di riuscire degna delle precedenti edizioni. Come già abbiamo annunciato, esso radunerà atleti di quattro nazioni: i tedeschi Wörndle, Zingerle e Foix, gli svizzeri Gustavo Julen, che già una volta ha conosciuto la vittoria sullo stesso percorso ed il suo ottimo compagno Lauber e cui vanno aggiunte le discesiste Dinah Kunzli ed Erna Steuri, ben note anche in Italia, un ungherese, Beregy Zoltan, ed infine gli italiani. Questi ci saranno tutti e si preparano a rinnovare ...

Prima di assicurare la sua presenza è stata la Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, nelle cui file la recente chiamata di leva ha radunato, volto Chierroni, i discesisti più forti del momento: Marcellin, vincitore delle due ultime «Tre Funivie», Freund, campione dei Giovani Fascisti, Guyot che domenica scorsa ha vinto la discesa del Pian Rosà, Lacedelli Roberto, Colò Zeno e tanti altri.

Lo sci Cervino, accanto a Zanni, magnifico detentore del primato del Pian Rosà con il tempo di 8'25", schiererà il forte Herin, mentre anche gli altri centri della vallata manderanno i loro prodotti, giovani dalle caviglie d'acciaio e dall'irruente audacia.

Questi i nomi già sicuri in campo maschile: ma annunciata è pure la partecipazione dell'Azienda Elettrica di Milano, della Scuola del Sestriere ed infine delle Fiamme Gialle di Predazzo, della società cioè che vanta il campione italiano della specialità, Chierroni.

Al Torneo di Roma
Rado elimina Canepele

Roma, 18 aprile.

Il torneo delle sorprese, come è stato definito il torneo internazionale romano, ha dovuto registrare anche oggi qualche risultato imprevisto. ... Canepele si è fatto eliminare da Rado, che sta attraversando un periodo in piena forma e, meglio in forma di un tempo, Tanacescu ha posto fuori combattimento il nostro Bossi, nervoso e falloso.

Ecco i risultati:

Coppa delle Nazioni: Italia IV (Cucelli-Martinelli) b. Ungheria (Asboth-Szigeti) 3-6, 6-3, 6-7, 6-3, 7-5; Italia I (De Stefani-Taroni) b. Romania (Tanacescu-Schmidt) 6-4, 4-6, 6-4, 9-5.

Singolare maschile (liberi): Puncec b. Cucelli 6-1, 3-6, 7-5; Pallada b. Romanoni 7-5, 6-3, 6-3; Rado b. Canepele 4-6, 6-3, 6-4; Tanacescu b. Bossi 6-1, 3-6, 6-1.

Singolare femminile (liberi): Ullstein b. Somogyi 7-5, 1-6, 8-6; Sandonnino b. Dieta Hamel 6-0, 6-3; Manzutto b. Szilvassy 7-5, 6-3, Kovac b. Gavirneghi 6-4, 6-4.

Doppio maschile (liberi): Cucelli-Del Bello b. Antonelli-Angeli 6-1, 6-1; Castella-Blanc b. De Martino-Falderini 6-1, 6-2; Martinelli-Szotti b. Carle-Kleinschroth 6-3, 5-7, 6-1; Puncec-Mitic b. Pierio-Cortesi 6-1, 6-1; Brigati-Rogers b. Sabbadini-De Minerbi 6-4, 0-6, 7-5; De Stefani-Canepele b. Cucelli-Del Bello 6-1, 6-2; Vida-Taroni b. Bellardinelli-Monti 6-2, 6-2.

Doppio misto (liberi): Florian-Pallada b. Alliata-Martinelli 6-3, 6-4; Dieta Hamel-Goula b. Guidi-Pleumann 6-1, 1-6, 6-1; Mayer-Blanc b. Szilvassy-Mitic 4-6, 10-8, 6-1; Somogyi-Szigeti b. Schumann-Koch 6-2, 6-3.

Doppio femminile (liberi): Manzutto-Gavirneghi b. Mayer-Quintavalle 6-2, 6-4.

Pallacanestro
Sei Nazioni parteciperanno alla Coppa del Levante

Roma, 18 aprile.

E' stata definitivamente fissata la data ed il luogo di svolgimento della «Coppa del Levante» di pallacanestro.

La manifestazione, alla quale parteciperanno, com'è noto, oltre l'Italia, le squadre nazionali rappresentative di Grecia, Bulgaria, Jugoslavia, Romania ed Ungheria, si svolgerà a Trieste nei giorni 19, 20 e 21 del prossimo luglio.

Il Trofeo Giuseppe Monti
Le più forti ginnaste italiane alla competizione torinese

Domani si inizierà nella palestra della R. Società Ginnastica di Torino la disputa del «II Trofeo Giuseppe Monti» importante competizione di ginnastica artistica femminile.

Le concorrenti saranno divise in due gruppi. Tra le ginnaste più note sono iscritte le torinesi Vigliano, Davicini, Gianetti, Casassa brillanti vincitrici del Trofeo lo scorso anno, le triestine Cividino e Bonino, le milanesi Avanzino e Bargellesi e le toscane Corsi e Govone.

Il Giro del Piemonte
I bianco-celesti iscritti

Le iscrizioni al Giro del Piemonte, terza prova del campionato italiano assoluto, si sono aperte coi nomi degli otto componenti la squadra dei bianco celesti: Vicini, Valetti, Bizzi, Leoni, Cinelli, Bini, Bergamaschi, Gosi. Dopo le due sconfitte riportate ad opera di Bartali nella Milano-Sanremo e nel Giro di Toscana, lo squadrone cerca una riabilitazione che si presenta tutt'altro che impossibile, date le caratteristiche del percorso piuttosto favorevole a un arrivo in volata nel quale Bizzi spera, se finalmente la fortuna lo vorrà, di potersi misurare col grande avversario. Nè minori speranze hanno Cinelli e Bini.

Il primo elenco degli iscritti comprende anche gli indipendenti Pescarmona, Moro, Giorgetti O., Casella.

Gli allenamenti calcistici

GENOVA: Il Genova ha giocato due tempi di mezz'ora contro il Doria segnando 5 reti contro 2. Le condizioni di forma dei rossoblu sono apparse ottime. Essi si presenteranno in campo a Milano, contro l'Ambrosiana, nella seguente formazione: Cerrealli; Marchi, Sardelli; Genta, Villa, Perazzolo; Neri, Arcari, Bertoni, Gabardo, Conti.

NOTIZIARIO

La Fiorentina è stata qualificata dal D. D. S. per i quarti di finale della Coppa Italia.

L'incontro di calcio Novara-Genova del 18 febbraio verrà recuperato, per disposizione della presidenza federale, il 2 maggio.

L'incontro Italia-Brasile di atletica leggera è stato definitivamente concluso. Esso avrà luogo a San Paolo nel prossimo novembre.

La sezione Sportiva del Guf Torino farà svolgere domenica prossima la 2.a leva ciclistica su strada, per studenti universitari e medi. Le iscrizioni si ricevono alla sede del Guf.

«L'Auto» annuncia ufficialmente che quest'anno il Giro di Francia non si disputerà.

Con tutti i Conforti religiosi ha reso la sua anima a Dio

Filia Luigia

Danno l'annunzio doloroso la sorella **Giovanna**, il fratello Avv. **Giovanni Battista** e famiglia, la cognata vedova Dott. **Filia** e famiglia, ed i parenti tutti. Non fiori, non visite. La Famiglia è dispensata dal lutto. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo da via Pio V n. 7.

Torino, 19 aprile 1940-XVIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-322

Circondata dall'affetto dei suoi cari è oggi mancata

Sibiglia Ernesta n. Grosso

Straziati ne danno partecipazione i figli **Rita** in **Falconio**, **Francesco**, **Ernesto**, **Cesare** con le rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali modesti e senza fiori come Ella volle, avranno luogo sabato 20 corr. alle ore 15,30, partendo da via Orto Botanico, 16.

Torino, 18 aprile 1940-XVIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-322

Ieri è mancata improvvisamente l'anima buona di (1393)

Sandrone Anna n. Bausano

Il figlio **Giovanni**, ex costruttore, le figlie **Rosa** e **Carolina**, i generi, la nuora, nipoti e parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio e ringraziano fin d'ora coloro che interverranno ai funerali che avranno luogo il 20 corr. alle ore 10,30 partendo da via Vincenzo Nazzaro 12 (corso Tassoni). Non fiori, ma beneficenza.

Sorretto dai Conforti della Fede rendeva la sua anima a Dio

Vigna Vincenzo

Ne dànno il doloroso annunzio i figli: Teol. **Mario**, **Carlo** colla consorte **Silvia Castigliano** e figlio **Alessandro**, la sorella Suor **Carolina** e parenti tutti. Si ringraziano quanti interverranno ai funerali sabato 20 corr. alle ore 9,15, via Berthollet 20.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Chirio Carolina

Ne dànno il triste annunzio la mamma, fratello, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 19 corr. alle ore 15,30 da corso Guglielmo Marconi 9.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Vallino Maria n. Garbolino

I funerali avranno luogo in **San Maurizio Canavese** oggi 19, ore 15, anzichè **San Mauro** come ieri erroneamente annunciato. (S

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

La Biennale dell'Autarchia

Il piano dei lavori dichiarato di pubblica utilità

L'importante provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri — L'espropriazione di immobili nei territori di Moncalieri e di Torino - I nuovi edifici occuperanno 37 mila metri quadrati

Ci comunicano da Roma:

Il Consiglio dei Ministri, nel corso dell'ultima sessione, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici Serena, ha approvato un provvedimento che dichiara di pubblica utilità le opere necessarie per la Biennale Nazionale dell'Autarchia, che si svolgerà a Torino negli anni 1941-43 e 1945, e per la grande Esposizione Nazionale del 1948.

Il provvedimento, che consta di pochi articoli, detta le norme destinate a rendere possibile la sollecita esecuzione delle opere previste dal progetto nella zona di Millefonti, alla confluenza del Sangone nel Po, la quale appare particolarmente adatta, anche dal punto di vista panoramico, a accogliere e a inquadrare l'importante manifestazione. E' superfluo aggiungere che le opere che verranno eseguite, mentre provvederanno di tutti i servizi pubblici la località prescelta, avranno carattere permanente.

La zona acquisterà pertanto un notevole interesse pubblico. Basti pensare che nelle sue immediate adiacenze sorgeranno il Politecnico e le nuove sezioni della facoltà di medicina e chirurgia. Approfittando della vicinanza della collina, sul cui sfondo si eleva il Castello Sabaudo di Moncalieri, [illegible] si mancherà di realizzare l'allacciamento ai punti più interessanti della collina per mezzo della teleferica.

Lo stesso Po permetterà di creare un'altra via di accesso alla Biennale. L'area che potrà essere approssimativamente occupata dagli edifici permanenti e provvisori progettati, sarà di 37 mila metri quadrati, mentre in duemila metri lineari viene calcolato il percorso medio interno di tali edifici.

Non è superfluo ricordare, infine, che, impostato su di un caratteristico disegno geometrico dominato da due grandi anelli collegati da un asse fondamentale il quale li attraversa completamente, il piano regolatore, concepito con criteri di opportuna e sufficiente elasticità, consente la esecuzione di tutte quelle opere che si rendessero indispensabili per accompagnare, nelle successive edizioni, lo sviluppo della Biennale.

delle nuove opere anche soltanto parzialmente.

Conformemente a quanto è stato stabilito in analoghe circostanze, gli atti di espropriazione e i contratti di acquisto di immobili, compresi gli atti preliminari fatti dall'Ente espropriante per l'attuazione delle opere previste dal provvedimento legislativo, vengono assoggettati alla sola tassa di registro e di trascrizione nella misura fissa di lire 20 per ogni trapasso o per ogni trascrizione.

A nessuno sfuggirà la particolare importanza del provvedimento legislativo predisposto, che segna il concreto inizio di esecuzione di un'opera destinata a sottolineare la posizione di avanguardia conquistata da Torino nella battaglia per l'indipendenza economica del Paese.

I termini dell'espropriazione

Fatta questa premessa, rileviamo che il provvedimento legislativo deliberato dal Consiglio dei Ministri e sollecitato dall'Ente della Biennale dell'Autarchia costituito presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino dal Segretario del P. N. F. attraverso la dichiarazione di pubblica utilità dei lavori da eseguirsi, permette ai Comuni di Torino e Moncalieri, secondo la rispettiva competenza territoriale, di procedere alla espropriazione delle aree utili. E' previsto un termine massimo di nove anni dall'entrata in vigore del provvedimento legislativo, per effettuare tanto le espropriazioni quanto i conseguenti lavori.

Secondo quanto ci viene dato di sapere, il provvedimento stesso, oltre a dichiarare di pubblica utilità le opere necessarie per la Biennale Nazionale dell'Autarchia, indetta in Torino per gli anni 1941, 1943 e 1945, e per la grande Esposizione Nazionale indetta parimenti in Torino per l'anno 1948, in base ad un perimetro fissato con un'apposita planimetria, stabilisce che, per effettuare le espropriazioni degli immobili, siti parte in territorio del comune di Torino e parte in territorio del comune di Moncalieri, i Comuni in parola dovranno pubblicare nei modi contemplati dagli articoli 17 e 24 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, l'elenco dei beni da espropriarsi, con la indicazione dei prezzi offerti per la espropriazione.

Si determina, altresì, che, decorsi quindici giorni dalla pubblicazione, il Prefetto, su richiesta dell'Ente espropriante, ordinerà il deposito delle somme offerte [illegible]

[illegible]

La risoluzione dei contratti

[illegible]

Si consacra la vittoria di una nostra campagna

Il Direttore generale della cinematografia visita gli stabilimenti torinesi

Le direttive per il potenziamento

Giunto da Roma col treno delle 0,40, ieri mattina, l'Eccellenza Vezio Orazi, Direttore generale della cinematografia, accompagnato dal comm. Roncaglia, direttore dell'E.N.I.C., si è recato a visitare gli stabilimenti della «Positiva», alla barriera di Casale, ove avviene lo sviluppo e la stampa delle pellicole. L'autorevole visitatore si è vivamente interessato della nuova e moderna attrezzatura e degli ampliamenti in corso. In seguito, approfittando della sua venuta a Torino, si è recato a compiere un sopraluogo agli stabilimenti della «Fert» alla Madonna di Campagna che saranno inaugurati ed inizieranno la gestione regolare in giugno.

Ricevuto dal comm. Capitani, dall'avv. Besozzi e dal M.o Bixio, della «Fert», il Direttore della Cinematografia italiana ha sostato a lungo nei vari reparti di lavorazione tecnica e artistica. Si è particolarmente interessato della attrezzatura dei nuovi stabilimenti di posa, di ripresa sonora, di montaggio, di proiezione, ecc., dei nuovissimi stabilimenti della Madonna di campagna, assistendo alla ripresa di una scena del nuovo film in lavorazione *Un gentiluomo in vacanza*, e intrattenendosi col regista Alessandro Salatinay. Ha inoltre impartito disposizioni per il potenziamento di questa brillante rinascita della cinematografia torinese.

Istituto di cultura fascista

Questa sera all'Università la lezione del prof. De Castro

Come è stato annunciato questa sera, alle 21.15, nell'Aula Anfiteatro della R. Università, sarà tenuta la quinta lezione del ciclo sulla politica fascista della razza, organizzato dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista d'intesa con i Guf. Parlerà il prof. Diego De Castro, dell'Università di Torino, illustrando il tema: «Nuovi aspetti della politica demografica fascista». L'ingresso è libero.

Rappresentazione per militari all'Alfieri

Oggi, alle 15.15, ha luogo all'Alfieri una recita gratuita per i militari del Presidio. Tale recita è stata patrocinata dalla Federazione provinciale fascista. La Compagnia [illegible] rappresenta la rivista «Tropical Express».

LA FESTA DEL LAVORO

Disposizioni del Federale per il Natale di Roma

La celebrazione in città e provincia - Il Prefetto inaugura opere pubbliche - La consegna dei distintivi del lavoro - Le riunioni al Teatro Vittorio e nei Gruppi Rionali

In applicazione a quanto è stabilito dal Foglio di Disposizioni n. 115 del Segretario del Partito Nazionale Fascista, dispongo che la celebrazione del Natale di Roma — Festa del Lavoro — avvenga secondo il programma qui di seguito esposto ed in conformità alle istruzioni del Prefetto la inaugurazione delle opere pubbliche proceda in tutti i Comuni interessati secondo l'orario sottoindicato:

A TORINO - Ore 8,45: Parco pubblico Villa S. Severino; ore 9,15: Centro catetrico pediatrico (via Buniva); ore 9,30: Stazione SATTI (via Fiocchetto); ore 9,40: FF. SS. corso Lepanto - Inaugurazione nuovo gruppo di fabbricati ad uso officina e magazzino per l'Ufficio impianti elettrici e segnalamento; ore 10: Adunata di fascisti e degli iscritti alle Organizzazioni sindacali nel Teatro «Vittorio Emanuele» ove avrà luogo — presenti le Gerarchie del Regime, le Autorità militari e civili, le organizzazioni sindacali, formazioni della G.I.L., i Giovani iscritti ai corsi di Preparazione politica — la distribuzione dei Distintivi d'Onore ai grandi invalidi del lavoro, delle «Stelle al merito del Lavoro», delle «Stelle al merito rurale», dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi e invalidi delle diverse categorie professionali.

Il Consigliere nazionale avvocato Emilio Balletti ha l'incarico di illustrare la storica data e l'attività che il Regime svolge a favore dei lavoratori e nel campo della indipendenza economica della Nazione.

Ore 10,30: analoga cerimonia sarà svolta presso i Gruppi Rionali dipendenti ove i Fiduciari distribuiranno, agli aventi diritto [illegible]

[illegible]

IN PROVINCIA - Ore 8,15: Moncalieri - FF. SS. - Inaugurazione [illegible]

[illegible]

stavo Fiore; a S. Maurizio Canavese, prof. *Massimo Sorge Lancellotti*; a Lanzo Torinese, avv. *Ferdinando Rango d'Aragona*; a S. Mauro, *Enrico Beaux*; a Ciriè, cap. *Gilberto Barilotti*; a Venaria Reale, avv. *Piero Bruno*; a Druento, avv. *Luigi Maccari*; a Giaveno, avv. *Amedeo Peyron*; a Orbassano, avv. *Riccardo Trabbi*; a Rivara, *Edoardo Marini*; a Nole, rag. *Amilcare Mo*; a Luserna S. Giovanni, dott. *Giuseppe Alpino*; a Lombriasco, *Riccardo Perona*; a Forno Canavese, dott. *Nino Porfinari*; a None, *Serafino Vigna*.

DISPOSIZIONI GENERALI. — Durante la giornata saranno effettuate manifestazioni e gite dopolavoristiche in numero di 141 con un totale di 22.113 partecipanti. Nelle piazze della città presteranno servizio alle ore 16 complessi bandistici secondo la seguente dislocazione: Banda Dopolavoro Az. Fiat, in piazza S. Carlo; Banda Dop. Az. Tramvie Munic., in piazza S. Carlo; Banda Dop. Az. Pubblico Impiego, in piazza Statuto; Banda Dop. Az. Michelin Italiana, in piazza Lagrange; Banda Dop. Az. Ass. Naz. Combattenti, in piazza C. Alberto; Banda Dop. Az. Aziende Dip. Ministero Guerra, via Aosta 4; Banda Dop. Rionale A. Mussolini, al Giardino della Cittadella, p. Arbarello; Banda Dop. Rion. M. Gioda, in p. Castello davanti Palazzo Madama; Banda Dop. Rion. A. Maramotti e Coro Dop. Az. Lancia, corso Peschiera davanti alla sede del G. R.; Banda Dop. Rion. D. Pini, al Largo D. Pini; Banda Dop. Rion. G. Doglia, alla P. della Vittoria; Banda Dop. Rion. C. Odone, in p. Santa Giulia; Banda Dop. Rion. F. Corridoni, in via F. Corridoni dav. alla sede. Solamente la Banda del [illegible]

Gli iscritti alle Organizzazioni del Regime indosseranno le rispettive uniformi senza decorazioni. [illegible]

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

I mutilati del lavoro

[illegible]

Dichiarazioni del Prefetto al Consiglio provinciale delle Corporazioni

Il rifornimento delle materie prime - Le norme per il riscaldamento - Nel settore dell'alimentazione dell'abbigliamento e dei combustibili - Attività delle squadre annonarie

Nel pomeriggio di ieri, sotto la presidenza del Prefetto, presidente, si è riunito in adunanza generale il Consiglio provinciale delle Corporazioni.

Prima di iniziare lo svolgimento dell'ordine del giorno, il Prefetto ha fatto una breve relazione sulle iniziative di particolare importanza svolte in questi ultimi mesi e sugli interventi della Presidenza in favore di determinati settori dell'economia locale. Egli ha messo in speciale rilievo l'azione esplicata per assicurare alle industrie della Provincia i rifornimenti delle indispensabili materie prime e dei combustibili, ed ha pure accennato agli studi in corso, ad opera di apposita Commissione di carattere tecnico, per elaborare, nel più breve termine possibile, le norme che dovranno essere seguite per il riscaldamento delle abitazioni private nella stagione invernale 1940-1941.

Proseguendo, il Prefetto ha dato atto dell'opera svolta nel settore dell'alimentazione, sia attraverso la costituzione della Sezione provinciale, sia attraverso la vigilanza sulle operazioni di compilazione delle carte annonarie e sulla distribuzione dei generi razionati. Al riguardo ha rilevato l'attività delle squadre annonarie per la vigilanza dei prezzi nei settori dell'alimentazione, dell'abbigliamento, dei combustibili e degli affitti, dando pure atto alla categoria commerciale torinese dello spirito di disciplina e di comprensione dimostrato nelle recenti circostanze.

Dopo aver ancora accennato alle proposte ed agli studi dei competenti organi consigliari per la più razionale utilizzazione dei mezzi di trasporto che saranno lasciati a disposizione delle attività civili nel caso di una requisizione da parte dell'autorità militare, il Prefetto ha concluso rilevando come i vari servizi del Consiglio delle Corporazioni siano rapidamente venuti adeguando la loro attrezzatura alle circostanze di carattere eccezionale verificatesi in questi ultimi tempi ed esprimendo la convinzione che i medesimi siano pronti a rispondere efficacemente a nuovi compiti che possono loro essere assegnati.

Il Consiglio ha preso atto con schietto compiacimento delle dichiarazioni del Prefetto, ed è subito dopo passato allo svolgimento dell'ordine del giorno che comprendeva argomenti interni e di indole tecnica. Fra l'altro è stato approvato il regolamento per la formazione dei ruoli consigliari dei periti e degli esperti.

In ultimo il consigliere Bosso, rendendosi interprete dei sentimenti di tutto il Consiglio, porge vivi ringraziamenti al Prefetto per il fervido interessamento ed il fattivo appoggio dato all'industria cartaria e ad ogni altra sana iniziativa industriale, commerciale e agricola per il miglioramento della nostra Provincia, in adempimento delle direttive del Duce.

Il Prefetto ha risposto dicendosi lieto di constatare nei produttori torinesi slancio, spirito di disciplina e tenace volontà in tutto degni della tradizione e perfettamente adeguati alle necessità di questo momento. Ha concluso affermando che Torino, la cui storia ha registrato altre battaglie e altre luminose vittorie in ogni campo, è oggi pronta a superare tutte quelle altre prove e a conseguire tutte quelle mète che per il potenziamento della Nazione possono essere richieste. Ha quindi dichiarato chiusa la seduta col Saluto al Re Imperatore e al Duce, a cui ha fatto eco l'entusiastico appassionato grido del Consiglio.

Il 30.o Battaglione CC. NN. immesso nell'Esercito

Ha avuto luogo ieri in Provincia la immissione del 30° Battaglione di Camicie Nere nel Regio Esercito. Erano presenti l'Ecc. generale Mercalli, il gen. Olivero e il luogotenente generale Brandimarte. Nel quadrato della truppa erano le rappresentanze di alcuni reggimenti con bandiere e il battaglione immesso con musica e labaro. L'Ecc. Mercalli ha passato in rivista le formazioni in armi. Quindi il gen. Olivero ha illustrato l'alto significato della cerimonia, e, abbracciato il comandante del battaglione, ha concluso doversi intendere compreso in quell'abbraccio tutto il battaglione stesso. Un breve discorso ha pure pronunciato l'Ecc. Mercalli.

Le scuole officine serali visitate dal Federale

Le Scuole officine serali sono state visitate ieri sera dal Segretario Federale che è stato ricevuto dal presidente comm. Porino, dal direttore ing. Rossi, dal viceprovveditore agli studi prof. Rocco, dall'ispettore Dante, dal fiduciario Ferrero e da altri dirigenti. Il Gerarca, che era accompagnato dal vice-Federale Ponzinibbio, ha percorso le varie aule della Scuola ove affluiscono 1100 allievi per imparare mestieri o perfezionarsi in essi. Infatti fra i frequentatori della Scuola abbiamo visto non soltanto giovani, ma anche uomini maturi che evidentemente desiderano, perfezionandosi, migliorare le loro possibilità di lavoro. Percorse le aule officina e quelle di disegno e di studio, il Federale, che si era intrattenuto cordialmente con gli allievi, ha rivolto parole di compiacimento ai dirigenti per la benefica attività svolta nel campo dell'istruzione.

I solenni funerali dello Squadrista Ferrarotti

Ieri mattina alle 10.30 si sono svolti i funerali dello squadrista Eligio Ferrarotti, deceduto, come è noto, per postumi di una vecchia ferita riportata in un'azione. Il compianto camerata era stato colpito da proiettile in un polmone durante uno scontro nel Novarese, nei lontani giorni della Marcia su Roma. Le sue esequie sono riuscite particolarmente solenni. Erano presenti il Federale, il Podestà, il rappresentante del Prefetto, del Questore e di altre autorità. Numerosi i gagliardetti e i vessilli con in testa quello dell'Associazione Mutilati e Feriti fa[illegible] Seguivano le corone, prima quella inviata dal Segretario del Partito. Dalla camera ardente di Casa Littoria, dove da ieri era deposta e vegliata, la salma è stata trasportata a braccia da squadristi alla chiesa di S. Filippo. Dopo il rito funebre e l'assoluzione, sul pronao del tempio il Federale ha fatto l'appello del Caduto, cui ha risposto una folla [illegible] di squadristi e di [illegible].

L'orario dei negozi

L'Autorità prefettizia ha disposto in ottemperanza al decreto del 7 dicembre, ed alle disposizioni intersindacali in vigore, tutti gli esercizi di vendita ed i pubblici mercati della provincia di Torino saranno chiusi ed il personale sarà posto in libertà per tutta la giornata di domenica 21 aprile XVIII, salvo le eccezioni indicate nel decreto stesso. Le latterie senza licenza di P. S. chiuderanno alle ore 9 e riapriranno dalle 12 alle 15. Nella notte da venerdì 19 a sabato 20 i forni di panificazione potranno anticipare la lavorazione di 3 ore e potranno panificare anche nel pomeriggio di sabato dopo le 15 e sino alle 19. Nella giornata di sabato 20 tutti i negozi di vendita di generi alimentari, di pane e le macellerie potranno restare aperti fino alle ore 23.

I dipendenti saranno retribuiti secondo le disposizioni dei contratti di lavoro.

Accaparramenti inesistenti

Abbiamo dato notizia il 6-7 marzo u. s. di una denuncia presentata a carico dei signori Vietti Michelino Giovanni Battista fu Domenico residente in S. Maurizio Canavese, venditore ambulante, ed Antonio Marengo di Giovanni abitante in Torino corso [illegible] 117, [illegible] per accaparramento di generi di prima necessità. Ora l'autorità giudiziaria, fatte le opportune indagini, ha ritenuto che la denuncia fosse del tutto infondata, [illegible] i suddetti signori limitati ad esercitare il loro normale commercio di uova e burro, senza alcun fine di sottrarre tali generi al comune commercio e senza quindi alcun danno per il consumatore, ma anzi al legittimo scopo di immediata rivendita alla loro clientela. L'Autorità giudiziaria ha quindi deciso che nessuna azione penale poteva essere promossa contro i predetti signori ed ha ordinato la trasmissione degli atti all'archivio.

L'olio scomparso da un vagone cisterna. — Abbiamo pubblicato ieri la notizia della costituzione alla Squadra Mobile perchè ricercati per furto, di tre manovali ferroviari: Lidio Viarengo di Domenico, Giacomo [illegible] fu Giacomo e Luigi Comito fu Bortolo, imputati di essersi impossessati di oltre due quintali di olio spillandolo da un vagone. Ulteriori indagini hanno accertato che la quantità di olio sottratto dal vagone cisterna è di soli kg. 50 per un valore di poco superiore alle lire 300. Questo olio non è poi stato prelevato da un vagone in arrivo, ma bensì ricuperato come residuo di scolatura dal vagone stesso dopo la consegna fatta al destinatario. I tre accusati sostengono, poi, tra l'altro, che tale scolatura di olio non era stata eseguita a scopo di lucro, ma per la lubrificazione dei carrelli trattori ai quali erano addetti.

Bollettino Demografico

18 Aprile 1940-XVIII

NATI vivi	36
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
MORTI	36
MATRIMONI	9

STATO CIVILE

Bono Francesco fu Gior. Batt., a. 70, da Torino, pensionato, v. Forli 78 — **Clara Maria Teresa** v. **Vanara**, a. 81, da San Benigno Can., casalinga, via Montevasa 4 — **Pancotto Maria** ved. **Perrini**, a. 77, da Ginestrano, pensionata, v. D. Bosso 8 — **Carino Luigia** v. **Maffi**, a. 66, da Casello Tor., pensionata, v. [illegible] — **Dolcetti Orsola** fu Domenico, a. 80, da Villarbasse, casalinga, v. Orlane 11 — **Rinco Fiorina** m. **Carino**, a. 55, da [illegible], casalinga, v. Capua 1 — **Navone Domenico** fu Michele, a. 56, da Villanova d'Asti, ferroviere, v. Montebello 33 — **Castellano Ettore** di Lodovico, g. 17, da Torino, v. Cassini 35 — **Chirio Carolina** fu Pietro, a. 83, da [illegible], casalinga, v. [illegible] 9 — **Ronco Caterina** m. **Giada**, a. 49, da Riva di Chieri, casalinga, v. [illegible] 60 — **Paschero Antonia** v. **Alari**, a. 84, da Nole Can., pensionata, v. [illegible] 3 — **Olivero Anna Maria** fu Carlo, a. 69, da [illegible], casalinga, v. S. Secondo 25 — [illegible] m. **Ferasini**, a. 73, da Torino, [illegible], v. Cristalliera 18 — **Filfia Luigia** fu Pietro, a. 69, da [illegible], casalinga, v. S. Pio V 7 — **Vigna Vincenzo** fu Giovanni, a. 80, da Torino, negoziante, v. [illegible] 30 — **Pozzi Pietro** fu Ermenegildo, a. 54, da Milano, autista, v. Valent. Carrera 3 — **Lai Emma** m. **Daria**, a. 49, da Firenze, casalinga — **Novero Dario** di Vito, g. 11, da Torino — **Peroglio Mario** fu Giovanni, a. 28, da [illegible], meccanico — **Botton Luigi** di Ugo, m. 8, da Costa di Rovigo — **Miraglia Orsolina** di Angelo, a. 17, da Settimo Tor. — **Mirani Giuseppe** suor **Carità**, a. 69, da [illegible], suora — **Gamia Teresa** di Pietro, a. 79, da Monforte d'Alba, invalida — **Birolo Andrea** fu Stefano, a. 77, da S. Sebastiano Po, bracciante — **Bernardi Ettore** fu Federico, a. 58, da L'Aquila, terrazziere — **Carlevaris Michele** fu Carlo, a. 51, da [illegible], operaio — **Tarina Teresa** fu Domenico, a. 76, da Asti, portinaia — **Biglio Anna** m. **Bardella**, a. 49, da Torino, casalinga — **Altavilla Giuseppa** m. **Di Paola**, a. 31, da Villarosa, sarta — **Demetri Francesco** fu Antonio, a. 71, da [illegible], muratore — **Genesio Giacomo** fu Vittorio, a. 61, da [illegible] — **Bessio Eugenio** fu Giovanni, a. 55, da Cuneo, interprete — **Fabian Ermenegildo** fu Ermolao, a. 47, da [illegible], cioccolattaio — **Collè Maria** v. **Guarelsi**, a. 86, da Torino, casalinga — **Carabello Caterina** m. **Conti**, a. 45, da [illegible], casalinga — **Tarisco Alberto** fu Stefano, a. 46, da Riva, carrettiere.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: d'operette Imperatrice: ore 21.15: «Donna perduta» di G. Pietri.
ALFIERI: ore 21.15: «Tropical Express 1940» rivista americana.
CARIGNANO: ore 21.15: «Dinnario [illegible]»
ROSSINI: ore 21.15: «Gabbielli».
MAFFEI: ore 17 e 22 Vetrine di [illegible] DAY 2 orchestre; Canaro 17 e 21.1.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Verso la [illegible]» Jean Gabin, Jouvet, Suzy Prim, Junie Astor.
AMBROSIO: «Sentimenti di [illegible]» Viviane Romance, Papesco, Berry.
CORSO: «La via della felicità» Ewald Balser, Lil Dagover, Eugen Klöpfer.
AUGUSTUS: «Paradiso perduto» Presle
CHIARELLA: «Il ponte dei sospiri» (E. Spalla, P. Barbarel e Arte varie.
BALBO: «Nuovi ricchi» con Raimu, Michel Simon e Betty Stockfeld.
IDEAL: «Villa Paradiso» (L. Ferida, O. Grassi e Grande Spettac. Latilla.
STATUTO: «Tutto Ehlere all'alba» Edwige Feuillère e Georges Rigaud.
NAZIONALE: Deanna Durbin in «Le tre ragazze in gamba crescono».
MAFFEI: «Principe di Kaimor» e Riv.
MASSIMO: «Rosa di sangue» Viviane Romance, Georges Flamant, de Saxe.
ELISEO: Eroe per forza (Joe Brown) e «Tempesta sull'Asia» (Jack Holt).
COLOSSEO: «Fanfulla da Lodi» L. 1,10
TORINESE: «Fresella» Galli-Gandusio.
C. ALBERTO: «Incendio a Damasco».
FREJUS: Sei bambine e il Perseo. 1,10
RADIUM: «Avventure di Tom Sawyer».
SOCIALE: «Dietro la facciata» Berry.
IMPERIALE: La [illegible] dei dollari.
V. VENETO: «Riformatorio» J. Holt.
ADUA: «Tundra selvaggia» e Varietà.
BRESCIA: Nulla sul [illegible] e Var.
OLIMPIA: «Fanfulla da Lodi» Cerleol.
F. NUOVA: L'isola dei coralli, Galda.
PIEMONTE: «Biancaneve e i 7 nani».
PRINCIPE: «La educanda di S. Cyr».
SAVOIA: Avventura di Salvator Rosa.
REX: «L'uomo del Niger» A. Ducaux.

BORSE E MERCATI

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 20.575.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	69 50	S. T. P. T.	700 —
Id. f. c.	[illegible]	Morelli	117 —
Rend. 5% f.	[illegible]	Fiat	510 —
Id. f. c.	[illegible]	Ilaria F.	101 50
Red. 3½ f.	[illegible]	Savigliano	955 —
Id. f. c.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Rpd. 5% f.	[illegible]	I.N.C.E.T.	110 50
Id. f. c.	[illegible]	Montecatini	212 —
B.T.N. 1940	[illegible]	Finrider	213 —
Id. 1941	[illegible]	Ilva	148 —
Id. 1943 I	[illegible]	Siam	154 —
Id. 1943 II	[illegible]	Ansaldo	76 50
Id. 1944	[illegible]	Westinghou.	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	Gilardini	183 —
Id. 5% ('33)	[illegible]	C.I.R.	[illegible]
Id. 5% ('37)	[illegible]	Schiapparelli	77 50
S. Paolo 4%	497 50	Riva Lanza	[illegible]
Id. 3½ %	[illegible]	A.N.I.C.	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Bombrini	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	Montreponi	[illegible]
Iri-Elet 4%	[illegible]	Talco Graf.	[illegible]
I.M.I. 4½ %	413 50	M. Amiata	264 50
Elter 4½ %	458 50	Montevecchio	260 —
Iri-Mare	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Ir-ferr. 4½	[illegible]	E. Zuccheri	71 —
Sipel	500 00	Florio	40 —
Mediterr.	510 —	Vecchi-Un.	65 —
Meridion.	[illegible]	Lana Borg.	[illegible]
Assic. Gen.	[illegible]	Valli Lanzo	78 50
Torino Nord	126	Viscosa	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Cotoniera	[illegible]
Italgas	11 39	F.I.S.A.C.	101 50
Sip	[illegible]	Beni Stabili	700 —
Terni	[illegible]	Cartiera It.	120 —
Valdarno	330 —	Burgo	463 17
Merid. El.	383 —	Forn. Riun.	131 —
P. C. E.	[illegible]	Paramatti	[illegible]
Seso	[illegible]	Frigt	140 —
Valleno	[illegible]	Silos	701 —
Cons	11 50	Raspanim.	423 —

CAMBI: Parigi 37,22; Belgio 331,35; Svezia 470; Svizzera 444; Olanda 1051; Argentina 452; Londra 69,20; Portogallo 67,29; Canada 16,94; New York 19,80; Germania 792; Turchia 1659.

MILANO, 18. — La Centrale 1098; Veneta Costruzioni Ferr. 418; Rubattino 67; Cot. Cantoni 4160; id. Furter 310; id. Val Ticino 201; id. Olcese 300; De Angeli 1245; Cantoni Coste 560; Unil. Cem. Nazionale 718; Ilva, Rossari e Varzi 364; id. Rotondi 025; id. Tosi 90; Unione Manif. 370; Lan. Gavardo 640; id. Rossi 2950; id. Targetti 105; Cascami Seta 409; Bernasconi 93,50; Châtillon 93; Parchetti e C. 922,50; Alti Forni 249; Metallurgica Italiana 372; Dalmine 173; Breda 468; Autom. Bianchi 110; id. Isotta Fraschini 130,50; Off. M. Reggiane 112; Soc. Adriatica di Elettr. 301,60; Elettr. Cisli 364; Dinamo 390; Elettr. Bresciana 379; id. Piacentina 575; Emiliana Es. Elett. 693; Elettr. Cisalpina privil. 186; id. ord. 197; Tirso 148; Elettr. Lombarda 609; Tecnomasio 128,50; Distillerie It. 209; Eridania 679; Raffineria L. L. 866; Petroli d'Italia 17,90; Arlon 86; Fondi Rustici 114; Beni Stabili 227; Saturnia 69,80; Pastificio Baroni 30,50; Gr. Alberghi Venezia 55,25; Italcementi 286; Pirelli It. 1670; Pirelli e C. 610; Ritifici di Fiume 330; Franco Tosi 412,50; Sarda 81; Toti 720; Cartiera Burgo 408,50; Iniziativa Edilizia 33,25; Stet 701; Marelli 115; Milano Centrale 66,50.

BESTIAME. — **Alessandria**, 18: da macello: buoi al Ql. L. 380-500; vacche 240-420; manzi 470-550; vitelli 600-580; tori 440-500; [illegible] 600-770; vitelloni 500-570; maiali grassi 500-750; lattonzoli cad. 230-260; buoi da lavoro 440-520; manzi da lavoro 460-500. — **Carrù**: da macello: sanati piemontesi al Kg. 56; id. della coscia 60; vitelli piemontesi 61; id. della coscia 72; buoi 50; vacche 36; soriane 33; da lavoro, da reddito e da allevamento: vitellini della coscia cad. 800-900; vacche e manze 2400-3200; vitelli slattati 750-900; maiali lattonzi 240-260. — **Castelsangiovanni**: da macello: buoi 1.a qual. al Ql. 500-540; vacche 320-350; vitelli da latte per allevamento 570-620; id. da macello 580-700; manzetti da uno a due anni 440-810; vitelloni 430-470; suini grassi fino a 160 Kg. 650-700; id. oltre 740-800; lattonzoli cad. 130-145. — **Novara**: buoi da macello al Kg. [illegible] [illegible]

CEREALI. — **Alessandria**, 18: [illegible]

FORAGGI. — **Alessandria**, 18: fieno maggengo al Ql. [illegible] giovanni; fieno maggengo e agostano al Ql. 70-75; id. di erba medica 67-70; trifoglio 58-62; paglia pressata frumento 19,40-21. — **Novara**: fieno maggengo al Ql. 65-70; agostano 50-55; terzuolo 45-38. — **Novi Ligure**: fieno maggengo al Ql. 78-80; fieno agostano 75-76; fieno terzuolo 72-74; paglia di frumento 18-22.

VINI. — **Alessandria**, 18: barbera all'Ettl. L. 200-215; comune da pasto 140-145; da pasto superiore 160-165; bianco secco 150-155; barberato 180-185; moscato bianco 180-190; bianco comune 130-140. — **Carrù**: vino da pasto dolcetto all'Ettl. 100-130; vino da bottiglia 160-200. — **Castelsangiovanni**: comune da pasto 9 gradi all'Ettl. 85-90; id. 10 gradi 110-115; barbera e bonarda da bottiglia 135-145; bianco secco e moscato delle colline 165-175. — **Novi Ligure**: barbera all'Ettl. 180-200; comune da pasto 130-150; bianco secco cortese 150-160.

Mercato dei cotoni

New York, 18. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. middling 10,91, 11,11; futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuto: (1940) maggio 10,74-10,88; giugno 10,60-10,74; luglio 10,46-10,61; agosto 10,31; settembre 10,32 (13); ottobre 10,16; novembre 10,11; dicembre 10,06; (1941) gennaio 10; febbraio 9,95; marzo 9,93.

New Orleans, 18. — Disponibili: middling 10,65, 10,75; futuri: maggio 10,85; 10,06; luglio 10,67, 10,70; ottobre 10,30; dicembre 10,10; (1941) gennaio 10,05; marzo 9,97-98; maggio 9,95.

FALLIMENTI

TORINO, 18. — **Borgogno Giovanni**, Macchine da scrivere, via Buniva 11; sentenza 16-4-40, istanza creditore, giudice del. Prestamburgo dott. Antonino, curatore Garrelo avv. Mario; verifica crediti 27-5-40 ore 10. — **Soc. An. Torinese Autotrasporti Trasischi**, via Catania 37; sent. 17-4-40, cessazione delle operazioni per insufficienza di attivo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 Aprile 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	P.bar.	Cielo	Mare
Torino	10,0	7,0	staz.	piov.	—
Milano	12,5	10,2	»	cop.	—
Genova	17,6	12,0	var.	»	moss.
S.Remo	16,4	13,2	»	misto	»
Venezia	13,0	12,0	»	piov.	»
Trieste	14,9	9,6	dim.	misto	»
Trento	17,4	4,6	»	cop.	—
Bologna	17,8	12,3	»	»	—
Firenze	20,2	15,8	staz.	misto	—
Rimini	13,0	10,3	»	»	moss.
Ancona	17,0	15,3	dim.	»	»
Roma	24,7	11,6	staz.	ser.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	20,0	13,9	dim.	misto	moss.
Taranto	18,0	13,2	»	»	agit.
Catania	17,1	15,6	»	»	»
Messina	20,3	13,6	»	»	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	35,2	20,3	aum.	cop.	cal.
Bengasi	25,3	14,7	»	ser.	»
Rodi	17,1	14,2	staz.	»	moss.

Previsioni del tempo

L'afflusso di aria calda dal Mediterraneo va attenuandosi, mentre sulle nostre regioni circola aria temperata relativamente fredda ma in progressivo riscaldamento. Le condizioni del tempo tendono a leggero miglioramento. Diminuzione della nuvolosità. Cielo in prevalenza nuvoloso con ampie e persistenti schiarite ore pomeridiane. Brevi e localizzate precipitazioni residue. Venti moderati sudovest sulle nostre regioni occidentali; ruotanti a sudest sulle Venezie. Nebbie sparse sull'Arco Alpino. Temperatura in aumento. Alto Tirreno e Alto Adriatico piuttosto mossi.

Aumento di prezzo dei periodici e delle riviste

Roma, 18 aprile.

In relazione agli aumenti consentiti sui prezzi della carta ed ai maggiori costi delle tariffe di stampa sono stati autorizzati i seguenti aumenti di prezzi in vigore dei periodici non quotidiani e delle riviste: per le pubblicazioni attualmente vendute fino a centesimi 90 per copia, aum. 10 cent.; per le pubblicazioni attualmente vendute al prezzo superiore di [illegible] cent., aumento 20 cent. Sugli abbonamenti ai periodici ed alle riviste di qualsiasi prezzo l'aumento sarà in rapporto con la maggiorazione di cui sopra ed in nessun caso superiore al 15 per cento.

— Quando è stanco, piega le gambe e va a ruote.

— Avete occhiali?
— Sì, ma chiamo mio fratello che è già ottico; io, per ora, sono soltanto [illegible].

— Signora, che fate? Eppure mi avevate promesso che vi sareste comportata da gentiluomo!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 19 Aprile 1940 - Anno XVIII - Num. 93

LE INDIE OLANDESI

L'Aja assicura Tokio che non vuole protezioni straniere

Tokio, 18 aprile.

Il Ministero degli esteri comunica che il ministro del Giappone all'Aja ha riferito di avere visitato il ministro degli esteri olandese nella giornata di lunedì e di avergli spiegato l'atteggiamento del Giappone nei riguardi dell'Insulinda olandese. Van Kleffen ha espresso al ministro nipponico il suo pieno apprezzamento della comunicazione fattagli riconfermandogli nel modo più formale che l'Olanda non ha mai sollecitato nè solleciterà l'intervento e la protezione di qualsiasi paese.

Tale atteggiamento olandese ha trovato nuova esplicita conferma in un passo fatto a Tokio dal ministro dei Paesi Bassi, Pabst, che ha visitato nel pomeriggio Arita, Ministro degli Esteri del Giappone, per informarlo che i Paesi Bassi non intendono chiedere ad una qualunque potenza straniera la protezione sulle Indie olandesi, nel caso in cui i Paesi Bassi, contro ogni speranza, dovessero essere implicati nella guerra. Il Governo olandese fa inoltre osservare che, in tale ipotesi, il Governo delle Indie olandesi è di fatto e di diritto in grado di assicurare pienamente l'amministrazione di quei territori e di mantenervi l'ordine.

Negli ambienti ufficiosi della Marina si dichiara che l'interesse del Giappone alle Indie orientali olandesi è esattamente analogo a quello degli Stati Uniti per la Groenlandia. «Come l'America non vuole che la guerra si avvicini ad essa, così non lo vuole il Giappone. Comunque gli interessi giapponesi nelle Indie olandesi sono assai maggiori di quelli americani in Groenlandia, perchè una notevole aliquota dei nostri commerci è svolta con la Insulindia olandese. Va precisato che i nostri interessi sono esclusivamente economici e non territoriali».

Un portavoce del Ministero degli Esteri ha poi dichiarato che il Governo nipponico giudica superfluo qualsiasi commento alle dichiarazioni di Cordell Hull sui possedimenti olandesi del Pacifico, avendo il Governo di Tokio già fatto conoscere il proprio punto di vista direttamente a quello dell'Aja. Ha lasciato cadere la richiesta di commentare le interpretazioni date dalla stampa americana alle dichiarazioni di Cordell Hull.

I rapporti con la U.R.S.S., quelli con gli Stati Uniti e quelli con gli Stati belligeranti sono naturalmente in primo piano tra gli argomenti trattati dalla stampa giapponese che vi dedica ampio spazio nonchè notizie e commenti.

A proposito dei rapporti con la U.R.S.S., il *Chugai* e il *Miyako* invitano il Giappone a mantenere un atteggiamento di oculata prudenza, anche se l'atteggiamento russo in questo momento si dimostra particolarmente favorevole ad un regolamento dei rapporti.

L'*Asahi* scrive in proposito che se si vuole l'amicizia tra Russia e Giappone occorre risolvere prima due punti fondamentali, che sono la questione della pesca nipponica nelle acque territoriali sovietiche e quella del commercio giapponese con la U.R.S.S., nonchè la questione dei confini tra la Mongolia esterna e il Manciukuò.

Dell'atteggiamento degli Stati Uniti si occupa specialmente il giornale *Hochi*, il quale scrive che è necessario che l'economia nipponica si riorganizzi completamente su basi indipendenti, perchè essa possa liberarsi dal giogo economico degli americani ostili e evitare il fallimento della sua politica cinese.

Quanto ai belligeranti e le loro azioni navali di blocco l'*Asahi* approva in pieno la decisione del Governo giapponese di avvertirli che sarà bene si astengano da qualunque azione nei confronti dei piroscafi scandinavi noleggiati dal Giappone. Il giornale aggiunge che un sequestro di uno di questi piroscafi non potrebbe essere interpretato a Tokio che come violazione della neutralità giapponese.

Cordell Hull dichiara che l'America vuole lo «status quo»

Washington, 18 aprile.

L'emozione suscitata negli Stati Uniti dalla dichiarazione del Ministro degli Esteri del Giappone, Arita, sulla posizione delle Indie Olandesi, si riflette in un comunicato ufficiale di Cordell Hull, col quale il Dipartimento di Stato ammonisce il Giappone, in un linguaggio diplomatico, ma inequivocabile, ad astenersi dal tentare di modificare lo *status quo* dei possedimenti olandesi.

Hull dichiara:

«Ho notato con interesse la dichiarazione del Ministro degli Esteri nipponico, il quale manifesta le apprensioni del suo Governo per il mantenimento dello *status quo* delle Indie Olandesi.

«Questi possedimenti hanno grande importanza nelle relazioni internazionali che riguardano l'intero Oceano Pacifico. Le isole stesse si estendono per circa 3200 miglia dall'Oceano Indiano ad ovest fino all'Oceano Pacifico, ad est. Esse costituiscono anche un importante fattore nel commercio mondiale, poichè producono quantità considerevoli di materie prime indispensabili all'economia mondiale, come la gomma, lo stagno, la china, ecc. Molti Paesi, fra cui gli Stati Uniti, dipendono in modo essenziale dalle Indie per taluni di questi prodotti.

«L'intervento negli affari interni delle Indie Olandesi od ogni mutamento del loro *status quo* con procedimenti diversi da quelli pacifici pregiudicherebbero la causa della stabilità, della pace e della sicurezza, non solo nella regione delle Indie Olandesi, ma in tutto il Pacifico.

«Questa conclusione, fondata su una dottrina che è universalmente applicata e che gli Stati Uniti sostengono in modo inequivocabile, è stata consacrata nello scambio di note intervenuto il 30 novembre 1908, fra gli Stati Uniti ed il Giappone, con le quali i due Governi hanno affermato che la loro politica è diretta al mantenimento dello *status quo* esistente nelle regioni dell'Oceano Pacifico».

Cordell Hull ricorda poi che gli Stati Uniti, l'Impero britannico, la Francia e il Giappone, come firmatari del Trattato di Washington del 13 dicembre 1921, concernente i loro possedimenti e domini insulari nelle regioni dell'Oceano Pacifico, inviarono il 4 febbraio 1922, Note separate al Governo dei Paesi Bassi, dichiarando che «ognuno di essi è fermamente deciso a rispettare i diritti dell'Olanda, in relazione ai propri possedimenti insulari nelle regioni dell'Oceano Pacifico».

Il Segretario del Dipartimento di Stato prosegue:

«Tutte le Nazioni pacifiche hanno preconizzato vivamente, nel corso di questi ultimi anni, l'abbandono della politica della forza e lo stabilimento della pace sulla base di principi fondamentali fra i quali si trovano quelli del rispetto da parte di ogni Nazione dei diritti delle altre Nazioni, del non intervento nei loro affari interni, del leale e giusto trattamento e della fedele osservanza delle obbligazioni assunte coi trattati e infine dell'impegno di procedere alla modificazione dei trattati stessi, quando ciò sia necessario, seguendo procedimenti pacifici.

«E' costante speranza degli Stati Uniti e senza dubbio di tutti i Governi amanti della pace, che l'atteggiamento e la politica di ogni Governo siano fondati su questi principi e che i principi stessi saranno applicati non solo in ogni parte delle regioni del Pacifico, ma anche in ogni parte del mondo».

Il Presidente Roosevelt partirà questa sera per Warm Spring nella Georgia dove intende trascorrere un periodo di riposo salvo far ritorno alla capitale qualora la situazione internazionale lo rendesse necessario.

Alla conferenza della stampa ha ripetuto, di condividere pienamente le idee espresse dal segretario di Stato Cordell Hull cioè che lo *status quo* deve essere mantenuto nelle Indie orientali Olandesi in qualsiasi circostanza nell'interesse generale della pace nel Pacifico.

Gli ambienti militari americani
insistono per fortificare Guam

Washington, 18 aprile.

Ad onta dell'opposizione della Camera dei Rappresentanti e della Commissione senatoria per i crediti, il Dipartimento della Marina si è dichiarato ancora una volta propenso allo stabilimento di una potentissima base navale ed aerea a Guam, piccola isola americana situata a 1500 miglia da Tokio. La Marina giapponese aveva fatto sapere che la fortificazione dell'isola di Guam sarebbe stata considerata come un gesto non amichevole e una minaccia morale verso il Giappone. Negli ambienti della Marina americana, si sottolinea tuttora che l'esistenza di un'importante base a Guam impedirebbe ogni tentativo d'attacco e servirebbe a «stabilizzare la situazione politica in Estremo Oriente».

Rimpatrio nei rispettivi paesi di francesi e di tedeschi

Parigi, 18 aprile.

Il rimpatrio dei francesi e dei tedeschi sorpresi dalla guerra mentre si trovavano in territorio nemico organizzato per tramite della Croce Rossa è cominciato. Trenta donne e bambini tedeschi internati in Francia sono partiti da Lione per Ginevra e Basilea dove saranno scambiati con altrettanti internati francesi in Germania.

Le dichiarazioni di Reynaud alla seduta segreta del Senato

Parigi, 18 aprile.

Paul Reynaud, dopo aver parlato per più di un'ora nella seduta segreta del Senato, si è recato stasera all'Eliseo dove, sotto la presidenza di Lebrun, si è riunito il Comitato di guerra che ha discusso per due ore. Egli farà domani una esposizione degli ultimi avvenimenti dinanzi alla commissione degli affari esteri della Camera dei deputati. Negli ambienti ufficiosi si afferma che le spiegazioni fornite dal Presidente del Consiglio alla Camera alta hanno soddisfatto pienamente i senatori e hanno dissipato le loro perplessità.

La Camera domani si riunirà probabilmente in seduta segreta.

Nella stampa parigina si discute oggi più di Balcani e di Mediterraneo che di Norvegia. Ottimisti a fondo per ciò che riguarda la guerra in Scandinavia, gli scrittori francesi pensano che nuovi pericoli si profilino nel sud-est del Continente. E qui è un fiorire di notizie di un allarmismo spinto che non trascura l'Italia. Intorno al nostro Paese si scrivono molti articoli inopportuni in cui non è il caso di intrattenersi.

Se l'Italia conta di far paura alla Francia si sbaglia, afferma lo scrittore. Egli d'altro canto garantisce che nessuno minaccia l'Italia, che i francesi non hanno mai pensato di aggredirla. «L'Italia potrebbe essere minacciata da se stessa, giacchè — così ragiona il giornalista — se Roma si gettasse in un'avventura bellica per correre i rischi della Germania, allora è ben certo che gli italiani vivrebbero dei giorni duri. Ma si può credere che il popolo più fine e più intelligente della terra si esporrebbe deliberatamente a una tale follia?». D'Ormesson conclude che l'Italia potrebbe sostenere una parte grandissima se si alleasse... alla saggezza e alla potenza.

Il *Journal des Débats* esprime questa opinione: «L'atteggiamento dell'Italia è, per non dire altro, enigmatico. La stampa fascista negli scorsi giorni si è espressa in maniera ostilissima agli alleati. Pubblicando informazioni del tutto inesatte sulle operazioni di Norvegia essa si è proposta di far credere agli italiani che la Germania aveva riportato delle vittorie. Accontentiamoci di dire — prosegue il giornale dopo uno spazio bianco prodotto dalla censura — che se l'Italia si impegnasse in una enorme avventura commetterebbe il più madornale errore di tutta la sua storia».

L'*Ordre* attingeva stamane i suoi timori dalla recente radiodiffusione dell'E.I.A.R. indirizzata ai soldati. Ma Henry Lemery nel *Petit bleu* gli risponde che quel commento radiofonico non deve suscitare allarmi eccessivi. «La dichiarazione, scrive il Lemery, rimane nella linea di quelle che la precedettero. Essa mira a ricordare agli alleati che l'Italia è sempre un fattore importante con cui bisogna fare i conti e che non intende lasciarsi eliminare dal futuro regolamento della pace».

Lo scrittore termina dicendo che bisogna far presto nei riguardi dell'Italia. «Abbiamo bisogno di un Ambasciatore abile il quale sia persona grata agli occhi del Duce».

E l'*Intransigeant*, prendendo lo spunto da queste parole di Lemery, prevede che domani stesso nella seduta segreta i deputati si dichiareranno fautori di tale politica. «Fiera e sensibile l'Italia comprende tutto fuorchè lo sdegno».

La Camera ha oggi approvato un credito di 300 mila franchi per la partecipazione della Francia alla Esposizione triennale di Milano.

G. S.

Limitazioni bulgare alle esportazioni di ferro

Sofia, 18 aprile.

Su proposta del Governo, il Sobranje ha votato una legge che stabilisce limitazioni alle esportazioni del ferro. In pari tempo è stata iniziata una campagna per la raccolta di rottami di ferro.

Ex-corridore tedesco condannato per spionaggio in Inghilterra

Londra, 18 aprile.

La Corte Militare ha condannato a sette anni di reclusione per spionaggio l'ex corridore ciclista tedesco Werner Miethe internato in Inghilterra.

Un poliziotto danese sorveglia il traffico all'entrata di un villaggio mentre sfila un reparto tedesco

Un cumulo di oggetti di metallo offerti dal Maresciallo Goering per la raccolta indetta in omaggio al Führer

I combattimenti nella zona di Narvik

(DAL NOSTRO INVIATO)

Karlstad, 18 aprile.

A Narvik gli inglesi sono stati duramente sconfitti. La battaglia che le truppe britanniche avevano impegnata contro il Corpo di occupazione germanico è finita con una imponente vittoria tedesca, dopo due giorni di accaniti e sanguinosi combattimenti.

Dopo la durissima sconfitta navale subita nel fiordo di Ofot, il Comando britannico, reputando impossibile un'azione di forza contro la città di Narvik per mezzo della flotta, rivedeva i propri piani militari e decideva di tentare l'impresa per via di terra.

Due giorni di battaglia

Prescelta come base la città di Harstad, nel cui porto si erano ritirate le unità che ancora erano rimaste a galla dopo la furibonda battaglia (un giornalista americano che vi ha assistito e che è riuscito a passare in Svezia ha dichiarato che le perdite navali inglesi sono di gran lunga superiori a quelle confessate dall'Ammiragliato e che anche un incrociatore inglese è stato colato a picco nel fiordo di Ofot), il Comando inglese decideva lo sbarco di truppe in parecchi punti della strada Harstad-Narvik. I reparti sbarcati erano composti di fanteria di marina, fanteria di linea e reparti canadesi di sciatori. Una aliquota di sbarco a una trentina di chilometri da Narvik, sorpresa dagli aviatori tedeschi, finiva miseramente con l'affondamento totale del convoglio e la morte della maggior parte dei soldati; mentre altri scaglioni potevano attestarsi nelle località di sbarco e iniziare la loro marcia di avvicinamento al nemico.

Gli sciatori canadesi prendevano i sentieri della montagna col piano di piombare alle spalle dei tedeschi non appena questi fossero stati impegnati in combattimento. Quel giorno (ieri l'altro) la radio di Londra annunciava che Narvik era in mano degli inglesi. Come si vede non era affatto vero. Le truppe germaniche, nell'intento di risparmiare alla popolazione cittadina gli orrori e i danni della battaglia, lasciato un presidio minimo in città, si ritiravano sulle montagne che circondano Narvik, mentre tre colonne, secondo differenti itinerari, partivano incontro al nemico.

La posizione dei tedeschi era vantaggiosa, in quanto la strada di Harstad non arriva fino a Narvik. A Oeyjord bisogna prendere un traghetto e in questa località i tedeschi preparavano al nemico una «buona accoglienza». Nella serata di ieri l'altro gli avversari entravano in contatto nelle vicinanze di Bogen. Le piccole artiglierie da montagna dei tedeschi aprivano il fuoco contro le colonne britanniche, in parte autoportate, e la battaglia che doveva durare circa quarantotto ore aveva inizio. Successivamente i combattimenti si localizzavano a Herjangen, a Elvegaardsmoen e lungo le pendici del monte Snel. Battute dall'artiglieria da costa, dalle unità della flotta germanica ancora in attività nel fiordo, le truppe inglesi venivano a trovarsi ben presto in difficoltà.

La loro situazione poi diveniva insostenibile quando l'artiglieria germanica piazzata sulle creste delle montagne e abilmente mascherata nella neve apriva il fuoco. Frattanto le colonne canadesi cercavano di portare a termine la loro manovra aggirante. Abituati a percorsi pianeggianti e alla neve farinosa, gli sciatori canadesi non si trovavano a loro agio sulle ripide salite delle montagne norvegesi e i loro sci non si dimostravano adatti per la neve gelata e dura. Il tempo previsto era ormai trascorso, ed essi non si trovavano che a metà dell'itinerario stabilito. La battaglia però non aspettava loro in quanto i «cacciatori delle Alpi» germanici li attaccavano improvvisamente costringendoli alla ritirata dopo una testarda e sanguinosa resistenza.

Nel frattempo una colonna inglese giungeva in vista di Oeyjord e il combattimento fiammeggiava di nuovo. Inchiodati sulla strada tra le montagne saldamente tenute dai tedeschi, e il mare, anche esso dominato dalle navi germaniche, gli inglesi si organizzavano sulla difensiva tenendo duro fino a stamane, quando un assalto alla baionetta li sloggiò definitivamente dalle loro posizioni obbligandoli a risalire in fuga verso nord, in direzione di Lavangen.

Siamo venuti stamane a Karlstad, nella provincia di Värmland, per osservare la più imponente schiera di fuggiaschi norvegesi che si sia finora riversata in Svezia. Oltre quattrocento soldati norvegesi, armati di tutto punto, hanno infatti passato la frontiera consegnando alle guardie svedesi le loro armi. Il colonnello svedese Evers ha provveduto immediatamente all'inoltro dei rifugiati in direzione di Arvika, da dove sono fatti proseguire per differenti località.

I norvegesi si arrendono

Nessuno di costoro sapeva dove si trovasse il Comando norvegese, dove si fosse rifugiato il vecchio Re.

— Perchè vi siete rifugiati in Svezia?

— Era inutile restare di là, tanto non serve a nulla.

— Pensate che i vostri compagni resisteranno?

— Non crediamo. I tedeschi cercano di evitare i combattimenti, si dividono in tanti gruppi isolati, impediscono i collegamenti.

I nostri interlocutori hanno quindi dichiarato che le notizie su molte battaglie che si svolgerebbero in Norvegia sono state esagerate e che le truppe germaniche quando incontrano reparti norvegesi tentano subito di parlamentare per evitare spargimento di sangue, si fanno consegnare le armi e, trattenuti prigionieri gli ufficiali, rendono la libertà ai soldati.

Noi abbiamo preferito passare la frontiera per non dover consegnare le armi; ma appena le autorità svedesi ce lo permetteranno ritorneremo in Norvegia per riprendere il nostro lavoro.

Questo hanno detto alcuni rifugiati norvegesi e il loro sguardo confessava che veramente dicevano quel che pensavano. Le notizie sull'umanissima occupazione germanica vengono così confermate ancora una volta, tanto che oggi non sappiamo che credito dare alle notizie che parlano di un'accanita battaglia che si starebbe svolgendo nella zona di Elverum.

Secondo queste informazioni l'avanzata germanica sarebbe stata arrestata nella località di Solör. Il generale tedesco Falkenhorst, trovandosi di fronte ad una linea di resistenza più forte del previsto, sembra abbia deciso di rinviare l'attacco. Ma i soldati norvegesi su questo fronte avrebbero preso l'iniziativa sferrando un contrattacco, secondo un piano preparato dal generale norvegese Ruge. Come abbiamo già detto, non sappiamo che credito dare a queste notizie in quanto, studiando attentamente il nuovo campo di battaglia, non riusciamo a capire come siano schierati i norvegesi e quali possibilità di rifornimenti e di aiuti essi abbiano.

La fortezza di Hegra, situata a una cinquantina di chilometri a oriente di Trondhjem, è stata aggirata dai tedeschi. Il presidio norvegese non si è arreso, ma non spara. Una pagina di vero eroismo stanno scrivendo un centinaio di paracadutisti germanici circondati a Rombakkafjorden. Circondati da una forza di gran lunga superiore, da tre giorni essi resistono all'attacco nemico rifiutando la resa più volte offerta. Un particolare sull'accanimento della battaglia e sullo spirito di iniziativa degli assediati è costituito dal fatto che i tedeschi in alcune coraggiose sortite hanno fatto un numero di prigionieri doppio a quello dei loro effettivi.

Il bollettino del Quartier Generale norvegese non reca nessuna novità.

Felice Bellotti

LA POLITICA ROMENA

Difesa della neutralità e rafforzamento dell'unità nazionale

Bucarest, 18 aprile.

Due avvenimenti uno d'ordine interno, l'altro sul piano internazionale hanno prodotto quest'oggi in tutta la Romania la più viva soddisfazione: anzitutto l'opinione pubblica romena ha appreso dai quotidiani del mattino dell'avvenuto quadruplice accordo per garantire la sicurezza della navigazione del Danubio, accordo che, come sapete, è stato firmato dalle Cancellerie romena, bulgara, ungherese e jugoslava nella giornata di ieri a Belgrado e precisamente ad iniziativa del governo di Bucarest. Dalla semplice lettura del primo articolo di detta convenzione il quale stabilisce che non si ammette la circolazione sul Danubio di alcun bastimento adibito ad altri scopi che non siano quelli del trasporto delle persone e delle merci, si comprende che l'idea di una tale iniziativa è nata dal recente episodio del trasporto clandestino di armi e di esplosivi sul grande fiume internazionale ad opera di chiatte inglesi, pilotate da ufficiali della marina reale britannica. Tutte le misure perchè la neutralità del Danubio sia rispettata e i traffici su di esso continuino a svolgersi regolarmente sono state prese dai quattro Stati rivieraschi. Le navi che vi circolano saranno sottoposte a severo controllo per impedire che altri tentativi del genere di quello di cui abbiamo parlato sopra si possano verificare.

La difesa del Danubio

«L'opinione pubblica romena — scrive al riguardo il grande quotidiano *Universul* — ha appreso con piena soddisfazione la decisione presa a Belgrado dei quattro Stati rivieraschi, rappresentati nella commissione internazionale danubiana. La iniziativa, come si sa, appartiene alla Romania, la quale anche in questa occasione ha dimostrato la sua immutabile decisione di mantenere la sua più stretta neutralità nel quadro delle leggi del paese, dell'ordine e della sicurezza. Il Danubio è per noi un fiume che è nello stesso tempo nazionale ed internazionale. Era quindi naturale che tutte le misure fossero prese perchè la pace e l'ordine regnassero nella sua navigazione. Pretesi tentativi di compromettere questo regime sia con la circolazione di navi destinate ad altri scopi, che non siano quelli del trasporto di persone o di merci, sia col trasporto di materiale che contravvenga le leggi della neutralità, non possono essere ammessi».

Commenti altrettanto chiari ed espliciti all'accordo in parola fa, quest'oggi, il *Romania*, ufficioso del partito unico della rinascita, oltre agli altri giornali, concordemente.

Sul piano della politica interna ha prodotto viva soddisfazione in tutti gli strati dell'opinione pubblica la notizia che — come siete stati ieri informati — il signor Mihalache, ex-presidente del partito nazionale dei contadini e ripetutamente segretario di Stato, è stato, con decreto sovrano, nominato consigliere reale, la più alta carica dello Stato, limitata a pochissime fra le più alte personalità del Paese. Di questa nomina si parlò del resto da tempo e si sapeva che delle trattative erano in corso. Essa ha prodotto viva sensazione per il fatto che il signor Mihalache è legato da vincoli di fede e di amicizia col signor Maniu, col quale anzi avrebbe avuto un lungo colloquio in questi giorni, proprio prima che la sua nomina a Consigliere reale fosse resa di pubblica ragione. D'altronde è significativa una lettera pubblicata stasera dalla stampa locale e recante la firma del Mihalache; questa lettera che è indirizzata al signor Maniu, dice testualmente: «Per poter chiarire in modo pubblico ciò che noi avevamo già chiarito nella nostra conversazione del 16 aprile, tengo a precisare quanto segue. La mia nomina alla dignità di Consigliere reale con la quale il Sovrano mi ha onorato lascia inalterato il mio atteggiamento fino a quest'oggi solo nei nostri confronti, sia per il profondo rispetto e la mia devozione verso il Re Carol II a disposizione del quale darò, esponendoli con sincerità, i miei pareri, sia per quanto concerne il giudizio della situazione di fatto, i sentimenti e la ideologia che mi hanno conseguentemente ispirato dalla più tenera giovinezza, sia in fine per i miei rapporti con gli amici di fede comune».

I «contadini» e Re Carol

Dalla suddetta lettera risulta adunque che il signor Mihalache, in pieno accordo con Maniu, ha accettato di porsi letteralmente a disposizione della Corona e del Paese pur mantenendo intatta la sua premessa politica, che è ben nota, e continuando a rimanere fuori dal fronte della rinascita nazionale. Si sa quanto la figura del Mihalache sia popolare fra i contadini romeni del partito, del quale era stato d'altronde il fondatore, subito dopo la grande guerra, e di cui aveva in seguito proceduto alla fusione col partito nazionale di Transilvania capitanato dal Maniu e dal Vaida Voivod.

Ci si informa ufficialmente che oggi stesso il Re ha ricevuto in udienza un gruppo di ex-capi legionari i quali ancora recentemente si trovavano al confino e, sempre in data odierna, si comunica che sono stati definitivamente soppressi i campi di concentramento delle ex-Guardie di ferro.

Non è a dire quanto la nomina del signor Mihalache a Consigliere reale e l'udienza concessa dal Sovrano ai legionari abbiano creato un senso di distensione negli animi della popolazione. Quella pacificazione che in un'ora così tragica per i destini dell'Europa si perseguiva da tempo è sulla via di essere felicemente raggiunta. Il gesto — si commenta nei circoli politici — ha un significato che va al di là delle frontiere, poichè esso costituisce la prova della riaffermata unità nazionale nel momento in cui la Romania è raccolta in se stessa per la tutela della sua pace e della sua sicurezza, che è tanta parte della pace e della sicurezza in tutto questo settore europeo e per il mantenimento integrale della sua decisa e incrollabile neutralità.

Interessante sarà segnalare pure come il signor Mihalache, accompagnato dall'ex-ministro delle Finanze nel gabinetto nazionale contadino, signor Michele Popovici, sia partito oggi stesso alla volta di Cluj, ove dovrebbe abboccarsi nuovamente col signor Maniu.

Per rendersi conto di quanto importante sia la rientrata odierna del Mihalache nella vita pubblica dalla quale si era ritirato dal giorno della proclamazione della nuova costituzione e dello scioglimento di tutti i partiti politici, basterà segnalare che il *Porunca Vremii* — quotidiano di estrema destra — dedica all'avvenimento un commento editoriale caloroso, in cui dichiara fra l'altro: «Il signor Mihalache rientra nell'attività politica offrendo al Re la sua esperienza a servizio del Paese. Una nuova forza si aggiunge così alla azione per il rafforzamento della nazione, specie in questa ora drammatica, in cui nessuno sa cosa prepara il domani».

Nel tardo pomeriggio poi è stato ufficialmente comunicato alla stampa un'altra nomina a Consigliere reale: si tratta di una notissima personalità politica appartenente al disciolto partito liberale, il signor Victor Antonescu, ex-ministro delle Finanze, della Giustizia e degli Esteri, che entra così, unitamente a Mihalache, a far parte dell'alto consesso.

Arm.

Le questioni sollevate dai negoziati tra Belgrado e Mosca

Belgrado, 18 aprile.

Un'altra interpretazione della decisione jugoslava di instaurare relazioni commerciali con l'U.R.S.S. è che la Jugoslavia, in questo particolare momento dell'economia europea, è costretta a rifornirsi proprio in Russia di alcune materie prime, principalmente di cotone, di carbone e di petrolio. Il solo mercato d'acquisto disponibile è, fuori d'Europa ed oltre la Russia, l'America, ma la marina mercantile jugoslava, scarsa di tonnellaggio, non potrebbe eseguire i trasporti. Tuttavia è l'aspetto politico della decisione del Governo jugoslavo che attira maggiormente l'attenzione.

E' vero che i giornali stampano nient'altro che la notizia nuda e secca, ma non è meno vero che i discorsi del giorno vertono tutti sull'avvenimento, che è considerato appunto fra i più notevoli della diplomazia jugoslavia. Sembra certo che trattative abbiano avuto luogo fra Belgrado e Mosca da qualche mese e che l'U.R.S.S. abbia posto come condizione essenziale all'accordo economico il riconoscimento del regime. Questo riconoscimento avverrà al momento della conclusione delle trattative commerciali, che non saranno lunghe nè difficili, almeno secondo il pronostico belgradese.

Una questione che sarà discussa o che, secondo altri, è stata già discussa e risolta, riguarda il palazzotto dell'antica legazione imperiale russa, che sorge in una via del centro di Belgrado, assai vicino al palazzo del Ministero degli Esteri. Vi abita tuttora il ministro dello Zar, signor Strandmann, il quale gode dei privilegi diplomatici. E' chiaro che il palazzotto dovrà essere consegnato, al momento del riconoscimento politico del regime di Mosca, all'incaricato di affari od al ministro bolscevico. Gli emigrati russi in Jugoslavia, i quali sono, come si sa, circa quarantamila, temono che il riconoscimento del governo di Mosca da parte della Jugoslavia non abbia a colpirli, ma sembra che il Governo di Belgrado abbia dato o darà assicurazioni per la protezione assidua di questa massa di gente che lavora in pace e che ha sempre rispettato le leggi del Paese.

Gli osservatori stranieri sono abbastanza disorientati e non esprimono giudizi aperti.

L'accordo fra gli Stati rivieraschi per la protezione della navigazione sul Danubio richiama altresì l'attenzione dell'opinione, che vuol vedere nella decisione dei quattro Stati — Romania, Jugoslavia, Bulgaria, Ungheria — il principio effettivo di una collaborazione rivolta essenzialmente alla conservazione ed alla difesa della pace.

A. R.

La casa di Stojadinovic perquisita dalla polizia

Budapest, 18 aprile.

Un dispaccio da Belgrado informa stasera che la polizia ha eseguito una perquisizione nell'appartamento dell'ex-Presidente del Consiglio Stojadinovic, sequestrando documenti e lettere.

Stojadinovic non era presente all'arrivo degli agenti, nè era stato preventivamente informato di questa misura a suo carico.

Polacchi condannati a morte per la legge sulla raccolta dei metalli

Posen, 18 aprile.

Il Tribunale Speciale ha condannato oggi alla pena di morte quattro polacchi colpevoli di delitti previsti dal decreto per la protezione della raccolta di metalli fra la popolazione tedesca. Gli accusati hanno confessato di essere colpevoli di furto continuato di metalli in un centro d'ammasso. Essi hanno inoltre ammesso di sapere che il loro delitto era punibile con la pena capitale.

(D.N.B.).

Grossa pattuglia respinta dai tedeschi a Saarbrücken

Berlino, 18 aprile.

Il Gran Quartiere Generale annuncia:

«*In Occidente i nostri avamposti hanno respinto, a sud-ovest di Saarbrücken, un attacco di una compagnia nemica. Il nemico ha riportato perdite*».

Parigi, 18 aprile.

Il bollettino delle Armate francesi di stamane reca:

«*Niente da segnalare*».

Quello della sera dice:

«*Giornata calma nell'insieme.*

«*Alcune immersioni di palombari hanno permesso di ritrovare su un fondale, e identificare, il relitto di un sottomarino tedesco, attaccato qualche settimana fa da una nostra nave-avviso e la cui distruzione, che sembrava incerta, non era stata annunciata ufficialmente dall'Ammiragliato francese*».

Anche la Svizzera rafforza le proprie difese

Berna, 18 aprile.

Il Consiglio Federale ha tenuto stamane a conferenza il generale Guisan comandante in capo dell'Esercito e gli ufficiali dello Stato Maggiore Generale. Nel corso della riunione sono stati minuziosamente esaminati gli ultimi avvenimenti europei e la situazione internazionale. Al termine della riunione è stato pubblicato un comunicato ufficiale che dice, fra l'altro: «In caso di aggressione contro la Svizzera, la «mobilitazione di guerra in seguito ad aggressione» sarà ordinata e portata a conoscenza della popolazione per mezzo della radio, delle sirene, delle campane, di manifesti, ecc. Tutte le informazioni che metteranno in dubbio la volontà di resistenza del Consiglio Federale e del Comando dell'Esercito saranno considerate come un'intervento a favore della propaganda nemica».

Dopo aver affermato che il paese si difenderà fino all'estremo e con tutti i mezzi contro l'aggressore, il comunicato conclude con un appello alla popolazione perchè conservi la calma in caso di mobilitazione e obbedisca agli ordini delle autorità.

Simula di essere aggredita per non pagare i debiti

Firenze, 18 aprile.

I vicini di casa di tale Bianca Palanti, di 45 anni, in borgata Castello, venivano messi in allarme da alte invocazioni di aiuto, emesse dalla stessa Palanti che, da tempo, si trova immobilizzata in letto perchè affetta da una grave malattia.

Alcune persone accorrevano presso la Palanti la quale, stesa nel proprio letto e strettamente imbavagliata con un tovagliolo, era in preda a grande spavento. Liberata dal bavaglio, che appariva imbrattato di sangue, la Palanti raccontava come poco prima, mentre i suoi congiunti erano assenti, erano comparsi nella camera due individui con la faccia ricoperta da un drappo nero con due fori all'altezza degli occhi. Uno degli sconosciuti, mentre l'altro le puntava una rivoltella, la imbavagliava e, quindi, avvicinatosi al cassettone si dava a rovistare nei cassetti asportando oggetti preziosi per un ammontare di circa cinquemila lire e lire 1500 in denaro liquido.

I carabinieri esperivano immediatamente le indagini del caso e, infine, si convincevano come la Palanti non fosse stata affatto vittima dell'aggressione denunciata. Sottoposta a stringente interrogatorio, la donna ha confessato di avere simulato l'aggressione.

A coronamento della confessione essa consegnava ai carabinieri i gioielli che aveva occultato nello stesso letto in cui era degente, la quanto alla somma che aveva asserito esserle stata rubata, la donna precisava di averne simulato il possesso appunto per impietosire i fornitori e quindi sottrarsi al pagamento dei debiti. La Palanti è stata denunciata per simulazione di reato.

Muore tra i respingenti di due vagoni

Verona, 18 aprile.

Mentre stava agganciando un vagone ferroviario di un convoglio proveniente da Brescia e diretto dalla stazione della città alla scalo ferroviario di Castelnuovo Veronese, il macchinista Giovanni Foco, di 35 anni, rimaneva preso tra i respingenti, riportando la frattura completa della cassa toracica. Il disgraziato, nonostante le pronte cure, decedeva poco dopo.

CRONACA

Afferrato per gli abiti da una trasmissione e scaraventato contro il muro

Il capo operaio Pietro Podio fu Gaetano, di 48 anni, abitante in via Vigone 41, nel pomeriggio di ieri si recava in una ditta di via Bormida a fare alcune riparazioni da eseguirsi ad una trasmissione posta sotto il pavimento. L'operaio nella fossa mentre eseguiva il suo lavoro rimaneva impigliato con gli abiti nel giunto di trasmissione e sbattuto contro una parete della fossa stessa. Trasportato alle Molinette il poveretto vi giungeva cadavere per la frattura della volta e della base cranica.

Côlta da malore sul treno

La signorina Rosa Gonella, abitante in piazza Carignano 2, veniva colta da malore mentre si trovava su di un treno diretto a Torino. Giunta alla stazione di Porta Susa la signorina veniva trasportata a mezzo dell'autoambulanza della Croce Verde all'Astanteria Martini dove era ricoverata in osservazione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile